Z
671
A2

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

A CURA DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ANNO XXIII - 1955 (6° della Nuova Serie)

FRATELLI PALOMBI - EDITORI
ROMA

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

ANNO XXIII (6° NUOVA SERIE) N. 1 GENNAIO-FEBBRAIO 1955

UNIVERSITY
OF MICHIGAN
JUL 20
PERIODICAL
READING ROOM

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

FRATELLI PALOMBI · EDITORI
ROMA

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA - ANNO XXIII - N. 1 - FEBBRAIO 1955
RIVISTA BIMESTRALE
PUBBLICATA A CURA DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE

Direttore: *GUIDO ARCAMONE*

SOMMARIO

MARINA BERSANO BEGEY: I manoscritti della Biblioteca Reale di Torino (ill.) . . . . . Pag. 3

PAUL-HENRI MICHEL: Le livre retrouvé . . . . . » 8

R. JUCHHOFF: La cooperazione tra biblioteche in Germania . . . . . » 28

CRISTINA ARCAMONE-BARLETTA: Ricordo di Mario Menghini (ill.) . . . . . » 37

Informazioni e notizie: Insediamento del nuovo Consiglio superiore delle Accademie e Biblioteche, p. 40 — Problemi delle biblioteche parlamentari e amministrative, p. 44 — Mostra commemorativa di Silvio Pellico, p. 45 — Mostra della « Libertà e Responsabilità del Sapere », p. 45 — Attività nel 1954 dell'Istituto internazionale di studi liguri, p. 46 — Il nuovo statuto dell'Accademia dei Concordi, p. 48 — Il nuovo statuto della Deputazione di storia patria per le Marche, p. 49 — Erezione in ente morale dell'Accademia Georgica, p. 50 — Il IV Congresso internazionale di studi sardi, p. 50 — Il V Congresso dell'Unione Matematica Italiana, p. 52. — I corsi dell'Università italiana per stranieri, p. 52. — Nomine a cariche accademiche, p. 52. — Nomine a membri di Accademie, p. 53. — Nomine negli Istituti storici nelle Società e Deputazioni di storia patria, p. 54. — Nomine nel Comitato per l'edizione nazionale dei classici greci e latini, p. 54. — Secondo concorso al Premio Michelangelo Schipa, p. 54.

Cronaca delle biblioteche italiane: Movimenti nel personale delle biblioteche governative, p. 55. — Attività delle reti provinciali dei posti di prestito. La rete di Modena, p. 55. La rete di Reggio Emilia, p. 56. — Biblioteche pubbliche ammesse al prestito con le biblioteche governative, p. 56. — Nomine ad ispettori bibliografici, p. 56. — Bergamo: Biblioteca Capitolare. Unione con la Biblioteca civica, p. 56. — Modena: Biblioteca Capitolare del Duomo. Riordinamento, p. 58. — Napoli: Biblioteca Nazionale. Dono del British Council, p. 57. — Omegna: Biblioteca civica. Riorganizzazione, p. 57. — Palmi: Biblioteca comunale. Incremento, p. 57. — Parma: Biblioteca dei PP. Cappuccini. Nuova sistemazione, p. 57. — Pavia: Biblioteca Universitaria. Sistemazione della Sala cataloghi, p. 58. — Piacenza: Biblioteca Capitolare del Duomo. Nuova scaffalatura, p. 58. — Reggio Emilia: Biblioteca civica. Nomina del direttore, p. 58. — Reggio Emilia: Biblioteca dei PP. Cappuccini. Riordinamento, p. 58. — Vinci: Biblioteca Leonardiana. Nuova denominazione, p. 58. — Viterbo: Biblioteca comunale. Inaugurazione della nuova sede, p. 58.

Notiziario estero: Mostra alla Biblioteca Nazionale di Parigi (*R. Fratt.*), p. 59. — Mostra del libro italiano ad Atene, p. 59.

Bibliografia: Mario Salmi, La miniatura fiorentina gotica (*Angela Daneu Lattanzi*), p. 59. — Catalogo della Mostra « L'Asia nella cartografia degli Occidentali » (*Renzo Frattarolo*), p. 60. — Il libro figurato a stampa nel Rinascimento a Venezia (*R. Fratt.*), p. 61. — Annuario bibliografico di Archeologia, 1952. Annuario bibliografico di Storia dell'Arte, 1952 (*R. Fratt.*), p. 61. — Ceccarius, Bibliografia romana, vol. VII (*R. Fratt.*), p. 61. — Gianfranco D'Aronco, Indice delle fiabe toscane (*R. Fratt.*), p. 62. — Francesco Branciforti, Il Canzoniere di Lanfranco Cigala (*R. Fratt.*), p. 62. — Giuliano Mambelli, Annali delle edizioni virgiliane (*Nella Santovito Vichi*), p. 62. — Francis Henri Taylor, Artisti, principi e mercanti (*Giulia Bologna*), p. 63. — Bibliothek, Bibliothekar, Bibliothekswissenschaft (*F. Barberi*), p. 65. — Joris Vorstius, Grundzüge der Bibliotheksgeschichte (*Michelangelo Gallo*), p. 67. — Hermann Tiemann, Der Wiederaufbau der Staats- und Universitäts- Bibliothek Hamburg 7. bis 9. Jahresbericht umfassend die Jahre 1951-52, 1952-53, 1953-54 (*Michelangelo Gallo*), p. 67.

Segnalazioni e sommari di riviste, giornali e atti accademici, p. 68.

Notiziario bibliografico, p. 77.

Bibliotecari scomparsi: Antonio Boselli (*M.T.D.*), p. 78). — Giuseppe Mario Rossi (*M. G. Castellano Lanzara*), p. 79.

FRATELLI PALOMBI EDITORI - ROMA

I MANOSCRITTI DELLA BIBLIOTECA REALE DI TORINO

Poche sono le notizie pervenuteci sulla formazione della raccolta di manoscritti della Biblioteca Reale: Vincenzo Promis ed Antonio Manno, suoi bibliotecari, pubblicarono parecchie illustrazioni, ma di singoli cimeli: l'archivio della Biblioteca, e lo stesso archivio Promis, recentemente acquistato, sono scarsi di cenni in merito.

Carlo Alberto, nel suo diario pubblicato dal Salata, si limita ad accennare all'acquisto di un manoscritto (1).

Per la raccolta dei disegni, ci si deve rifare alla paginetta sulla collezione, allora in vendita, nel diario del De Gubernatis, segretario di Carlo Alberto (2), e soprattutto alle notizie date dal Löser (3).

Si ritiene pertanto che possa interessare un cenno sintetico su questa insigne raccolta, già bene di dotazione della Corona e oggi proprietà dello Stato.

Il fondo manoscritto della Biblioteca Reale di Torino è stato raccolto, con l'intera biblioteca, nei primi decenni del secolo scorso, per iniziativa di Carlo Alberto.

Solo in piccola parte esso rispecchia la consistenza della Biblioteca di Corte: l'antica biblioteca dei Savoia era andata anteriormente a confluire in altre biblioteche. Nel 1720 il re Vittorio Amedeo II fece dono alla Biblioteca della Università dei suoi codici greci, latini, ebraici e francesi, che costituiscono ancor oggi quanto di più prezioso possegga la Biblioteca Nazionale di Torino: nel 1741, trasportando gli archivi reali nel nuovo palazzo Iuvariano, altri mss. vi venivano uniti e sono tuttora conservati nella Biblioteca annessa all'Archivio di Stato.

---

(1) Salata: *Carlo Alberto inedito*, Verona, 1931, p. 240.

(2) *Il diario dell'anno 1836 di G. B. De Gubernatis, pubblicato da A. Colombo* in « Il Risorgimento Italiano », vol. XIX, 1926.

(3) Löser: *Die Handzeichnungen der Königlichen Bibliothek in Turin* in: Repertorium für Kunstwissenschaft, 1899.

Passata la bufera delle guerre napoleoniche, durante le quali i libri dei Savoia venivano asportati e divisi, Carlo Alberto raccolse quanto di essi era rimasto sia del fondo primitivo, sia delle biblioteche dei successori di Vittorio Amedeo II, Carlo Emanuele III e Vittorio Amedeo III, vi aggiunse quelli dell'ava sua, Giuseppina di Carignano, i suoi propri e tutto riunì nuovamente nel Palazzo Reale di Torino, affidando nel 1837 la direzione della Biblioteca al numismatico e erudito Domenico Promis.

Il Promis ebbe a disposizione larghi mezzi per acquistare quanto potesse degnamente arricchire la Biblioteca: attorno a lui bibliofili, storici, eruditi, consci di far cosa gradita al Re, gareggiavano nel proporre l'acquisto di quei pezzi interessanti che via via comparivano sul mercato antiquariale europeo, in un'epoca felice nella quale ci si poteva procurare ancora i disegni di Leonardo da Vinci.

E' questa la genesi della raccolta di circa 4.000 volumi mss., del nucleo imponente di documenti cartacei, di pergamene e dei 1.100 disegni originali che costituiscono il fondo manoscritto della Reale.

Dell'antica Biblioteca Sabauda sono rimasti libri familiari, mss. di blasoneria sui quali si erano esercitati giovani principi, libri d'ore miniati, descrizioni di feste, balletti di corte, mss. connessi a lieti avvenimenti o comunque appartenuti a figure cospicue della casa. Così si conservano parecchi codici di Emanuele Filiberto, di Margherita di Valois, sua moglie, alcuni dei quali nelle legature coeve: raccolte di poesie italiane appartenenti a Carlo Emanuele I, il primo dei Savoia di cultura italiana, mecenate di scrittori e artisti, mss. del cardinal Maurizio, di Madama Reale. Alcuni di essi, usciti dalle collezioni familiari in circostanze imprecisate, furono pazientemente ricercati e recuperati ai tempi di Carlo Alberto: è questo il caso dello splendido messale miniato di scuola francese eseguito per Amedeo VIII, nel tempo in cui fu antipapa col nome di Felice V, passato in proprietà di una nobile casata Valdostana e delle lettere di S. Caterina da Siena, nella copia eseguita nel 1428 per la Beata Margherita di Savoia.

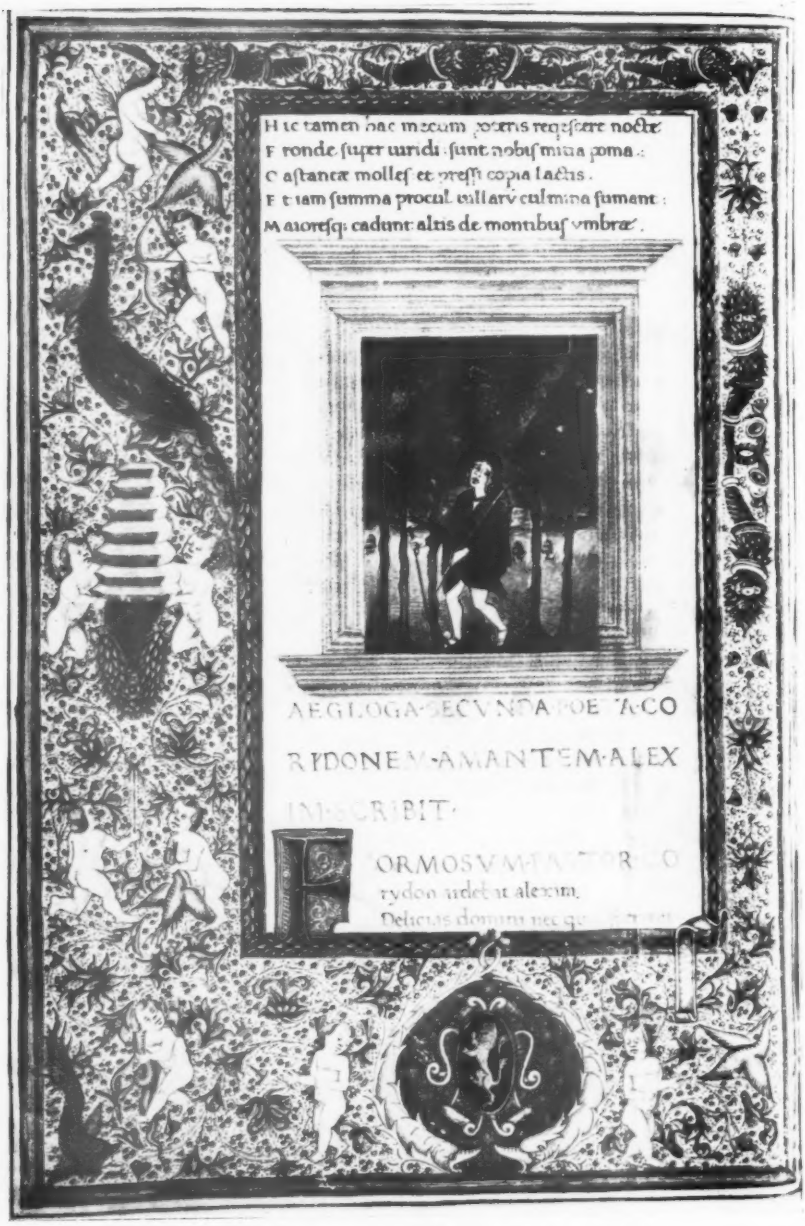
I fondi ecclesiastici provengono sia da conventi degli Stati Sardi, sia da grandi centri di cultura medioevale. Per gli Stati Sardi è degno di segnalazione il *Missale ad usum Gebennensis Ecclesiae* del XV sec. interessante sia liturgicamente sia come ricordo del tempo nel quale la storia di Ginevra era legata a quella dei Savoia; il *Salterio di S. Orso* del X sec. prezioso anch'esso per la conoscenza della liturgia Augustana, manoscritti provenienti dall'Abbazia di Brou, ad essa pervenuti da altri conventi più antichi di Bourg en Bresse. Troviamo codici del priorato di Oulx, di S. Bernardino ad Ivrea, il convento affrescato dallo Spanzotti, di Bosco Marengo, centro di memorie di Pio V, di Saluzzo, di Vercelli.

Tra i centri medioevali è rappresentato Bobbio, con un breviario del XII sec.; la cattedrale di Sens con la sua rara *Bibbia istoriale* scritta nel sec. XIV

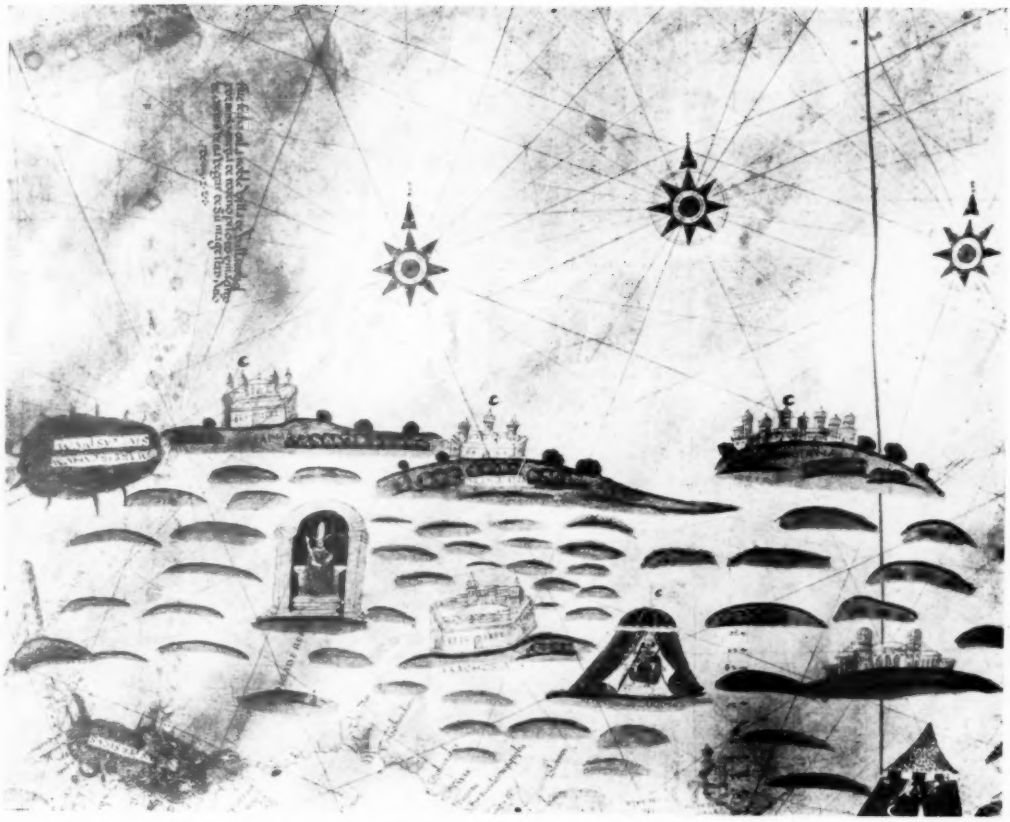
FRANCESCO DI GIORGIO MARTINI, *Trattato di architettura.*
(Biblioteca Reale di Torino - fondo Duca di Genova).

FRANCESCO DI GIORGIO MARTINI, *Trattato di architettura.*
(Biblioteca Reale di Torino - fondo Duca di Genova).

VEGETIAS, *Livre de l'art de la chevalerie*, sec. XV.
(Biblioteca Reale di Torino - fondo Duca di Genova).



VERGILIUS, *Opera*, sec. XV. (Biblioteca Reale di Torino).



Portolano di Nuno Garcia de Toreno (1522): particolare.
(Biblioteca Reale di Torino)

TAV. VI

Doublure della legatura del Mantik-ul-Kair
(Biblioteca Reale di Torino).

per Guglielmo di Melun, vescovo di Sens; Fréjus in Provenza con un Messale miniato per Urbano Fieschi, vescovo di Fréjus nel XV sec.

Di particolare interesse è il nucleo dei codici della Abbazia di S. Jacques a Liegi, passati in proprietà, dopo la vendita della Biblioteca avvenuta nel 1788, del Conte Montagnini di Mirabello, ministro sardo all'Aja. Comprendono preziosi documenti riferentisi alle chiese vescovili di Utrecht e di Colonia dei secc. XIII, XIV, XV, trattati teologici medioevali e la celebre raccolta di mottetti valloni del XIV sec. che ha offerto tanta messe di ricerche a musicologi e filologi.

Tra i fondi provenienti da altre storiche biblioteche è da notare quello Sforzesco-Visconteo comprendente mss. di Giangaleazzo Visconti, di Galeazzo Maria Sforza, di sua figlia Ippolita, moglie di Alfonso duca di Calabria, di Ludovico il Moro. Altre raccolte del Rinascimento sono rappresentate: l'Aragonese, con uno splendido Virgilio miniato, l'Estense col *Libro di gioco de scachi* dello Zelati, la Medicea con parecchi codici di dedica, la Malatestiana, le biblioteche degli Urbino, dei Barberini, dei Valois, degli Orléans.

Confluirono inoltre nella Reale i libri dei migliori eruditi e bibliofili piemontesi, raccolti in quel periodo di fine XVIII e primi decenni del sec. XIX che fu uno dei più fervidi culturalmente per il Piemonte, quando vi si andava formando, con la collaborazione degli spiriti migliori di tutta Italia, l'unità della lingua e della nostra letteratura. Sono questi Prospero Balbo, Cesare Saluzzo, Giuseppe Vernazza.

A Cesare Saluzzo la Biblioteca Reale deve, oltre a numerosi mss. sulla storia patria, la biblioteca militare, ricca di circa un migliaio di mss., da lui formata e donata al Duca di Genova, e attualmente riunita, per iniziativa del Presidente della Repubblica, alla Reale.

I manoscritti della Biblioteca Reale sono ripartiti in 8 sezioni: *Varia, Storia Patria* (ch'era nel 1837, quando la Biblioteca fu fondata, la storia degli Stati Sardi), *Storia d'Italia, Militare, Orientale, Miscellanea Patria, Miscellanea Vernazza* e la recentemente acquistata raccolta del Duca di Genova.

La « Varia » comprende i manoscritti di più largo interesse per lo studio: testi latini medioevali dal X secolo in poi (è questa la data più antica) codici umanistici latini e pochi greci, antichi testi di lingua italiana, opere di poeti e scrittori nostri dal Petrarca, al Tasso, al Chiabrera, al Marino, all'Alfieri, preziose miscellanee letterarie dei sec. XV e XVI, numerosi carteggi di eruditi, storici, scienziati, opere di pensatori quali il Giannone. Tra questi ultimi una notevole parte è data ai giurisdizionalisti, una delle correnti più moderne e vitali del XVIII sec. che trovò presso Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III, spesso in lotta con la curia romana, largo appoggio.

Numerosi i codici miniati, noti nella storia dell'arte: *il libro d'ore Visconteo* di Jacques Coene, sparito dalla Biblioteca durante la guerra e recentemente recuperato in Svizzera, il « *Missale Fratrum Minorum* » di Claudio Villa, patri-

zio di Chieri, banchiere a Ypres, ornato di miniature fiamminghe tra le quali la pagina del Calvario attribuita dal Winkler a Simone Marmion, il *Nuovo Testamento,* riccamente illustrato da Cristoforo De Predis e dai suoi allievi, la monumentale Bibbia, appartenuta ad un canonista di Limoges, miniata nel XIV sec. da un artista napoletano di una bottega giottesca: i Temi di retorica dettati dal Filelfo per Ludovico Maria Sforza fanciullo e delicatamente istoriati da un artista lombardo, con influssi ferraresi.

Tra i più noti mss. è da ascriversi ancora il *Codice del Volo degli Uccelli* di Leonardo da Vinci, con tre foglietti mancanti, recuperati in epoca posteriore.

Meno conosciuti sono forse un piccolo libro d'ore di scuola Lombarda, eseguito nel XV sec. per una Valperga di Masino, lo squisito Libro d'ore di Jean d'Estouteville, prevosto di Parigi, ciambellano di Carlo VIII, di mano franco-fiamminga, il Virgilio umanistico ornato secondo Tammaro de Marinis da Matteo Felice, miniatore degli Aragonesi, il Mantik-ul-Kair, poema persiano, scritto dal calligrafo Nassir verso la metà del XV sec., miniato e chiuso in una preziosa legatura simile ad un ricamo.

Si noterà per inciso che il nucleo di mss. Orientali cui appartiene questo codicetto fu raccolto per la Biblioteca dal Barone Tecco, che al tempo di Carlo Alberto reggeva la rappresentanza diplomatica sarda a Costantinopoli: ed è composto da mss. persiani, arabi, turchi, la maggior parte dei quali ancora attende una schedatura scientifica.

Si collega ai mss. miniati la collezione di atlanti e carte nautiche del XVI sec. spesso splendidi per la veste, quali la monumentale « Descripcion de la Tierra » eseguita a Madrid sul finire del XVI sec. per Caterina d'Austria, moglie di Carlo Emanuele I, ed interessanti per gli studi geografici. Sono tra gli ultimi il piccolo Atlante del cartografo G. B. Agnese, conservato in legatura cinquecentesca, miniato con grande finezza per il cardinal Ascanio Sforza di Santafiora che corrisponde perfettamente ad altro, più tardo, posseduto dalla Biblioteca Laurenziana; un altro atlante di maggiori proporzioni, probabilmente di Francesco Gisolfo, celebre anche per la legatura architettonica eseguita per i Martinengo di Brescia; il planisfero del 1522 di Nuño Garcia de Toreno che preparò le carte per la spedizione di Magellano: è questo il primo planisfero costruito dopo il viaggio di Magellano; riccamente ornato fu, con ogni probabilità, donato da Carlo V a sua cognata Beatrice di Portogallo, moglie di Carlo III di Savoia.

I mss. della sezione « Storia Patria » costituiscono un imponente quadro della vita degli antichi Stati sardi: vi si conservano documenti economici, araldici, culturali, biografici, agiografici, politici, numismatici, relazioni di ambasciatori, cerimoniali di corte. Per i rapporti con la storia degli Stati vicini, Svizzera e Francia e gli eventi politici europei, cui lo Stato sabaudo partecipò essi offrono larga materia di ricerca; un particolare riguardo fu dato nell'orga-

nizzare questa Sezione agli statuti manoscritti, tra i quali sono parecchi gli inediti.

Analoga è la composizione delle sezioni Miscellanea Patria e Vernazza mentre la Storia d'Italia raccoglie in misura quantitativamente ma non qualitativamente inferiore, documenti riferentisi agli altri Stati in cui l'Italia era allora divisa, con particolare riguardo a Firenze, Milano e Venezia.

Nella sezione Militare debbono essere ricordate le lettere di Federico il Grande, i mss. dell'Algarotti: vi troviamo mss. per lo più del XVII e XVIII sec. pochi codici del XV e XVI sec., sì che i mss. militari del Duca di Genova ne costituiscono, anche sotto l'aspetto cronologico, una felice integrazione. Basti citare il « Vegezio » miniato di cui si pubblica qui la prima carta: il gioiello della collezione è il « Trattato di architettura civile e militare » di Francesco di Giorgio Martini, in un esemplare miniato dell'Autore, ornato di molti disegni e di una iniziale che è uno dei più bei saggi compiuti in questo campo dal versatile artista quattrocentesco.

Particolare cura è stata data dalla direzione della Biblioteca dopo il 1948 al riordinamento della collezione dei disegni che comprende fogli di artisti di ogni scuola, italiana e straniera: la raccolta, numericamente modesta, si distingue per la squisitezza della scelta dei pezzi.

Fu acquistata da Carlo Alberto nel 1845 tramite l'antiquario Volpato, che l'aveva a sua volta formata a Parigi e a Londra con disegni provenienti dalle più famose raccolte inglesi e francesi del Settecento.

Il gruppo più noto è quello dei 13 disegni di Leonardo, tra i quali è l'autoritratto a sanguigna e la testa d'angelo per la Vergine delle Rocce: accanto a questi sono notissimi i fogli di Rembrandt, della sua scuola e dei paesisti olandesi dei Seicento; per questi ultimi la raccolta torinese è di gran lunga la prima in Italia.

Le due mostre organizzate dalla Biblioteca nel 1950 e nel 1951 hanno permesso di sceverare, oltre al materiale che le principali opere sui disegni avevano pubblicato, un grande numero di inediti, sia nella sezione italiana che nella straniera. I due brevi cataloghi a stampa delle Mostre costituiscono una anticipazione sul « Corpus » dei disegni della Reale, al quale attende, per incarico del Ministero della Pubblica Istruzione, lo storico dell'arte prof. Aldo Bertini e di cui è pronto per la pubblicazione il primo volume.

MARINA BERSANO-BEGEY

LE LIVRE RETROUVÉ

I. — LE BILAN DU LIVRE ANCIEN

IMAGINONS deux bibliothèques, l'une composée de livres des XVIIe et XVIIIe siècle, l'autre de livres romantiques et modernes. Elles offriront un contraste dont le visiteur le moins averti ne manquera pas d'être frappé. Du premier coup d'œil il apercevra, d'un côté, le noble et monotone alignement des basanes fauves et des parchemins, de l'autre, un arc-en-ciel de couleurs diverses, reliures de cuir ou de toile, cartonnages, livres brochés. S'il ne s'arrête pas à cette vision d'ensemble et prend les volumes en main, sa première impression se trouvera confirmée: il lui apparaîtra que l'art du livre a son histoire et que ses produits portent la marque de leur temps.

Comme toute histoire, celle du livre est complexe; elle comporte des périodes de rapidité, de progrès allègre, mais aussi des hésitations, des retours. Tous les pays n'évoluent pas au même rythme, et il y a dans chacun d'eux des précurseurs et des attardés, en sorte que les styles successifs se font une concurrence que prolonge souvent l'amour du démodé et qu'un parti-pris d'archaïsme réussit parfois à rétablir.

Malgré tout cela, il demeure possible et légitime de diviser l'histoire du livre imprimé en trois grandes époques correspondant à trois conceptions, à trois techniques et, finalement, à trois aspects du livre assez caractéristiques pour que leurs différences sautent aux yeux, nous ne disons pas du spécialiste, mais de tout homme cultivé non prévenu.

La première époque est celle de l'*incunable*. L'imprimerie est alors une nouveauté et l'imprimé se trouve exposé à des confrontations redoutables. Le livre manuscrit existe. Il fait mieux qu'exister: il a derrière lui un passé presque immémorial; il est paré de beautés éclatantes; sa technique atteint la perfection; sa diffusion est assurée par des copistes de plus en plus nombreux et dont, à Paris, la corporation puissante s'efforcera de faire échec à l'établissement des premiers ateliers typographiques. Aussi les imprimeurs n'ont-ils en vue qu'un avantage commercial, un abaissement du prix de revient. Leur procédé apparaît bien comme un progrès, mais dans l'économie et non pas dans l'esthétique. Il est si peu question de « faire mieux » que l'on ne songe qu'à imiter, sinon à contrefaire — et plus d'un imprimeur de ces

temps héroïques fut poursuivi de ce chef. Il m'est arrivé parfois, à la Bibliothèque Mazarine, de présenter una page de la *Bible à quarante-deux lignes* à des visiteurs persuadés qu'ils contemplaient un manuscrit. Gutenberg et Schoiffer eussent été ravis d'une telle méprise, d'autant plus excusable qu'ils l'escomptaient. Si nous examinons de près la typographie de ce livre vénérable, nous voyons que certaines lettres de l'alphabet (et parmi celles qui sont du plus grand usage, comme les *a* et les *e*) offrent des variantes discrètes mais visibles: angles plus ou moins vifs, hastes se terminant par des pointes plus ou moins aiguës. Pour chaque lettre l'imprimeur disposait donc de plusieurs types; il les employait concurremment, et il en résultait une irrégularité propre à donner le change. Nous connaissons des écritures anciennes plus régulières que cette typographie. En ce premier âge, le livre imprimé reste une imitation du manuscrit, ou du moins il en garde l'apparence. Il ne trouvera sa forme propre qu'un peu plus tard: elle s'esquisse en Italie dès la fin du XVe siècle; elle se généralise au début du XVIe. On peut dire qu'en 1540 la révolution est accomplie, mais il est difficile d'assigner au tournant décisif une date exacte. Toutefois, comme le mouvement s'accélère à partir de 1500, les bibliographes ont retenu ce millésime qui marque la fin d'un siècle, et, après quelques hésitations, sont tombés d'accord pour désigner sous le nom d'incunable tout imprimé antérieur à 1501.

Conformément à cet usage, nous conviendrons que la deuxième époque du livre commence en 1501, et, pour des raisons que nous allons indiquer, nous admettrons qu'elle se termine en 1800. Sans doute s'agit-il, cette fois encore, d'une coupure quelque peu arbitraire. Elle peut cependant se justifier et, dans la pratique, la date de 1800 est acceptée par les libraires-antiquaires, dont beaucoup ont pour habitude de diviser leurs catalogues en deux sections: *livres anciens, livres romantiques et modernes.*

Certes, ces trois siècles ne se sont pas écoulés sans que se soient produites nombre d'améliorations notables dans la technique de l'imprimerie; et, d'autre part, les progrès qui ont été réalisés à la fin du XVIIIe siècle et au début du XIXe n'ont pas été l'œuvre d'un jour, ni même d'une année. L'histoire n'admet guère de pareils sauts. Mais le fait reste qu'à une lente évolution succèdent alors des transformations rapides. De plus, il est remarquable que ces transformations affectent à la fois, au cours d'une période assez courte, toutes les branches de l'art du livre: typographie, fabrication du papier, procédés de gravure, d'impression et de composition.

En matière de typographie, l'âge nouveau s'annonce dès le XVIIIe siècle, grâce à l'activité des grands fondeurs et graveurs de caractères que sont John Baskerville (1706-1775), Pierre-Simon Fournier (1712-1768), Johann G. I. Breitkopf (1719-1794), François-Ambroise Didot (1730-1804), Giovanni Battista Bodoni (1740-1813). Chacun de ces créateurs d'alphabets (ou de caractères musicaux) a son génie propre, mais tous s'appliquent à obtenir un cali-

brage plus rigoureux, plus de précision et de régularité dans le dessin des lettres. Les premiers *didots* (1775) gardent encore quelque chose de l'à peu près et, disons-le, de la grâce des types classiques, mais s'en distinguent déjà par leurs pleins bien nourris et leurs déliés extrêmement tenus. Ce contraste s'accusera dans les types fondus par le fils de François-Ambroise, Firmin Didot (1764-1836).

Firmin Didot est l'auteur de trois alphabets (1783, 1800 et 1811), mais il se trouve, par un hasard dont on nous permettra de tirer argument, que c'est avec l'alphabet de 1800 que le pas décisif est franchi. La rigueur géométrique y est poussée au dernier degré: plus de bavures, plus la moindre atténuation à la dureté des angles. Des traits horizontaux sans épaisseur remplacent les empattements triangulaires, et ainsi disparaissent les dernières traces des contours moelleux et arrondis de la typographie ancienne. Sans doute verra-t-on reparaître au cours du XIXe siècle des alphabets moins froids, mais non d'une moindre rectitude. Qu'on le déplore ou non, un progrès est accompli, sur lequel il est impossible de revenir. Tout retour en arrière ne sera plus, dès lors, que l'expression d'un archaïsme artificiel et affecté.

Cette régularité dans la forme des caractères se complète par celle de leur alignement. L'invention de la stéréotypie permet de réaliser toujours et sans peine ce qu'il était si difficile d'obtenir par l'impression directe de caractères mobiles: une page impeccable, des lignes sans la plus petite déviation. Or si la méthode qui consiste à souder, après composition, les caractères mobiles en une seule planche n'était pas inconnue au XVIIIe siècle (on imprimait ainsi des calendriers), il faut attendre les premières années du XIXe pour la voir appliquée à la fabrication du livre. C'est en 1804 que MM. Luchtmans, de Leyde, adressent au citoyen Renouard, libraire à Paris, en même temps qu'une lettre donnant des détails sur le procédé nouveau, le premier livre stéréotypé (une Bible).

Avec l'aube du siècle apparaît également la lithographie, invention d'avenir, destinée à modifier profondément, dans un premier temps, la technique de l'illustration, et plus tard celle de l'impression des textes. En 1796, Aloys Senefelder découvre le procédé; en 1800, Frédéric André installe à Paris, rue du Pont-aux-Choux, le premier atelier lithographique. L'impression *à plat* était née.

Faut-il accumuler les dates? C'est entre 1795 et 1800 que Louis Robert fait breveter un ensemble d'appareils permettant la fabrication du papier en bandes continues. L'application en est faite en Angleterre dès 1802. En France, la première machine « en continu » fonctionne près d'Anet en 1811. Les procédés d'impression et de composition mécaniques, qui vont bientôt accélérer, dans une mesure que l'on ne pouvait encore soupçonner, la cadence de la production s'esquissent, eux aussi, au début du nouveau siècle. Les procédés d'impression sont bouleversés par l'apparition presque simultanée

de la presse cylindrique et de la presse à vapeur. Pour la presse cylindrique, les premiers essais, par Nicholson, ont lieu en 1790; les premières applications pratiques en 1812 (presse de Koenig); et bientôt (1814), la presse à vapeur du même Koenig porte à 1100 feuilles le tirage horaire qui, à la fin du XVIIIe siècle, ne dépassait pas 250 feuilles. La mécanisation des procédés de composition est un peu plus tardive, mais on peut encore l'inclure, sinon dans les premières années, du moins dans les premières décades du nouveau siècle, puisque William Church prend son premier brevet le 18 février 1822.

Ces concordances sont frappantes, et plus encore leurs résultats. Il est indéniable qu'entre 1780 et 1830 le livre a changé d'aspect. Un phénomène analogue s'était produit entre 1490 et 1540. Ce sont là deux périodes de progrès rapide, deux révolutions chronologiquement axées sur la limite de deux siècles. En sorte que nous pouvons, sans trop d'arbitraire, diviser l'histoire du livre imprimé en trois époques, la première allant des origines à 1500, la seconde de 1501 à 1800, la troisième commençant en 1801.

De cette troisième époque, nous ne connaissons pas la date finale et il nous est difficile d'en prévoir une puisque nous la vivons encore et que nous ne sommes que trop enclins à considérer comme définitif le stade auquel nous sommes parvenus. Un double effort de l'imagination et de la raison est nécessaire pour se convaincre que tôt ou tard un nouveau pas sera fait. Je suppose qu'un homme de métier, au début du XVIIIe siècle, considérant la perfection atteinte dans une forme donnée, devait penser que l'art du livre était désormais accompli, et comme sorti de l'histoire. Comment eût-il pu se représenter le livre moderne, n'ayant même pas le pressentiment de l'outillage qui devait en permettre la réalisation? Mais quatre-vingts ans plus tard, peut-être aurait-il aperçu à l'horizon quelque vague lueur. Je ne crois pas me tromper en disant que nous en sommes là. Un quatrième âge du livre est en vue et s'annonce par des signes avant-coureurs. Peut-être la fin de l'art typographique est-elle plus proche que nous ne pensons. La composition mécanique, quelle que soit sa rapidité sans cesse accrue, est déjà fortement menacée par la concurrence de procédés avec lesquels elle ne rivalise plus qu'avec peine. Veut-on rééditer un ouvrage dont la composition est détruite? on recourt volontiers aujourd'hui aux reproductions anastatiques ou photographiques moins onéreuses qu'une composition nouvelle. De là à faire l'économie de la première composition, il n'y a qu'un pas. Aussi voit-on paraître aujourd-hui (en Amérique surtout) nombre d'éditions photographiques de manuscrits dactylographiés. Et que dire des supports? Et des formats? Le papier, dont la découverte et l'emploi ont été si décisifs au début de l'imprimerie, devra peut-être céder la place à des matières à la fois plus souples, moins encombrantes et plus durables. Il se pourrait encore que l'usage généralisé du microfilm et de la machine à lire (dans des conditions que nous n'essayons même pas de prévoir) ait pour résultat de réduire les formats dans des proportions

telles qu'une importante bibliothèque puisse trouver place sur quelques rayons d'armoire. Nous n'avons pas à nous livrer ici au jeu facile et peu compromettant des prophéties, mais il est hors de doute que si le livre change encore une fois d'aspect, s'il trouve une forme mieux adaptée aux besoins et à l'économie d'un nouvel âge, cette forme fatalement triomphera. Les livres imprimés suivant nos méthodes actuelles ne seront plus alors que des objets de luxe, comme le sont aujourd'hui tels ouvrages composés en caractères anciens et tirés sur papier à la forme, à la presse à bras.

Pour résumer en quelques mots notre position actuelle et les perspectives historiques dans lesquelles nous apparaissent le passé et l'avenir, nous dirons que nous nous trouvons, depuis un siècle et demi et pour un temps dont la durée est encore imprévisible, dans la « troisième époque » du livre. L'âge précédent, au contraire, est définitivement révolu. L'historien le domine tout entier du regard, comme un empire mort. Et le désir légitime lui vient d'en dresser le bilan, c'est à dire d'établir la liste complète des ouvrages imprimés au cours de la période de trois siècles qui constitue ce que nous appellerons, pour simplifier, l'âge *classique*. Tôt ou tard ces ouvrages devront faire l'objet de recensements comparables à ceux qui ont été tentés en ce qui concerne les incunables, et dont le plus complet est actuellement le *Gesamtkatalog der Wiengendrucke*, en cours de publication.

L'intention du présent article est de rendre sensible le haut intérêt d'une telle entreprise du point de vue de la recherche scientifique, d'en montrer l'utilité pour le bibliothécaire comme pour l'usager des bibliothèques, d'en indiquer les voies sans en dissimuler les difficultés, de suggérer enfin comment elle pourrait être conduite de façon partielle, à titre d'essai, dans un secteur déterminé.

Sans doute l'exemple des répertoires d'incunables est-il un encouragement, mais les chiffres qui correspondent au matériel à inventorier sont, dès qu'on aborde le livre « classique », d'un tout autre ordre de grandeur. Le nombre des incunables ne dépasse pas trente-cinq mille; celui des livres imprimés entre 1501 et 1800 atteint presque trois millions. L'abondance de cette production, accrue de siècle en siècle, pose à elle seule les problèmes les plus délicats. D'autres difficultés surgissent, résultant de la diffusion de l'imprimerie dans des régions de plus en plus éloignées de son premier domaine occidental; de la variété des langues utilisées; de la dispersion des fonds à explorer; du nombre même des travaux antérieurs, bibliographies et catalogues partiels dont il importe de tenir compte. L'effort qui se propose à nous n'ayant jamais été tenté, il faudra travailler sans modèle, dans un domaine dont l'étendue donne le vertige; et il est peu probable qu'on puisse mener à bonne fin du premier coup la publication en un seul *corpus* du répertoire complet que nous envisageons. On sera donc amené à procéder par étapes et à fractionner le travail, autrement dit à établir plusieurs réper-

toires que l'on pourra ensuite fondre en un seul, si toutefois cette fusion paraît alors opportune. Une telle méthode permettra de confier chacune des sections de ce grand ensemble bibliographique à des rédacteurs compétents. (1) Le fractionnement admis en principe, il reste à en définir les modalités. Comment partager cette masse de près de trois millions de volumes, brochures ou pamphlets, écrits en toutes langues et traitant des matières les plus diverses? Une division par sujets ou par disciplines est assurément celle qui se présente la première à l'esprit. Quoi de plus judicieux, semble-t-il, que de confier à des spécialistes l'établissement de répertoires groupant respectivement les ouvrages littéraires, scientifiques, techniques, philosophiques et religieux, etc. Des travaux de ce genre ont déjà été tentés dans certains secteurs, la médecine, par exemple. On pourrait également opter pour une division par pays d'origine, par langues ou enfin par périodes de temps à déterminer.

La division par matières aboutirait à la constitution d'instruments bibliographiques précieux et immédiatement utilisables dont nous ne songeons pas à nier l'intérêt. Mais leur réalisation nous paraît malheureusement impraticable pour plusieurs raisons dont la moindre n'est pas qu'il faudrait, pour établir un premier cadre de classement, avoir déjà connaissance de l'ensemble du matériel à inventorier, c'est à dire, en quelque sorte, avoir achevé le travail avant de pouvoir le commencer. Mais surtout, que de problèmes ardus poserait la répartition des notices dans les différentes sections de cet immense inventaire. On sait combien est délicat, dans notre Bibliothèque Nationale, le « lettrage » des nouvelles acquisitions (c'est à dire la distribution des ouvrages dans les différents fonds, chacun désigné par une lettre, qui constituaient l'ancienne Bibliothèque du Roi). Le rédacteur d'un répertoire divisé par matières connaîtra les mêmes hésitations, les mêmes risques de méprises chaque fois qu'un titre obscur ou ambigu ne rendra pas compte du sujet traité. Un examen du contenu du livre s'avérera très souvent nécessaire et provoquera des lenteurs incompatibles avec l'ampleur de la tâche à accomplir. Dans bien des cas enfin, la difficulté du classement ne sa laissera pas réduire: il existe de nombreux ouvrages à sujets multiples: mèlanges, florilèges, recueils d'œuvres complètes... Il faudra se résoudre pour eux, à créer une section de *varia*, correspondant à ce qu'est le fonds Z de la Bibliothèque Nationale. Cette solution, faute de mieux, serait acceptable. Mais que faire des ouvrages qui, par leur contenu ou par leur forme, se prêteront à être inclus dans deux ensembles différents? Les poèmes de circostances, par exemple. Et

(1) Outre qu'il favorisera notablement l'organisation du travail, ce fractionnement sera du plus grand avantage pour l'usager d'un fichier comme pour l'acquéreur éventuel d'une publication en volumes. Pour la plupart des bibliothèques, privées ou publiques, la masse énorme du matériel recensé, présentée sous la forme d'une liste alphabétique unique, rendrait à la fois impossible l'acquisition de l'ensemble et sans intérêt une acquisition partielle.

on sait qu'ils sont innombrables. Leur place est toute désignée dans la liste des écrits poétiques. Mais s'ils ont été composés à propos d'un événement important, s'ils célèbrent les hauts faits d'un homme de guerre, les vertus d'un saint, ils relèvent aussi de l'histoire - ou de la littérature religieuse. Combien de fois n'avons-nous pas constaté, à la Bibliothèque Nationale, que deux exemplaires d'un même livre se trouvaient placés dans deux fonds différents, et cela si légitimement qu'il faudrait se résoudre à en mentionner deux fois le titre dans un répertoire général divisé per matières. Hésitations, lenteurs, redites onéreuses, tels seraient les inconvénients d'une division de cet ordre.

Un classement par lieux d'origine aurait l'avantage — particulièrement précieux pour l'historien du livre — de présenter un tableau complet de la production de chaque pays. Là encore le plan serait séduisant, mais l'exécution du travail rencontrerait de graves difficultés, celle notamment de traces les limites des secteurs géographiques à considérer. S'en tiendra-t-on aux frontières actuelles des états, ou rétablira-t-on celles de l'époque à laquelle ont été publiés les ouvrages recensés? La première solution n'est guère satisfaisante et la seconde est peu praticable étant donné les nombreux changements qui se sont produits au cours de trois siècles et dont on serait amené à tenir compte. Ne parlons pas des contestations, des froissements peut-être qu'un tel programme risquerait de provoquer et qui ne pourraient que nuire à la bonne marche d'une entreprise nécessairement conduite sur le plan international.

Pour des raisons analogues et qu'il serait fastidieux de développer, nous estimons que doivent être écartés aussi tous modes de fractionnement ayant pour principe la nationalité des auteurs.

Ces plans, que nous ne croyons pas devoir retenir, présentent des avantages certains et hors de cause. Si nous les rejetons — à regret — c'est parce que nous pensons que, dans l'organisation d'un travail aussi complexe et aussi vaste que celui d'inventorier les produits de l'imprimerie au cours de trois siècles, les commodités, disons même simplement les possibilités d'exécution doivent tout primer. Et c'est là ce qui nous incline à préférer les divisions chronologiques et linguistiques, et, parmi les champs chronologiques possibles, à nous en tenir aux plus simples: les siècles. Sans doute une date importante dans l'histoire, comme 1715 qui marque, en France, la fin d'un grand règne, serait-elle, pour nous, plus parlante que celle de 1700, mais chaque pays a son histoire et ses dates historiques, si bien que le caractère neutre et insignifiant des coupures que nous proposons les rendrait en fin de compte mieux adaptées à un instrument de bibliographie universelle.

Nous admettrons donc, en principe, que le répertoire général dont nous souhaitons et dont nous ne sommes pas seul à souhaiter l'établissement devra se fractionner en autant de répertoires qu'il existe de langues écrites, et que

ceux-ci devront à leur tour se diviser en trois parties correspondant respectivement aux XVIe, XVIIe, et XVIIIe siècles. Il est à craindre qu'une telle construction paraisse au premier abord bien artificielle et bien sèche. Mais elle comporte des avantages nombreux dont nous sommes certains qu'ils se révèleront à l'usage et dont bénéficieront d'abord l'exécution du travail et ensuite son utilisation par le public.

Les divisions linguistiques et chronologiques permettront de faire appel, pour chaque section du répertoire, à des rédacteurs spécialisés. Cet avantage est commun à toute forme de divisions et de subdivisions, mais la compétence linguistique est de première importance dès lors qu'il s'agit de comprendre et de transcrire des titres, et de pouvoir au besoin parcourir rapidement les tables, avertissements, dédicaces et toutes pièces liminaires qui sont souvent d'un grand secours pour l'identification d'un ouvrage, la détection de son auteur, de son éditeur ou de sa date, chaque fois que ces éléments, indispensables dans une notice, ne figurent pas sur la page de titre. De plus, et c'est là notre argument décisif, la date d'un livre et la langue dans laquelle il est écrit sont des données qui ne prêtent pas à discussion. Les hésitations, les lenteurs, les redites, inconvénients majeurs d'un classement par matières, seront ici réduites sinon à néant, du moins à très peu de chose. La langue est un critère trop net pour laisser place à la moindre erreur ou même à la moindre hésitation; quant aux redites, elles ne s'imposeront que dans le cas des ouvrages bilingues ou polyglottes, dictionnaires, textes publiés avec la traduction en regard etc. Le mal ne sera pas grand, car le nombre de ces ouvrages est extrêmement faible. Nous pouvons présumer (après les recherches que nous avons été à même de faire concernant le livre italien au XVIIe siècle) qu'ils ne représenteront pas, et de loin, un centième du total des pièces à inventorier.

La même remarque peut être faite au sujet du fractionnement chronologique. Seuls les ouvrages sans date, qui sont une faible minorité, donneront lieu à des hésitations, facilement résolues. Dans la plupart des cas, l'aspect du livre, ses caractères techniques, dénoncent à tout le moins le siècle auquel il a été imprimé. Certes il conviendra parfois de se méfier des apparences, surtout s'il s'agit de livres populaires, dits « de colportage », d'un archaïsme trompeur. J'avais récemment sous les yeux un opuscule non daté, imprimé à Lucques et orné de bois de facture assez grossière. On eût été presque tenté de le reporter au XVIe siècle... s'il n'avait contenu la relation du tremblement de terre de 1693. Il arrivera enfin que ni l'apparence ni la substance d'un livre ne permettront de l'attribuer aux dernières années d'un siècle plutôt qu'aux premières années du suivant. Dans ce cas, très exceptionnel, une double mention se trouvera nécessaire.

La division par siècles permettra, d'autre part, de présenter des ensembles plus homogènes, et la rédaction des index ou tables méthodiques annexés à

la liste alphabétique s'en trouvera notablement facilitée. L'évolution des sciences, des arts, de toutes les disciplines, la vogue passagère de certains problèmes, la naissance de nouveaux concepts, l'oubli des sistèmes morts, l'altération du sens de certains termes du langage philosophique ou technique sont en effet un obstacle insurmontable à tout classement méthodique rigoureux de documents échelonnés sur une très longue période de temps.

Quant à la division par langues, si elle ne semble pas, à première vue, offrir le même intérêt scientifique que la division par disciplines, elle n'en sera pas moins d'un grand avantage pour l'historien des idées comme pour l'historien des lettres. Elle rendra compte de la pénétration d'une littérature en pays étranger par la voie des traductions, de la diffusion d'une langue hors de son domaine géographique (on remarquera, par exemple, le grand nombre des impressions italiennes, aux XVIe et XVIIe siècles, à Lyon, Paris, Cologne, Amsterdam et Londres); elle permettra d'estimer sans erreur, pour chacun des pays de l'Europe occidentale, les conquêtes successives du vulgaire sur le latin (par exemple, de suivre le développement, très lent aux XVIe et XVIIe siècles, plus rapide au XVIIIe, de la littérature médicale vulgaire). A ces questions et à beaucoup d'autres, l'historien, privé d'éléments statistiques, ne peut donner aujourd'hui que des réponses vagues. Un inventaire complet de la production du livre ancien, distribué par langues, permettra au contraire les réponses les plus précises. Signalons pour finir la nouveauté d'un tel instrument: les travaux partiels de bibliographie ancienne commencés ou menés à bonne fin jusqu'à présent fondent tous sur d'autres critères le choix du matériel recensé. Ils considèrent soit la nationalité des auteurs (par exemple: les *Scrittori d'Italia* de Mazzuchelli), soit le sujet traité, soit le lieu d'impression (province, ville ou atelier), soit même l'ornementation ou les caractères extérieurs des ouvrages (vélins, livres à gravures, etc.). Chose singulière, il est très rarement tenu compte de la langue dans laquelle les ouvrages sont écrits.

II. — UN REPERTOIRE-TEMOIN: LE LIVRE ITALIEN DU XVIIe SIECLE

Le travail dont nous venons d'esquisser le plan est d'une telle ampleur qu'on ne peut songer à sa réalisation immédiate. Seule une organisation internationale puissante serait à même de prendre en main le projet d'une entreprise aussi considérable et d'en préparer utilement l'exécution. Il faut bien voir, en effet, que dans un premier temps on se heurtera à un obstacle technique infranchissable: le nombre des bibliothèques inaccessibles et de celles dont le fonds n'est pas encore catalogué. La mise en train d'un inventaire total devra, de toute évidence, être précédée par l'organisation, dans chaque pays, d'un fichier collectif des bibliothèques, au moins des bibliothèques publiques. Mais si la pleine réalisation de notre plan apparaît aujourd'hui utopique, nous pensons que du moins il n'est pas impossible de choisir, dans le vaste champ qui

s'offre à nous, un secteur sur lequel tenter l'expérience. S'enfermant dans des limites plus étroites, ce répertoire partiel pourra servir de modèle à des entreprises analogues ou plus étendues, en même temps qu'il permettra de remédier aux erreurs inévitables d'un premier essai. Ainsi avons-nous été amené à concentrer notre effort sur les ouvrages imprimés en langue italienne au XVIIe siècle. Le choix de l'italien nous était dicté par nos travaux antérieurs et par le fonds spécialisé de la bibliothèque à laquelle nous sommes depuis déjà longtemps attaché; celui du XVIIe siècle, parce que c'était dans ce domaine qu'on pouvait faire le travail le plus neuf et le plus utile. Bibliographiquement, c'est, des trois siècles classiques, le moins exploré, le moins travaillé. Pour le XVIe, on est pourvu d'instruments partiels mais nombreux; quant au XVIIIe, il bénéficie déjà d'une série de bibliographies contemporaines, correctement établies et utilisables.

Notre répertoire a maintenant son domaine défini et borné; il reste à l'établir, et nous procéderons en deux temps: constitution d'un fichier provisoire, rédaction d'une liste définitive comportant description et localisation des ouvrages.

Comment former le fichier provisoire? Le travail préliminaire consistera à relever les titres des ouvrages entrant dans le cadre fixé, à partir des instruments déjà existants. Ces instruments sont de trois sortes: les bibliographies, les catalogues de bibliothèques, les documents commerciaux (catalogues de ventes publiques, d'imprimeurs, de libraires anciens et modernes).

Ne considérons d'abord que les deux premiers. Catalogues et bibliographies devront être utilisés concurremment, et les renseignements qu'ils fournissent seront cumulés. Il faut bien voir, en effet, que les bibliographies et les catalogues de bibliothèques présentent des caractères très différents, et différents aussi de ceux que devra présenter un répertoire. Le catalogue de bibliothèque est l'instrument fondamental, puisqu'il donne accès au livre lui-même et que c'est sur le vu du livre qu'une fiche définitive doit être établie. La bibliographie nous fournit un titre, parfois une description; nous ne pouvons que les reproduire en laissant au bibliographe la responsabilité d'une erreur possible (et souvent réelle), alors que l'erreur d'un catalogue de bibliothèque pourra toujours, le livre en main, être rectifiée. Le répertoire a pour fonction de renvoyer aux catalogues ou, si le livre ne se trouve dans aucune des bibliothèques explorées, à une bibliographie, en sorte qu'il n'y a pas d'inconvénient à ce que ses descriptions soient courtes, réduites au strict nécessaire pour que chaque ouvrage soit bien identifié.

L'utilisation simultanée des bibliographies et des catalogues n'assure pas seulement un contrôle réciproque des renseignements recueillis, mais elle fait notablement progresser la recherche, puisque les deux instruments, loin de se doubler, se complètent sur bien des points. Les expériences que nous avons déjà faites sur le livre italien du XVIIe siècle nous ont permis de le constater

d'une façon précise. On trouve, dans les bibliographies, les titres de nombreux ouvrages absents des bibliothèques. Nous n'avons pas, sans doute, exploré toutes les bibliothèques, mais qu'on nous permette d'apporter ici quelques chiffres. Opérant sur une tranche alphabétique déterminée, j'ai relevé, dans un certain nombre d'instruments bibliographiques judicieusement choisis les titres répondant à ce secteur témoin; pour la même fraction, j'ai consulté les catalogues d'une vingtaine de bibliothèques parmi les plus importantes, en France et en Italie; en Italie, les Bibliothèques nationales de Rome, de Florence, de Naples, la Brera à Milan, la Marcienne à Venise, la Vaticane, l'Ambrosienne et plus d'une dizaine d'autres; en France, à Paris, la Bibliothèque Nationale, l'Arsenal, la Mazarine (particulièrement riche en ouvrages italiens), l'Institut. Or, après cette enquête, le nombre des ouvrages dont les bibliographies m'avaient fourni l'indication et qui ne se trouvaient dans aucun des fonds explorés s'élevait encore à près de 25 % du total. Je m'empresse d'ajouter qu'en revanche, la proportion est au moins aussi forte des ouvrages conservés dans les bibliothèques et ignorés ou négligés des bibliographes. De ces données il ressort que c'est seulement la moitié des livres connus qui se trouvent à la fois dans les bibliothèques et dans les bibliographies. Sans doute un examen plus étendu des deux sources réduira-t-il cette proportion, mais on peut presque déjà poser en fait que seulement 60 à 70 %, au grand maximum, des livres imprimés pourront être détectés simultanément par les bibliographies et les catalogues de bibliothèques. La nécessité est bien évidente de cumuler leurs apports.

Il importe en outre de compléter cette double documentation à l'aide de la littérature commerciale, dont l'intérêt est considérable. Elle peut, d'une part, apporter encore des titres nouveaux; d'autre part, confirmer l'existence d'ouvrages ou d'éditions connus seulement par les bibliographies, car il reste toujours un doute tant que le livre n'est pas retrouvé: l'indication du bibliographe résulte-t-elle d'une erreur, d'une fausse référence, ne répondrait-elle pas à une *editio fabulosa?* La littérature commerciale permet enfin de se procurer les livres eux-mêmes quand ils figurent dans un catalogue de vente ou un catalogue de libraire récent. A ce triple point de vue, on ne peut passer sous silence l'utilité, pour notre secteur, de l'excellent ouvrage du libraire Piantanida.

Il ne faut pas se dissimuler que, même dans un champ limité à la langue italienne et au XVIIe siècle, la réalisation de ce premier travail, aboutissant à l'établissement d'un fichier provisoire, sera longue et coûteuse, et présentera des difficultés considérables dont nous allons donner une idée.

La première réside dans le nombre des instruments à dépouiller. Si l'on veut aboutir, comme il est souhaitable, à un répertoire exhaustif (les lacunes inévitables étant réduites au minimum), il est nécessaire d'explorer de très nombreuses bibliothèques. En effet, et ceci encore résulte des constatations

que j'ai pu faire au cours de mes précédentes expériences, les bibliothèques les plus petites offrent toujours quelque rareté qui ne se trouve pas ailleurs. J'évalue à une centaine, au moins, le nombre des bibliothèques dont il faudra examiner les fonds, me bornant dans mon choix, tant en Italie, principal gisement, qu'en France, et regrettant de ne pouvoir l'étendre. Pour aboutir, il faut se limiter (1).

Même pléthore du côté des bibliographies. Elles sont si nombreuses que Luigi Ferrari, ancien directeur de la *Marciana* de Venise, qui fut un bibliographe éminent, en a dépouillé trois cent soixante sept pour établir son *Onomasticon*, répertoire alphabétique des auteurs italiens de 1500 à 1850. Certes, toutes ne concernent pas le XVIIe siècle; en revanche, plus d'une fort importante pour notre période, comme celles de Quadrio, Melzi, Allacci (*la Dramaturgia*), Haym, pour ne citer que les principales, ne figure pas dans sa liste. En ne retenant que les plus utiles à notre travail, nous nous trouverons encore en face d'une bonne centaine. Car encore moins que les catalogues des bibliothèques, dont les fonds sont si divers, les bibliographies ne se doublent. Elles sont spéciales, et c'est leur cumul qui nous enrichit. Les unes ont pour objet un genre littéraire, les autres une province, une ville, d'autres encore une profession, un ordre religieux. Les bibliographies générales sont rares. La meilleure, pour ne pas dire la seule, est celle de Mazzuchelli, *Scrittori d'Italia*, mais elle ne couvre que les lettres A et B. La tâche était énorme, au dessus des forces d'un homme, quand on songe que, pour ces deux premières lettres de l'alphabet, six volumes in-folio ont été nécessaires.

Voilà donc une première difficulté: l'ampleur du matériel. La lecture de ce matériel n'est pas moins hérissée d'obstacles. De l'une à l'autre bibliographie, la rédaction diffère; certaines sont encombrées de discours et de détails biographiques surabondants, pour nous inutiles, qui nous obligent à de longues lectures pour un mince profit; d'autres, d'une étonnante sécheresse, manquent des renseignements nécessaires pour une identification certaine et imposent des recoupements. De plus, dans les bibliographies anciennes, combien de fois voit-on traduits en latin des titres d'ouvrages écrits en langue vulgaire et qu'il est bien difficile de distinguer des titres des ouvrages latins, à moins que, trop rarement, la mention *italice*, *gallice* ne vienne au secours du lecteur.

En ce qui concerne les catalogues des bibliothèques, la tâche est peut-être encore plus ingrate. Certaines bibliothèques ont des catalogues imprimés, bien établis, d'une consultation aisée, comme celui de la Bibliothèque Nationale de Paris, modèle du genre en dépit d'erreurs nombreuses mais inévi-

(1) A notre regret de nous en tenir à une sélection de bibliothèques italiennes et françaises, s'ajoute celui de ne pas faire figurer dans notre répertoire d'importantes bibliothèques d'autres pays. Nous avons pris une demi-mesure à l'égard du *British Museum*, dont nous dépouillons le catalogue imprimé sur le pied d'une bibliographie.

tables, et sur lesquelles il nous faudra revenir. Mais combien de fichiers d'un maniement difficile (bulletins dans des reliures mobiles qui s'ouvrent mal, classement intérieur flottant ou défectueux etc.). Ce qui est plus grave, dans les très grandes bibliothèques, on se trouve trop souvent en présence d'un fichier général, résultat de la fusion des fichiers anciens et d'un fichier récent, constamment augmenté par les entrées, où les livres anciens se perdent, noyés dans le flot de la production moderne. Pour atteindre le livre du XVIIe siècle qui intéresse notre Répertoire, il faut parcourir des centaines, ou même des milliers de notices. L'effort est presque décourageant. Et que dire des cas où l'on voit groupés dans une liste alphabétique unique, sous forme d'un catalogue-dictionnaire, auteurs, anonymes et matières? Le nouveau fichier de la Vaticane est fait ainsi. La Bibliothèque Nationale de Paris a heureusement évité cet écueil, mais ses deux suppléments sur fiches au Catalogue général retiennent les ouvrages de toute époque, pourvu qu'ils soient entrés récemment, ce qui est une catastrophe pour le chercheur de livres anciens; le mal est d'ailleurs beaucoup plus grand à mesure que s'accroît le second supplément (ouvrages entrés depuis 1936): là c'est souvent plus de dix-mille fiches qu'il faut manier pour rencontrer l'ouvrage désiré. Ajoutons que la situation est analogue à la Bibliothèque Nationale de Florence. La recherche devient à peu près impraticable. Nous avons montré le remède dans un précédent article, et l'intérêt qu'il y aurait à ce que chaque bibliothèque ait un fichier spécial du livre ancien, tenu à jour des acquisitions récentes (1). Un tel instrument existe: en Italie, à la *Biblioteca Casanatense* de Rome, à la *Biblioteca comunale* de Vérone; en France, à la Bibliothèque municipale de Toulouse et dans quelques autres villes. Mais ce n'est encore qu'une heureuse exception.

Nous n'avons parlé jusqu'ici que des difficultés de détection des livres. Ce sont les moindres: supposons-les surmontées. Nous avons devant nous, sous forme d'un fichier cumulé, la somme du matériel fourni par les bibliothèques et les bibliographies, celles du moins sur lesquelles nous avons arrêté notre choix. Ce fichier ne pourra évidemment pas être publié tel quel, puisque (notre lecteur le devine par ce qui précède) il fourmille d'erreurs qu'il ne s'agit en aucune façon de reproduire. Il va falloir reprendre le livre en main, chaque fois qu'on peut l'atteindre, ou, s'il reste introuvable, confronter les sources bibliographiques les plus sûres pour en tirer une description convenable. Là commence la vraie difficulté: l'établissement de la liste définitive sous sa forme la plus exacte, la plus correcte, la plus utile.

Il faut d'abord tenir compte de la masse des documents à recenser: je l'estime à plus de 60.000. Elle impose aux rédacteurs la nécessité d'abréger au maximum les notices, tout en les rendant parfaitement claires et complètes, retenant

(1) *A la recherche du livre ancien*, in « Accademie e Biblioteche d'Italia », an. XXI, N. 5-6 (1953).

tous les éléments utiles à une identification sans erreur possible, sans confusion possible avec d'autres ouvrages, ou d'autres éditions du même ouvrage reconnaissables à des particularités qui les individualisent.

Les notices brièvement et correctement rédigées, il reste à les classer. Nous entendons donner un classement alphabétique général par noms d'auteurs, ce qui est le seul système pratique pour la consultation, en rejetant à la suite et séparément la liste des anonymes. Celle-ci sera classée suivant les premiers mots des titres pour tous les ouvrages proprement dits, littéraires ou scientifiques; mais on adoptera un cadre de classement groupant des listes distinctes pour les documents officiels et les publications relevant de collectivités. Ces documents seront alors réunis sous des vedettes factices: par exemple, tous les actes de la République de Venise sous la rubrique *Venezia;* toutes les publications des *Lincei* ou des *Intronati* sous les doubles rubriques *Roma, Lincei* et *Siena, Intronati.* Nous ne pouvons, dans les limites d'un article, entrer dans le détail de l'organisation de ce fichier d'anonymes qui comprendra peut-être à lui seul vingt-mille articles. Nous nous tenons au courant de ce qui se fait actuellement dans les meilleures bibliothèques, notamment à la Bibliothèque Nationale de Paris, où le problème vient d'être étudié de très près par Mme Suzanne Honoré pour les publications officielles et collectives et par M. Roger Pierrot en vue de l'établissement d'un catalogue imprimé des anonymes.

Revenons aux auteurs qui forment le principal de notre répertoire. Environ 40.000 notices se grouperont sous 10.000 noms d'auteurs. Ceux qui s'imagineraient que les classer n'offre pas de difficultés majeures se tromperaient singulièrement. Non moins grandes que celles du classement des anonymes, elles justifieraient à elles seules la séparation des deux fichiers. Ici, il faut d'abord établir la vedette suivant les règles sûres d'une onomastique étudiée. L'onomastique est une science nouvelle dont on s'occupe beaucoup; elle fera prochainement l'objet d'un nouveau congrès, en Espagne; dans différents pays des revues traitent de ce problème. Donc il nous faut d'abord régler la forme du nom de l'auteur, pour cela choisir entre plusieurs orthographes et, quand on a retenu la graphie la plus correcte, faire un jeu de renvois aux autres formes, même fautives, si elles ont été employées. Pour ce travail, en ce qui concerne les auteurs italiens, le meilleur guide, et de loin, sera l'*Onomasticon* de Ferrari, auquel il n'y a lieu d'apporter qu'un petit nombre de retouches. La graphie n'est pas, d'ailleurs, le point le plus délicat. A supposer que le nom ait plusieurs orthographes et que le choix n'ait pas été très judicieux, ou qu'on ait négligé de faire les renvois nécessaires, l'usager n'en mourra pas: je le connais, il a la vie dure et une longue patience; il ira consulter le fichier aux diverses orthographes possibles et il finira par tomber sur celle qui a été mise en usage. Mais il y a pire. Pour en rendre l'exposé plus clair, je grouperai les difficultés d'onomastique sous trois chefs.

1° Un même auteur a plusieurs noms: son nom et un ou plusieurs pseudonymes employés simultanément; un nom dans le siècle et un nom de religion dont il signe ses ouvrages selon leur genre ou selon le temps où il les écrit; un patronyme et un titre ou un nom de terre dont il use concurremment etc. Il importe de réunir les ouvrages publiés sous des noms différents mais qui appartiennent à un même auteur et de les placer tous sous la vedette qui convient, en faisant, bien entendu, les renvois nécessaires.

Inversement deux auteurs ont même nom, mêmes prénoms. Il devient indispensable de les distinguer par une mention supplémentaire: parenté (le père, le fils; l'aîné, le jeune), lieu d'origine, profession, dates etc., afin de bien attribuer à chacun son dû.

2° Une faute grave consiste à donner à un auteur un nom qui n'est pas le sien et qu'il n'a jamais porté ni comme pseudonyme, ni comme signe distinctif. Par exemple, faire figurer les œuvres d'un auteur sous le nom de sa patrie pris pour un nom de famille, ou sous l'un de ses prénoms pris pour un nom.

3° On veillera à donner à chaque auteur ses ouvrages en se méfiant des fausses attributions, même si l'usage les consacre, et en dépistant les supercheries littéraires si nombreuses, surtout au XVIIe siècle.

Sans doute m'objectera-t-on que tout cela va sans dire. Pourquoi parler de difficultés si grandes? C'est l'A B C du métier. Bien sûr. Mais il y a quand même des erreurs, beaucoup d'erreurs, et dans les catalogues les mieux faits. J'en appelle au *Catalogue général des imprimés* de la Bibliothèque Nationale de Paris. J'apprécie et j'admire le travail qui a été fait rue Richelieu; si je choisis là un florilège d'erreurs, c'est parce qu'il me semble que ce catalogue est encore le mieux fait qui soit. Je m'excuse auprès de mes collègues, surtout de ceux qui sont morts et qui ont été nos maîtres. Mais je ne peux taire ce que je vois, car j'ai trop à cœur de montrer l'utilité, le caractère, dirai-je, indispensable, de l'établissement de répertoires du type que j'indique. Un bibliothécaire ne peut tout savoir; seuls des spécialistes d'une langue, d'une littérature, d'une époque pourront guider son travail. On l'a compris déjà pour certaines disciplines: un effort a été fait en faveur de l'espagnol; les catalogues des ouvrages en langues russe, hébraïque et arabe ont été confiés à des spécialistes; pareille mesure devra être prise en ce qui concerne l'italien. Maintenant, je passe à mes exemples, cueillis çà et là.

Voici d'abord des pseudonymes non détectés. Ermidoro Filalete est un pseudonyme d'Antonio Barisoni, évêque de Ceneda; son ouvrage *Degli Antiventagli* devrait être joint à ses autres œuvres au lieu de se trouver sous la vedette Filalete; celle-ci ne serait maintenue que pour annoncer un renvoi.

Benedetto Lassari est un pseudonyme anagrammatique d'Alessandro Benetti. *Gli Amori disturbati* sont donnés à Lassari comme à un nom véritable et celui d'Alessandro Benetti ne figure pas au catalogue.

Autre cas: les œuvres de Paolo Abriani forment deux articles distincts, l'un sous le prénom de Paolo, l'autre sous celui de Francesco qu'il prit en religion. Le lecteur du catalogue a l'impression qu'il s'agit de deux personnages différents.

Inversement, sous la rubrique Giovanni Domenico Peri sont groupés les œuvres de deux auteurs qui tous deux se nomment et se prénomment ainsi, mais dont l'un est un négociant de Gênes, auteur de *Il Negotiante*, ouvrage très important dans la littérature économique, et l'autre un poète siennois.

Passons maintenant au cas de dénominations tout à fait erronées, résultant de pièges plus insidieux. Sous le nom de Fedeli (Aurelia) figurent *I Rifiuti di Pindo*, publiés à Paris, en 1666. Cette Aurelia Fedeli n'est autre que l'actrice Brigida Bianchi, dite Aurelia, qui jouait à Paris dans la compagnie des *Fedeli*. Le livre a été publié en France sous le nom de Fedeli, mais c'est là une erreur de l'imprimeur Chenault, qui aurait dû donner à l'auteur soit son nom de Bianchi, soit son pseudonyme de théâtre Aurelia; l'erreur commise par le catalogue s'explique par là, sans s'excuser, d'autant qu'il existe un article Bianchi (Brigida), où l'ouvrage serait à sa place, tandis qu'à Fedeli on devrait trouver seulement un renvoi, rendu nécessaire par la faute de l'imprimeur français.

Le renvoi fait de Latrobio, auteur supposé, à Trivulzio (Ieronimo) est au contraire fautif. Trivulzio n'est pas l'auteur du *Brancaleone*, mais il en est l'éditeur et il a imaginé le nom de Latrobio pour dissimuler celui d'Antonio Giorgio Besozzi, l'auteur véritable.

Aquila n'est pas un nom de famille, mais la patrie du P. Guglielmi dell'Aquila, O. P. (auteur de *l'Adige della Chiesa per S. Zenone... panegirico sacro...)*, né à L'Aquila, ville des Abruzzes. Il faut rejeter l'ouvrage à l'article Guglielmi, sans renvoi.

Que dire de Servita (Paolo), dans lequel il faut reconnaître le fameux servite vénitien Paolo Sarpi? Ou de Sforza Benvenuti, branche inconnue de la famille des Sforza? Il s'agit de Francesco Sforza Benvenuti. Francesco Sforza est ici un prénom.

Venons-en maintenant au difficile problème des fausses attributions et des supercheries littéraires.

Un exemple très caractéristique nous est donné par Marc'Antonio Epicuro. On sait peu de choses de la vie de ce personnage, né en 1472, mort en 1555, auteur d'ouvrages célèbres en leur temps, dont l'un, la *Cecaria*, eut un grand retentissement, même hors d'Italie. Ce nom singulier d'Epicuro a fait penser qu'il s'agissait d'un pseudonyme. On a cru longtemps que c'était le nom d'emprunt d'Antonio Caracciolo, l'un des membres d'une famille illustre de Naples. L'erreur a été commise du vivant même de l'auteur: la *Cecaria* a été imprimée deux fois, en 1528 et en 1531, sous le nom de M. Epicuro Characciolo. Accréditée par Sansovino, elle n'a été rectifiée que beau-

coup plus tard. Une autre erreur a consisté à prendre le nom de Marsi pour le nom de famille d'Epicuro, souvent désigné par la mention Antonio Epicuro Marsio; mais il s'agit là de son lieu d'origine: Marc'Antonio de la Marsica, pays des Marsi, dans les Abruzzes. En 1887-1888, Italo Palmarini a publié la *Marzia* et la *Cecaria* sous le titre: *Drammi pastorali* di Antonio Marsi, detto l'Epicuro Napoletano. Voilà les bibliothécaires embarrassés, car l'erreur est dans les titres mêmes. Cette situation confuse a été définitivement éclaircie, en 1888, par Erasmo Pércopo qui établit qu'Epicuro est bien le nom *de* famille de Marc'Antonio, l'auteur de la *Cecaria*. Epicuro se maria et eut quatre enfants, notamment deux filles religieuses, Delia et Laura Epicuro. Mais dans les catalogues de nombreuses bibliothèques, les œuvres d'Epicuro sont dispersées sous une triple appellation. Au catalogue de la Bibliothèque Nationale, elles figurent partie sous le nom de Caracciolo, partie sous celui de Marsi; sous le nom d'Epicuro, il n'y a qu'un renvoi, à Caracciolo.

Une difficulté non moins grande se présente avec trois pièces de l'Arétin: *Il Filosofo, L'Ipocrito, Il Marescalco*. Ces trois comédies ont été imprimées avec de légers remaniements par Giorgio Greco, à Vicence, en 1601, sous le nom de Luigi Tansillo, mais en en changeant les titres. *Il Filosofo* est devenu *Il Sofista, L'Ipocrito* est devenu *Il Finto, Il Marescalco* s'est transformé en *Il Cavallerizzo*. L'attribution à Tansillo est une supercherie, peut-être explicable par le discrédit qui pesait sur le véritable auteur des trois pièces. Celles-ci figurent au Catalogue de la Bibliothèque Nationale sous le nom de Tansillo, sans indication d'apocryphe, et ne figurent pas à l'article Arétin.

Les fausses attributions sont, hélas, nombreuses. A l'article Machiavel, on relève l'indication d'un ouvrage (*Vie de François de Vallori le Grand...* Traduction de M. l'abbé J.-F. André) dans lequel il est fait allusion à des événements postérieurs à la mort de l'auteur.

A l'article Francesco Patrizzi (le philosophe, auteur de la *Pancosmia*, né en 1529, mort en 1597) figurent trois éditions incunables d'un discours adressé à Innocent VIII, dont l'auteur est visiblement son homonyme, Francesco Patrizzi, évêque de Gaëte (1413-1492), dont les ouvrages sont décrits à l'article précédent.

Parmi les ouvrages de Giorgio Leti, ne figurent pas moins de seize éditions d'un ouvrage de Girolamo Lunadoro, personnage bien réel, dont le nom a été fâcheusement pris pour un pseudonyme du célèbre pamphlétaire. Noter que la première en date de ces éditions remonte à 1635, alors que Giorgio Leti est né en 1630. Girolamo Lunadoro appartenait à une noble famille siennoise; chevalier de l'ordre de Saint-Etienne, comte palatin, il fut secrétaire du cardinal Cintio Aldobrandini (neveu de Clément VIII). La *Relazione della Corte di Roma* de 1635, recensée ici en premier lieu, contient quatre-vingt lettres du cardinal Lanfranco [Margotti], dont plusieurs adressées à Girolamo et un

plus grand nombre à son oncle Simone Lunadoro, évêque de Nocera; elle est publiée par les soins de Romulo Lunadoro, qui expose, en préface, comment son oncle Girolamo fut amené à composer la *Relazione* pour l'instruction du cardinal de Médicis. Malgré ces renseignements, l'erreur se perpétue par le jeu des renvois, jusqu'aux articles Fioravante Martinelli et Francesco Sestini.

De même, les *Guerre di Germania... trasportate nella lingua italiana da Alessandro De Noris* ne sont pas de Noris, qui n'en est que le traducteur (comme il ressort de la lecture du titre), mais de Nicolò Bello, dont aucune mention n'est faite au catalogue.

Deux opuscules de circonstance signés Cavalier Amalteo sont placés sous la vedette Aurelio Amalteo; or, ils ne sont pas de lui mais de son frère Ascanio, poète en renom à la cour de France au temps de Mazarin, et qui fut le professeur d'italien de Louis XIV. Aurelio était, lui aussi, poète de cour, mais il résidait à Vienne. Les Amaltei sont une famille de Pordenone (Frioul) qui produisit cinq poètes: au XVIe siècle, trois frères: Girolamo, Giovan Battista, Cornelio; au XVIIe, deux autres frères: Aurelio et Ascanio. En l'absence de prénom, il convient de restituer à chacun son dû, et c'est affaire de spécialiste.

L'opuscule intitulé *Confermazione d'una sentenza del signor... Borelli... di nuovo contradetta da... Stefano de gl'Angeli..., prodotta da Diego Zerilli* n'est pas de Stefano degli Angeli, mais bien de Diego Zerilli qui se propose de le réfuter. Le titre, long et quelque peu obscur, a été mal compris.

La bonne graphie des vedettes et la bonne attribution des ouvrages doivent donc faire l'objet d'une attention toute spéciale et nécessitent parfois des connaissances étendues. D'autres éléments de la notice cachent également des pièges qu'il faut éviter. Les titres trop longs (et Dieu sait si parfois ils le sont, au XVIIe siècle!) seront abrégés, mais de manière à rester compréhensibles. Là encore c'est la connaissance de la langue qui importe. Dans l'ouvrage de Luigi Manzini, *Il Leon coronato, alla Maestà della Republica Veneta panegirico*, les mots *alla Maestà* qui sont un élément important du titre, auraient dû être retenus dans la notice. Les *Osservazioni nel viaggio* di Francesco Belli racontent un voyage fait par l'auteur non pas avec Luigi Giorgi, mais avec un neveu de celui-ci, Giorgio Giorgi. L'avant-propos a été mal compris du rédacteur.

L'adresse aussi donne de la tablature. Que de fausses adresses, que de villes de fantaisie! Que de *Cosmopoli*, à côté desquels il faudrait restituer un *Amsterdam!* (cf. article Boccalini). Mais je ne veux retenir ici qu'un exemple qui m'est familier, celui des traités dialogués en langue vulgaire de Giordano Bruno. Tous ont de fausses adresses: *Venise, Paris*, mais, de l'aveu même de l'auteur, lors du procès de Venise, ils ont été imprimés à Londres. Des travaux récents ont permis, par la confrontation des données typographiques, d'identifier le véritable imprimeur, John Charlewood. A vrai dire, la démonstration faite par Sellers en 1924 ne pouvait, en 1904, être connue du rédacteur du

tome XX du Catalogue. Il aurait fallu qu'il fît lui-même l'enquête de Sellers, ce qu'on ne saurait exiger de lui.

Sans avoir épuisé mon dossier, je m'arrête volontairement sur un cas où le rédacteur est absolument innocent. Certaines erreurs ne sont que de plume ou d'impression; une inadvertance du correcteur les a maintenues: c'est là faute vénielle. Ainsi trois éditions d'Occam, attribuées à Marco d'Aviano, sont de Marco da Benevento. La vedette a été mal placée. D'autres erreurs sont dues à l'absence de connaissances qui pouvaient être demandées. Mais la plupart du temps, il était impossible de les exiger de quiconque n'est pas spécialiste. Seul le secours d'un instrument solide — tel un Répertoire du type de celui que nous avons entrepris — mettrait les rédacteurs de catalogues à l'abri de l'erreur.

Ce n'est pas ici le lieu d'exposer la façon dont une tâche si ample doit être conduite et réalisée. Il est évident qu'elle excède les possibilités d'un individu; c'est un travail d'équipe. Pour l'établissement du fichier provisoire (détection des ouvrages dans les catalogues de bibliothèques et dans les bibliographies), la collaboration d'un grand nombre de personnes est nécessaire. Pourvues d'une culture suffisante, mais sans avoir besoin de connaissances techniques, elles auront à recopier soigneusement les notices telles quelles. De ces données brutes, d'autres partiront, des spécialistes cette fois, pour rédiger le fichier définitif. Le Répertoire constitué, il ne sera vraiment utile que s'il est publié, ce qui nécessitera encore un gros effort matériel et financier. J'ai l'espoir d'obtenir le soutien de ceux à qui profitera le travail, je veux dire le monde savant et le monde des bibliothèques.

Pour les bibliothèques, je n'ajouterai plus qu'un mot: il ne faut pas songer seulement aux grandes bibliothèques qui ont le moyen de suppléer à l'absence d'un tel répertoire en s'attachant des spécialistes, mais aussi à toutes celles pour qui ce remède est hors de portée. Qu'on ne croie pas qu'elles feront facilement leurs catalogues par comparaison avec les grands catalogues imprimés. Les fonds les plus riches sont incomplets, et leurs lacunes laissent sans secours la bibliothèque plus modeste, en possession de quelques raretés. Par son caractère exhaustif, le Répertoire résoudra ces difficultés. Enfin, puisqu'il s'agit du livre italien, à supposer qu'en Italie ce Répertoire soit moins indispensable, il demeurera partout ailleurs l'instrument de base. Et ce qui se trouve vrai dans le cas de l'italien et du XVII° siècle ne l'est pas moins, *mutatis mutandis*, pour tous les autres cas.

Quant au monde savant, il trouvera dans le Répertoire un premier bénéfice: la rapidité et la facilité de la recherche. Mais bien plus, il y rencontrera réunis les matériaux indispensables à l'établissement des bibliographies spéciales dont rêve chaque érudit pour la discipline à laquelle il s'est consacré. Nous revenons ainsi par un détour à la question posée plus haut, du groupement des notices

suivant les sujets traités. N'est-il pas évident qu'un classement (même analytique) par matières sera beaucoup plus aisé à partir d'une liste complète? Quant au classement méthodique, il n'est possible qu'à l'intérieur d'un système clos; son cadre ne saurait être rigoureusement fixé que si les documents à traiter forment un ensemble complet et non susceptible d'extension. Une vue d'ensemble sur la totalité de la production d'un siècle permettra de mieux juger de choses dont on ne parle guère que par à peu près: progrès des sciences, évolution des idées, faveur accordée à certains problèmes en tel ou tel pays, à tel ou tel moment du temps. Le travail que nous nous proposons est ingrat et modeste. Mais nous serons suffisamment payé de nos peines s'il doit servir (comme nous sommes assuré qu'il servira) la cause de l'histoire.

PAUL-HENRI MICHEL
Conservateur à la Bibliothèque Mazarine, Paris

LA COOPERAZIONE FRA BIBLIOTECHE IN GERMANIA

Siamo lieti di pubblicare il seguente articolo del dr. R. Juchhoff, Direttore della Biblioteca dell'Università di Colonia e Direttore del Catalogo unico delle biblioteche della regione Nord Reno-Westfalia. La particolare competenza in materia dell'illustre bibliotecario tedesco e l'interesse generale che può offrire l'esperimento di cooperazione in atto tra le biblioteche di quel settore della Germania Occidentale hanno consigliato « Accademie e Biblioteche » a chiedere l'autorizzazione a tradurlo e a pubblicarlo. L'articolo fu presentato dal dr. Juchhoff, sotto forma di comunicazione, a una riunione di bibliotecari inglesi, che ebbe luogo a Manchester nell'aprile del 1954, e pubblicato in lingua inglese nel fascicolo del novembre successivo del periodico « Library Association Record ».

All'Autore e alla Direzione della rivista teniamo a esprimere la nostra viva gratitudine.

La cooperazione fra biblioteche non è una novità in Germania. Un servizio di prestito fra biblioteche fu, ad esempio, organizzato in alcune zone della Germania fin dall'ultimo decennio del secolo scorso e il Gesamtkatalog (catalogo unificato) della Biblioteca di Stato di Berlino e di dieci biblioteche universitarie prussiane fu quasi compiuto durante la guerra del 1914-18. Dopo la prima guerra mondiale divenne assolutamente necessario riunire le risorse delle biblioteche dell'intiera Germania. La seconda guerra mondiale e le sue conseguenze hanno poi talmente acuito tale bisogno che oggi alcune dozzine di grandi biblioteche universitarie, di alti studi e civiche formano effettivamente una sola biblioteca ideale collaborando nell'acquisto dei libri, nella catalogazione unificata e nel prestito esterno a beneficio di professori, studenti e studiosi di ogni tipo.

Va sottolineato il fatto che tutte le università tedesche sono finanziate dallo Stato, e cioè, nella Germania Occidentale, dai Governi dei diversi Länder della Repubblica Federale. Così le biblioteche universitarie sono aperte non soltanto al personale insegnante ed agli studenti, ma anche al pubblico: beninteso, i lettori che non appartengono alle università debbono presentare domanda di ammissione, motivata; quindi, in certo senso, anche le biblioteche universitarie sono biblioteche pubbliche. Per ragioni storiche le biblioteche universitarie, insieme alle due biblioteche statali di Berlino e di Monaco,

hanno formato la spina dorsale del sistema delle biblioteche tedesche, e sono stati i loro bibliotecari a prendere l'iniziativa in tutti i settori della collaborazione tra biblioteche. Ora però, in seguito allo sviluppo delle biblioteche speciali, un nuovo elemento è entrato nel mondo della biblioteca. Nessuna rete di cooperazione tra biblioteche potrebbe funzionare proficuamente senza l'aiuto fattivo delle biblioteche speciali. Oltre a queste importanti sezioni del mondo delle biblioteche scientifiche, le biblioteche comunali e regionali (Stadt- und Landesbibliotheken), sebbene in grado minore, portano il loro contributo al fondo librario disponibile per gli studiosi e gli studenti. Praticamente qualsiasi libro, eccettuati, com'è ovvio, i dizionari, i manuali e le enciclopedie, esistenti in qualsiasi biblioteca del tipo di quelle sopra menzionate, può esser messo a disposizione di qualsiasi studioso serio in qualsiasi luogo della Germania in cui si trovi una biblioteca ammessa al prestito.

Questo sembra un compito formidabile, e lo è certamente per noi bibliotecari. Non si può dire esattamente se siano stati i criteri di larghezza del piano ad attirare un numero sempre maggiore di lettori, o le crescenti richieste dei lettori a indurre i bibliotecari a semplificare sempre più le cose. Mentre il numero degli studenti e degli studiosi va crescendo continuamente, la richiesta dei libri aumenta in misura assai più notevole. Bene o male, noi bibliotecari dobbiamo provvedere i libri a coloro che ne hanno bisogno, col minimo dispendio di tempo e di denaro.

Il nostro compito è triplice:

1) Acquisto di libri secondo un piano ben definito di specializzazione al fine di assicurare che tutti i libri di qualche valore per lo studioso siano disponibili almeno in una biblioteca della Germania Occidentale. Questo, com'è ovvio, si riferisce ai libri stranieri. I libri tedeschi dovrebbero venire acquistati da tutte le biblioteche, secondo il tipo di esse. Inoltre, quasi tutte le biblioteche universitarie e qualche biblioteca regionale ricevono, per diritto di stampa, una copia di ogni libro pubblicato in una data zona. Ma, siccome nelle biblioteche universitarie e di alta cultura più di metà degli acquisti di materiale moderno consiste di libri stranieri, una specializzazione per materia in questo campo è diventata un aspetto preminente della cooperazione tra biblioteche, in Germania.

2) Prestito fra circa 400 biblioteche che sono in grado di inviare, su richiesta, qualunque libro non escluso dal prestito per motivi speciali, a qualsiasi biblioteca inclusa nella rete di cooperazione.

3) Catalogazione centrale o unificata come mezzo per far sapere ai lettori o ai bibliotecari dove debbono rivolgersi per chiedere un libro che non si trova nella biblioteca locale.

Già dopo la prima guerra mondiale la *Notgemeinschaft der Deutschen Wissenschaft* (Società tedesca per le necessità della scienza) fu fondata allo scopo di provvedere gli studiosi degli strumenti necessari al proseguimento delle loro ricerche. Tra i suoi vari comitati ve ne era uno per l'acquisto di libri e periodici stranieri *(Bibliotheksausschuss)*. I fondi venivano forniti e distribuiti fra biblioteche che si specializzavano in determinati campi. Poichè

i periodici sono più necessari a coloro che fanno ricerche originali, l'acquisto di volumi di periodici stranieri degli anni di guerra e dopoguerra divenne il compito più importante del Bibliotheksausschuss. Come risultato di questi acquisti pianificati, circa 15.000 periodici stranieri erano disponibili nelle biblioteche tedesche verso il 1925. Il GAZ (elenco unificato dei periodici stranieri), che indica dove si trova ciascun volume di questi periodici, è stato uno strumento indispensabile per tutti i bibliotecari tedeschi negli anni fra le due guerre.

Nel 1949 la Notgemeinschaft der Deutschen Wissenschaft ritornò nuovamente in vita. Nel 1951 il suo nome fu cambiato in *Deutsche Forschungsgemeinschaft* (Società tedesca per le ricerche). Come faceva la vecchia Notgemeinschaft, si propone, fra l'altro, di provvedere libri e periodici stranieri a circa tre dozzine di biblioteche universitarie e biblioteche di università tecniche, e a qualche istituto di ricerche specializzate.

Il piano opera secondo le seguenti direttive:

1) Periodici stranieri. Sono stati compilati due elenchi (noti tra i bibliotecari come elenchi A) dei periodici di importanza fondamentale per i vari rami della cultura umanistica e scientifica che dovrebbero trovarsi in ogni biblioteca universitaria o politecnica ben fornita. Il primo elenco (umanistico) comprende circa 1200 titoli, il secondo (scientifico) circa 600. Poichè per ora ben poche biblioteche sono in grado di acquistare tutti questi periodici con i propri fondi, la Forschungsgemeinschaft si è impegnata ad acquistare per ogni biblioteca lo stesso numero di periodici che la biblioteca compera con i propri fondi. Questo assunto ha durata limitata; i contributi della Forschngsgemeinschaft verranno gradatamente ridotti, di modo che fra cinque anni non ci saranno più fondi disponibili per questo fine. Circa 6000 abbonamenti sono stati forniti dalla Forschungsgemeinschaft nel 1953. Si presume che, alla fine dei cinque anni, le singole biblioteche saranno esse stesse in grado di pagare l'abbonamento a tutti questi periodici fondamentali. Vi è qualche dubbio tra i bibliotecari circa l'avverarsi di questo sogno. Ad ogni modo, le 2640 biblioteche universitarie e politecniche nelle varie regioni di prestito — di norma coincidenti con i Länder della Repubblica Federale — comprenderanno tutti i periodici più importanti.

Poi vi sono i periodici stranieri molto specializzati. La Forschungsgemeinschaft dovette scegliere fra due strade possibili: o istituire un deposito centrale, autonomo o annesso a una grande biblioteca, o distribuire i periodici fra le biblioteche secondo un sistema accuratamente pianificato di specializzazione. In conformità con l'organizzazione federale della Repubblica, la Forschungsgemeinschaft scelse la seconda alternativa, fornendo periodici riguardanti particolari campi di studio a quelle biblioteche che già avevano sviluppato in essi una tradizione.

In questo modo, oltre 6000 periodici specializzati stranieri, enumerati in una seconda bibliografia nota come elenco B, sono stati forniti attraverso la Deutsche Forschungsgemeinschaft. Con questo sistema si è garantito che almeno una copia dei più importanti periodici stranieri specializzati si possa trovare nella Germania Occidentale in quella che abbiamo voluto chiamare la biblioteca del *sondersammelgebiet*. Desidero aggiungere che gli elenchi A e B sono stati compilati da un sottocomitato del Bibliotheksausschuss e che nella scelta dei titoli i bibliotecari si sono valsi del parere di professori di varie discipline.

Ciò che è stato detto per i periodici speciali vale per le pubblicazioni monografiche straniere. Esse pure vengono distribuite dalla Forschungsgemeinschaft alle biblioteche che si specializzano nei rispettivi campi del sapere. Ma, mentre per i periodici l'abbonamento è fatto dalla Forschungsgemeinschaft che li distribuisce alle biblioteche, nel caso dei libri le biblioteche stesse sono responsabili della loro scelta. Ad esse viene aperto un determinato credito presso la Forschungsgemeinschaft, con cui pagare l'acquisto dei libri che esse stesse scelgono.

Lo *Jahrbuch der Deutschen Bibliotheken* del 1952 contiene un panorama dei vari Sondersammelgebiete e delle biblioteche che vi si specializzano. Prendiamo per esempio la Biblioteca universitaria di Colonia. E' una biblioteca di cultura generale, che cerca di acquistare il maggior numero possibile di libri e periodici in tutti i campi di studio, secondo il carattere di una biblioteca universitaria. Ma, siccome il fulcro della moderna Università di Colonia è la scuola di sociologia ed economia, la sua biblioteca è stata, per un certo periodo, ben provvista di libri e periodici di quelle scienze. Tenendo conto di tale stato di cose, alla Biblioteca universitaria di Colonia sono state assegnate come Sondersammelgebiet le scienze economiche e sociali. Prendiamo ora l'Università di Gottinga. Essa è stata a lungo la sede principale di ricerche per le scienze esatte, specialmente per la matematica e la fisica. Per tale ragione la Biblioteca dell'Università di Gottinga riceve, attraverso la Forschungsgemeinschaft, molti libri e periodici di scienza pura. Inoltre, per ovvie ragioni storiche, Gottinga ha sempre avuto interesse per le civiltà Anglosassoni. La Biblioteca universitaria di Gottinga possiede un fondo veramente notevole di libri riguardanti l'Inghilterra e l'America. La letteratura, storia, politica e civiltà Anglosassone in generale sono, perciò, un altro Sondersammelgebiet promosso dallo Forschungsgemeinschaft. Alcuni Sondersammelgebiet sono piuttosto ristretti, specialmente nel campo delle scienze applicate. Così, mentre qualcuna delle biblioteche universitarie maggiori può contare su contributi considerevoli della Forschungsgemeinschaft, le biblioteche minori ne ricevono solo una frazione. Come esempio della proporzione fra le somme spese da una biblioteca coi suoi fondi e quelle provviste dalla Forschungsgemeinschaft, prendiamo la Biblioteca universitaria di Colonia.

Lo scorso anno circa il 25 per cento della somma spesa per libri e periodici provenne dalla Forschungsgemeinschaft. In pratica, la maggior parte della letteratura straniera di un Sondersammelgebiet è acquistata a spese della Forschungsgemeinschaft.

Il piano è subordinato all'osservanza di due clausole: primo le dotazioni delle biblioteche interessate non devono essere diminuite in vista dei doni della Forschungsgemeinschaft; secondo, i libri e periodici così acquistati debbono, attraverso il servizio di prestito tra biblioteche, essere messi a disposizione di qualsiasi lettore ammesso ad una delle biblioteche incluse in questo servizio. La seconda condizione non è tale da ostacolare la partecipazione dei bibliotecari tedeschi, in quanto, per parecchi decenni, è esistita una solida tradizione di prestiti tra biblioteche vicine e tra biblioteche di certi stati, ad esempio la Prussia. Fin dal 1924 era stato creato un sistema di prestito tra biblioteche comprendente tutta la Repubblica di Weimar e tracciato su di uno schema ben definito. E' merito dei bibliotecari tedeschi se dal 1947 in poi sono riusciti, senza un qualsiasi aiuto materiale da parte dei ministeri dei singoli Länder, a ricostruire questo sistema, tanto più necessario ora dopo le ingenti perdite di libri subite da molte biblioteche. Alcuni anni fa c'erano parecchie università (ce n'è ancora qualcuna) dove sarebbe stato quasi impossibile condurre una ricerca originale senza l'aiuto di libri provvisti da altre biblioteche attraverso il servizio di prestito fra biblioteche, per non dire di città più piccole dove necessariamente la biblioteca locale è assai poco fornita. Ma è proprio in questi centri culturali minori che molti dei profughi dalle regioni orientali della linea Oder-Neisse si sono stabiliti, e fra essi molti continuano con grande impegno le loro attività culturali.

Oggi circa 400 biblioteche di tutti i tipi — dalla grande Biblioteca di Stato di Monaco a piccole biblioteche pubbliche — partecipano al sistema di prestito fra biblioteche della Germania Occidentale. Le norme da seguire in questo sistema sono state compilate dal Verein Deutscher Bibliothekare, ossia l'Associazione delle Biblioteche universitarie e di alta cultura, e omologate dai Ministeri dell'Educazione dei Länder. L'elenco di tutte le biblioteche ammesse al servizio viene tenuto aggiornato dal Verein Deutscher Bibliothekare e pubblicato periodicamente nel suo annuario. Vi sono due condizioni principali da osservare:

a) Il principio del *do, ut des*. Nessuna biblioteca può ottenere in prestito da altre biblioteche libri per i suoi lettori se non è disposta a prestare libri alle altre biblioteche. Naturalmente ciò solo in linea di principio. In pratica le biblioteche più grandi ed alcune biblioteche speciali danno in prestito molti più libri di quanti ne possano mai ricevere; ed alcune delle biblioteche minori non presteranno forse mai un libro.

b) Nessuna biblioteca che non abbia personale preparato può far parte della rete. Vi sono ancora, in piccole città, biblioteche senza bibliotecari qua-

lificati. Il loro numero va diminuendo continuamente, anche perchè gli abitanti di queste cittadine desiderano poter ricevere libri di carattere speciale dall'esterno. La seconda norma ha già ottenuto il buon risultato di persuadere i consiglieri comunali a nominare bibliotecari qualificati.

In base a questo piano un lettore, per es., di Lubecca sul Baltico può ottenere un libro da Friburgo nell'angolo sud-ovest della Germania o dalla Biblioteca della facoltà di agricoltura dell'Università di Monaco. Ma, per evitare che le richieste di prestito siano rivolte e inoltrate a caso, si sono istituite delle reti regionali di prestito. Nella Repubblica Federale, compresa la parte occidentale di Berlino, ve ne sono sei, una delle quali comprende la Westfalia e Renania del Nord. Le biblioteche minori sono annesse alla grande biblioteca più vicina e possono rivolgere richieste ad altre biblioteche solo attraverso la *Leitbibliothek*. Questa funziona, per così dire, da filtro e insieme si assicura che la richiesta di prestito venga completata di tutti i dati bibliografici necessari prima di essere inoltrata alle più importanti biblioteche della regione. Di norma nessuna richiesta viene inviata alla biblioteca di un'altra regione senza essersi accertati che il libro non può essere fornito da una biblioteca della propria regione. Vi è una biblioteca della regione — in genere la maggiore — che funge da intermediaria per le richieste a biblioteche di altre regioni; questa biblioteca, chiamata la *Schlussbibliothek*, cioè la biblioteca che si trova al termine della rete, deve preoccuparsi che le richieste che vanno ad un'altra regione siano bibliograficamente perfette.

Naturalmente, nel caso di libri e periodici molto specializzati, sarebbe una perdita di tempo e di lavoro far circolare le richieste nel modo suddetto, e allora ci si può rivolgere direttamente alla biblioteca che si sa o si suppone che possegga il libro.

Nel 1952 circa 200.000 volumi passarono nell'ingranaggio del prestito fra biblioteche. Sebbene ciò che ho detto riporti la situazione della Germania Occidentale, nella Germania Orientale le cose si svolgono in modo analogo, vi è un continuo flusso di libri verso le biblioteche della Germania Orientale e viceversa.

Fino ad ora non si sono unificati i sistemi seguiti per coprire il costo del servizio. Le biblioteche addebitano ai loro lettori tasse diverse per farsi rimborsare tutte o in parte le spese postali. Vi è fra i bibliotecari la tendenza a ristabilire la vecchia consuetudine di addebitare soltanto una tassa simbolica, coprendo le spese postali con speciali sussidi governativi. Ma solo i bibliotecari della Westfalia e Renania del Nord sono riusciti a persuadere il loro Ministero dell'Educazione che, nell'interesse degli studiosi e degli studenti e, perciò, a beneficio della vita culturale dell'intiero paese, si debbono rimborsare completamente queste spese. Il lettore viene tassato per una cifra fissa di 20 Pfg. (equivalente al porto di una lettera) per ogni volume ricevuto.

Vi è una difficoltà in questo elaborato sistema di prestito fra biblioteche: non si può mai dire con precisione se un libro, che non esiste nella biblioteca locale, si possa trovare nella vostra regione o in quelle vicine. Poichè il magnifico strumento del Gesamtkatalog manoscritto delle biblioteche prussiane, che si trovava nella Biblioteca di Stato di Berlino, è andato perduto e il Gesamtkatalog a stampa si è fermato alla lettera B, non esiste una guida per conoscere il luogo in cui si trova la maggior parte dei libri delle biblioteche tedesche. Così molte richieste debbono circolare per parecchie grandi biblioteche prima di raggiungere quella giusta, cioè la biblioteca che possiede il libro desiderato.

La necessità di un catalogo unico o di cataloghi unificati è stata molto sentita, e dopo il letargo degli anni 1945 e 1946, si progettò di compilare dei cataloghi unificati regionali come strumenti per guidare le richieste dei libri, e si sono fatti parecchi tentativi in questo senso. Si stanno preparando un catalogo unificato ad Amburgo per le biblioteche di Amburgo, Brema e Lubecca, le antiche città anseatiche, un catalogo unificato dell'Assia a Francoforte, e un catalogo unificato delle biblioteche universitarie e di alta cultura della Westfalia e Renania del Nord.

Siccome io credo che quest'ultimo abbia fatto i maggiori progressi, e siccome so perfettamente come lo si sta facendo, ne descriverò gli scopi e il funzionamento come esempio di cooperazione fra le biblioteche in questo campo.

Circa venti biblioteche, dalle biblioteche universitarie, comunali ed ecclesiastiche a quelle specializzate di organizzazioni industriali, vi collaborano. La collaborazione è molto più agevole per queste biblioteche, poichè tutte le spese per i ventidue catalogatori ed il materiale occorrente sono pagate dallo Stato. Le biblioteche sono soltanto tenute a sistemare il personale mandato dall'ufficio centrale di Colonia, e a dare tutto l'aiuto necessario per facilitare la cooperazione fra il personale del catalogo unico ed i propri impiegati.

Poichè il catalogo unico fu progettato come inventario ad uso dei prestiti fra biblioteche, il comitato direttivo decise di limitarlo ai libri pubblicati dopo il 1800. Nel 1947 incominciammo a copiare ed ordinare in una sola serie alfabetica i tre cataloghi alfabetici delle sezioni che costituiscono la Biblioteca universitaria di Colonia. In principio il lavoro fu fatto a mano o a macchina; dalla lettera S in poi le schede vennero microfilmate al ritmo di 10.000 schede al giorno e riprodotte. Questa riproduzione fotografica viene spedita settimanalmente alle biblioteche partecipanti in tutta la Westfalia e Renania del Nord, dove i nostri catalogatori devono collazionare le schede manoscritte con i cataloghi alfabetici, registrando le copie che trovano sulla scheda manoscritta con un simbolo numerico ed aggiungendo le schede (per titolo) dei libri che si trovano nella biblioteca locale ed ancora non figurano nel manoscritto originale. Se ne ricavano risultati molto soddisfacenti in quanto

il catalogo originario ne viene aumentato del 125 per cento. Siccome il numero dei titoli schedati a Colonia è di circa mezzo milione, si pensa che il catalogo unico alla fine del 1954 debba contenere circa 1.200.000 schede, che rappresentano tre o quattro milioni di volumi. Questo è dovuto al fatto che le biblioteche partecipanti al piano sono state scelte col criterio di riunire i fondi di biblioteche rappresentanti il maggior numero possibile di rami della cultura. Le venti biblioteche che ora cooperano formano la base del progetto. Le biblioteche speciali più piccole si aggiungeranno fra qualche tempo.

Dal 1° luglio 1954 il funzionamento del servizio di prestito fra biblioteche nella regione della Westfalia e Renania del Nord viene così modificato: le richieste di libri da parte di biblioteche che non sono nella stessa città saranno inviate, per la maggior parte dell'alfabeto, direttamente al Centro per il catalogo unificato presso la Biblioteca universitaria di Colonia. Se si potrà rintracciare copia dell'opera richiesta, la domanda verrà inviata alla biblioteca che possiede il libro, altrimenti verrà rimandata indietro affinchè la biblioteca o il lettore decidano se intraprendere nuove indagini nelle vicine regioni di prestito. E' molto probabile che in moltissimi casi il tempo necessario a procurarsi il libro o una risposta negativa possa venire notevolmente ridotto.

Il catalogo unificato delle biblioteche della Westfalia e Renania del Nord è una specie di esperimento nel suo campo: si spera che altre regioni ne seguano l'esempio, in modo da coprire l'intiera Germania Occidentale con quattro o cinque cataloghi unificati regionali. Questo sarebbe particolarmente desiderabile nella Germania meridionale, data la sua ricchezza di biblioteche. I nostri colleghi in queste zone stanno discutendo accanitamente dei progetti i quali prevedono l'impiego dei più moderni procedimenti fotografici per riprodurre i cataloghi alfabetici esistenti. C'è da sperare che questi progetti possano concretarsi fra non molto.

Una catalogazione unica di un carattere particolare si sta facendo per le pubblicazioni straniere dal 1939. Ho già detto che la Deutsche Forschungsgemeinschaft desidera che tutte le pubblicazioni acquistate coi suoi sussidi siano consultabili in tutto il territorio della Repubblica Federale. Inoltre, conoscere quali libri sono stati acquistati da altre biblioteche può essere per ogni bibliotecario un valido aiuto nella scelta dei suoi acquisti, fra la ricca messe delle nuove pubblicazioni straniere. Con queste due prospettive fu incominciato nel 1951 il *Zentralkatalog der ausländischen Literatur* (Catalogo unico dei libri stranieri acquistati dalle biblioteche della Germania Occidentale), pubblicato da una molto piccola redazione formalmente annessa al catalogo unificato della Westfalia e Renania del Nord a Colonia, ma in realtà istituzione autonoma che deve vivere degli abbonamenti sottoscritti dalle biblioteche.

Ci sono degli elenchi mensili degli acquisti recenti di circa settanta biblioteche che dànno i titoli di tutti i libri stranieri acquistati tanto con le sovvenzioni della Forschungsgemeinschaft che con i fondi di ogni biblioteca. Tali

elenchi sono ordinati per argomenti secondo 24 suddivisioni corrispondenti alla classificazione della Bibliografia Nazionale Tedesca. Le *Sondersammelgebietsbibliotheken* sono tenute a inserirvi i loro libri di carattere speciale tanto presto che circa trenta di esse possono fornire i titoli di tutti i libri stranieri di qualche importanza a breve intervallo dalla data di pubblicazione. Questo mette gli altri bibliotecari in grado di decidere se debbano anch'essi comperarne una copia, o se possano farne a meno facendo assegnamento sul servizio di prestito fra biblioteche, per il caso che il libro venga richiesto da un loro lettore.

Vi è inoltre un indice alfabetico annuale che dà i titoli in forma abbreviata ed i simboli di tutte le biblioteche che hanno acquistato il libro nell'anno. Tale indice è un valido strumento per il servizio di prestito fra biblioteche: siccome ogni anno vengono elencate da diciotto a ventimila opere, parecchie richieste di libri stranieri possono essere inviate direttamente alla biblioteca che li possiede. Il manoscritto degli elenchi mensili e degli indici annuali è dattilografato dai redattori, e stampato in offset su formato metà dell'originale. Il prezzo delle due parti è di circa 200 marchi.

Si ha l'intenzione di cumulare gli indici ogni cinque anni, e la prima serie sarà pubblicata verso la metà del 1956.

Questo catalogo unico delle opere moderne straniere indica solo le pubblicazioni non periodiche. Naturalmente, si sente la necessità di sapere dove si trovano i periodici stranieri (collezioni intiere e singoli volumi): questo specialmente per gli anni di guerra e quelli immediatamente seguenti. La Forschungsgemeinschaft si è fatta quindi promotrice di un elenco generale dei periodici stranieri dal 1939 ad oggi. Il numero delle biblioteche che vi collaborano sarà anche maggiore che per il catalogo unico dei libri stranieri, perchè le biblioteche dei vari istituti universitari vi saranno incluse per quei periodici che si possono trovare in pochissime biblioteche. La redazione è nella Biblioteca della Germania Occidentale di Marburg. Le schede sono state inviate dal 1951 in poi, permettendo di compilare un catalogo manoscritto comprendente circa 20.000 titoli, diramato ora in copia per le registrazioni supplementari e le correzioni. Si ritiene che l'edizione finale a stampa conterrà circa 25.000 titoli ordinati alfabeticamente, con indici per soggetti, ecc. La data di pubblicazione sarà all'inizio del 1956. Mentre questo elenco sarà indispensabile ai bibliotecari tedeschi, sarà utile, si spera, ai nostri colleghi in altri paesi.

R. Juchhoff

RICORDO DI MARIO MENGHINI

Il 12 febbraio del 1945 si spegneva a Roma, nella sua abitazione di via Baiamonti 2, Mario Menghini. I giornali dell'epoca ne diedero comunicazione, ricordandolo come insigne studioso e come benemerito della Patria per aver egli, nei lunghi anni della sua vita, portato a conoscenza degli italiani Giuseppe Mazzini, curandone l'edizione nazionale degli scritti e discorsi, mostrandolo, quindi, nel suo aspetto reale alle generazioni che succedettero al genovese apostolo e patriota.

Non fu possibile nel 1945 parlare di Mario Menghini come la nostra devozione per lui e la grande ammirazione per il suo lavoro di studioso e di bibliotecario ci imponeva. Eravamo ancora in piena guerra, separati in due dalla *linea gotica*, e non avevamo a disposizione una pubblicazione tutta nostra a cui affidare il nostro saluto. E questa rivista (della quale il Menghini fu collaboratore) iniziò la pubblicazione della nuova serie solamente nel dicembre del 1950, quando cioè il primo lustro della luttuosa ricorrenza era già trascorso.

In questi giorni di febbraio 1955 la stampa italiana ne ha rievocato la figura e il ricordo, e noi finalmente!, possiamo unire la nostra voce a quella dei suoi amici sinceri per ricordarlo ai bibliotecari italiani che lo conobbero, per presentarlo agli altri più giovani che non ebbero la ventura di essere suoi allievi o collaboratori.

Parlare di Mario Menghini studioso e storico del Risorgimento ci sembra opera vana. Sono note le sue benemerenze, e — come dicevamo poc'anzi — basterebbe la monumentale opera dell'edizione nazionale degli scritti e discorsi di Giuseppe Mazzini per piazzarlo nella giusta luce e per tramandarne la memoria alle generazioni future. Noi vogliamo oggi ricordarlo come bibliotecario e come amico del libro, poichè fra i *migliori* della sua generazione occupò un posto di primo piano.

Mi è caro ricordarlo in quella Biblioteca storica del Risorgimento italiano ove nel 1923 lo incontrai la prima volta. Ne aveva assunto da poco la direzione come *Conservatore del Museo, Archivio e Biblioteca del Risorgimento* e nell'avvicinarlo provai vivissima l'impressione che una innovazione sarebbe presto stata apportata in quel tranquillo angolo di Palazzetto Venezia ove io mi recavo a consultare libri e riviste sui primi moti liberali.

Mi colpì la sua eleganza, la sua signorilità, la sua cortesia nel parlare e nel consigliarci. Con lui entrò, noi pensiamo, il primo direttore moderno nel nostro mondo. Del *Conservatore* non aveva che la qualifica burocratica.

Per qualche anno mi allontanai da lui, vedendolo di tanto in tanto nelle mie fugaci apparizioni nella sala di lettura della biblioteca. Erano note da riscontrare, notizie da confrontare, curiosità da soddisfare. Poi, un bel giorno mi trovai accanto a lui, sua dipendente ma mi accorsi che non avevo sbagliato giudicandolo un innovatore.

La Biblioteca si trasformava, l'Archivio si arricchiva di giorno in giorno di nuovi documenti, il Museo prendeva proporzioni sempre più vaste. E mentre al piano terra dell'edificio restavano le vecchie raccolte, al piano superiore del Palazzetto si formavano nuove sale belle, arredate con gusto e signorilità, accoglienti. C'era una sala dedicata al Mazzini, bellissima, solenne come un tempio e curata con amore, ove in appositi scaffali

erano conservati gli autografi, i cimeli, le pubblicazioni che tutte passarono tra le mani dell'apostolo. Non mancavano un busto del Mazzini, nè la sua maschera di cera, nè il ritratto di Maria Mazzini, cara al figlio, ma cara a tutti gli italiani. E fra gli autografi quante memorie, quanta ricchezza di episodi eroici, o gentili, o commoventi. Ma in tutti gli scritti v'era sempre un nome « Italia », v'era sempre una parola « unione! »!

E il Menghini ci faceva notare questa fede, questo bisogno di fratellanza che in tutti gli eroi del Risorgimento era unica aspirazione.

Ma pur nel suo grande amore per il Mazzini le cure a tutti i grandi del Risorgimento erano da lui dedicate con profondo interesse ed affetto.

Ricorderò qui la grande sala degli autografi, dei quali compilavamo l'*Onomasticon*, ricca di migliaia di documenti appunto autografi (quasi tutti lettere), che costituivano una delle più ricche raccolte conosciute. Ne avevamo schedate oltre 40 mila di queste lettere ed avevamo vissuto giorno per giorno con Garibaldi e i garibaldini, coi martiri di Belfiore, nello Spielberg, nel carcere napoletano e sulle montagne emiliane e romagnole. Avevamo vissuto con i patrioti romani, ed eran tutti là i componenti del Comitato romano di liberazione e gli altri più forti e più decisi del Comitato romano di azione. Ed era un vero gaudio anche per noi sciogliere dei rebus, giungere ad identificare uno pseudonimo, interpretare un messaggio cifrato quasi fossimo noi stessi dei *congiurati* o dei *sospettati!*

Gli autografi erano custoditi in oltre 370 cassette dette « buste » in termini bibliotecnici, e per una geniale trovata del nostro Menghini andavano schedati su due tipi di schede, in due tinte, in modo che fosse facilmente consultabile l'onomasticon, trovando le schede stesse compilate una volta (scheda bianca) col nome dell'autore, ed un'altra (scheda rosa) col nome del destinatario; il tutto poi, s'intende, accompagnato dalla data e da tutti quei dati bibliografici indispensabili alla collocazione di un documento in una raccolta ufficiale.

Ma a queste sale dell'archivio propriamente detto seguivano le altre appartenenti al Museo e, precisamente, la sala del Medagliere e l'altra delle Fotografie, ricchissima quest'ultima di « ritratti » fotografici degli esponenti maggiori del nostro Risorgimento

Nè mancava la Collezione della guerra '15-'18 aggiornata nei giornali e nelle pubblicazioni storiche dell'epoca, ove, forse per la prima volta, si applicava il sistema di catalogazione *decimale* (1), per meglio unire e legare le publicazioni stesse, se si potesse dire, avvenimento per avvenimento, fatto d'arme per fatto d'arme.

Accanto a questi schedari moderni ideati o adottati dal Menghini, si venivano compilando gli schedari dei bandi e manifesti, mentre si procedeva ad una ricognizione generale del materiale del Museo conservato in casse, mai fin lì aperte e, ove, fra molto di questo materiale di carattere di pura curiosità, erano uniti cimeli ed oggetti di raro valore appartenuti a Camillo Cavour, a Silvio Pellico, a Luigi Settembrini, a Pio IX e ad altri personaggi ed eroi del nostro Risorgimento fino a Guglielmo Oberdan ed a Cesare Battisti.

Dell'ultimo periodo del nostro Risorgimento nel salone delle Riunioni del Comitato italiano per la storia del Risorgimento, erano collocati due noti « pezzi » da conservare e, precisamente, l'originale del *Bollettino della vittoria* con correzioni e firma autografe di Armando Diaz, e il calamaio che servì per firmare l'armistizio di Villa Giusti.

In questo stesso salone la parete di fondo era occupata da un armadio-scaffale nel quale erano conservate le raccolte foscoliane di Domenico Bianchini e di Giuseppe Chiarini dal Menghini assicurate allo Stato italiano (2).

---

(1) ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA, a cura del Ministero dell'Educazione Nazionale, A. I, fasc. 2, pagg. 20 e segg.

(2) ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA, a cura del Ministero dell'Educazione Nazionale, A. I, fasc. 5, pagg. 27 e segg.

MARIO MENGHINI.

L'opera di bibliotecario e di bibliografo del Menghini oltre che nella relazione presentata al Ministero della Pubblica Istruzione nel 1932 (1) è facilmente identificabile in due grandi Mostre bibliografiche tenute a Roma e nelle quali il valore del raccoglitore e dello studioso è pienamente visibile. Intendiamo parlare della Mostra del 1929 tenutasi in Palazzo Margherita (2) e, dell'altra, del 1934, tenutasi nel Palazzo Carpegna (3), sede attuale dell'Accademia di San Luca, ricchissima — questa ultima Mostra — di tutto il materiale librario che dal 1922 al 1934 la Biblioteca storica del Risorgimento aveva aggiunto alle collezioni possedute.

L'Istituto diretto ed ingrandito dal Menghini oggi, diviso in vari tronconi, è sparso in più edifici di Roma. E per noi che vivemmo dell'epoca d'oro dell'istituto stesso un rimpianto ed un senso di struggimento ci immalinconisce nel passare per Piazza San Marco ove, presso quei portoncini un giorno schiudentisi agli studiosi di storia e cose del Risorgimento, altre targhe d'ottone ed altre indicazioni ci dicono che bisogna cercare altrove quella palpitante documentazione d'un periodo caro al nostro cuore d'italiani.

Ricordiamo ancora con vivo affetto le riunioni di quel *Comitato nazionale per la storia del risorgimento italiano* allorchè vedevamo sfilare, fra i saloni rincorrentisi, il presidente Paolo Boselli, ultra novantenne, seguito dagli storici insigni di quell'epoca. E ci piace ancora ricordare l'ufficio-salotto di Mario Menghini ove accanto al senatore Luigi Rava si trovavano i figli di Ruggero Bonghi, e con questi — che oggi chiameremmo i santoni di un'epoca passata — i giovani oggi assurti a ruoli direttivi quali il Ghisalberti, il Maturi, lo Chabod, e gli scomparsi e mai troppo rimpianti Nello e Carlo Rosselli, e Carlo Morandi, e tanti, più noti e meno noti, che fra ammiratori, amici e collaboratori ogni giorno si recavano da Mario Menghini per conversare, per segnalare pezzi d'eccezione, per discutere su questo o quel problema.

Dovevamo tutti trasferirci al Vittoriano e lì si sarebbero create tante sale per quanti furono i grandi del Risorgimento, e ove i cimeli posseduti non fossero stati sufficienti a formare un nucleo completo avremmo fatto così: 1° Sala Mazzini, 2° Repubblica Romana del '49, 3° Comitato romano d'azione, 4° Sala Garibaldi, e poi Sala Cavour, insomma tutto quel movimento che partiva e si ricongiungeva ad un nome o ad un'idea vi avrebbe trovato degna collocazione e avrebbe vissuto nei secoli, tramandando alle generazioni future col nome dei grandi il nome del loro studioso.

Mario Menghini non era nato bibliotecario ma lo divenne e, fra dotti bibliotecari della epoca (il Rostagno, il Fumagalli, il Bruschi, il Bonazzi), occupò sempre un posto di primo piano. Possa il Suo esempio spronare altri studiosi a condividere la nostra vita di bibliotecari, e spronare i giovani, ed incoraggiarli, a seguire quegli studi ai quali egli dedicò l'intera esistenza.

CRISTINA ARCAMONE BARLETTA

---

(1) MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE. DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE. *Le accademie e le biblioteche d'Italia nel sessennio* 1926-27-1931-32. Relazione a S. E. il Ministro. Roma, Istituto Poligrafico dello Stato libreria, 1933, pag. 257, 304, 373.

(2) *Primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia Roma-Venezia* 15-30 *giugno MCMXXIX*. Atti pubblicati a cura del Ministero dell'Educazione Nazionale (Direzione generale delle Accademie e Biblioteche). Volume sesto - Cataloghi delle Mostre. Roma, La Libreria dello Stato, 1933, pag. 45 e segg.

(3) MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE. *Mostra delle Biblioteche italiane*. Acquisti e doni degli ultimi dieci anni. 27 maggio-30 giugno 1934. Roma, Cuggiani, 1934, pagg. 147-171. Cfr. anche: ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA, a cura del Ministero dell'Educazione nazionale. A VIII, fasc. 3-4, pag. 302 e segg.

INFORMAZIONI E NOTIZIE

INSEDIAMENTO DEL NUOVO CONSIGLIO SUPERIORE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE.

Il nuovo Consiglio superiore delle Accademie e Biblioteche — della cui ricostituzione già demmo notizia nel fascicolo scorso di questa rivista (a. XXII, n. 5-6, p. 545) — è stato insediato dal Ministro della pubblica istruzione on. Giuseppe Ermini in una solenne adunanza che si è tenuta il 14 gennaio in un salone del Ministero stesso.

Il Ministro ha rivolto ai convenuti il seguente discorso:

Signori Consiglieri,

Vi ringrazio per aver assunto, quali componenti del Consiglio superiore delle Accademie e Biblioteche il compito di collaborare con me e darmi consiglio per la migliore tutela e l'ulteriore incremento del vasto patrimonio librario che tramanda a noi il sapere della nostra civiltà, per sostenere e rendere ancora più efficienti le antiche Accademie, in cui si trova tanta parte del sapere della nostra Patria, come in nessuna altra regione del mondo.

Un popolo, che per colpa o momentanea distruzione non volgesse, sia pure nei momenti più difficili della sua storia, ogni suo vigile sforzo a preservare, vivo e vitale, questo patrimonio essenziale della società, costituito dalle raccolte librarie e dalle raccolte accademiche, sarebbe inevitabilmente avviato all'ignoranza ed in conseguenza all'involuzione della sua stessa vita.

In questo campo così alto e importante, so che la mia responsabilità è sostenuta dalla vostra saggezza. Qui si tratta di stretta comunione di intenti con tutti voi per addivenire a quei provvedimenti di ordine amministrativo, e se necessario di ordine anche legislativo, che valgano ad assicurare il prestigio al funzionamento degli Istituti Accademici, sicchè il massimo possa essere tratto dagli incontri degli scienziati e sia conservato ed ulteriormente integrato il patrimonio bibliografico che l'Italia possiede.

I vari problemi che saranno sottoposti alla vostra attenzione ed al vostro esame perchè l'azione del Ministero si svolga nel modo migliore, sono molteplici. Per la loro soluzione bisognerà tener presenti le limitate disponibilità del bilancio statale.

Una nuova disposizione già in atto è quella dell'autonomia alle Soprintendenze Bibliografiche, autonomia di cui esse hanno bisogno ed hanno già dato ottime prove nello assolvere i compiti loro propri.

Un tema, che deve essere oggetto del vostro studio meditato, è quello di una revisione e di una migliore ripartizione delle competenze: un disegno di legge è attualmente all'esame per provvedere alla indispensabile ed urgente necessità dell'ampliamento dei ruoli organici del personale delle Biblioteche e delle stesse Soprintendenze, in relazione alle notevolmente aumentate esigenze dei servizi.

In pari tempo una maggiore attenzione sarà posta dal Ministero nella destinazione del personale direttivo attualmente disponibile, al quale mi è gradito dare in questa occasione riconoscimento del lavoro svolto con capacità ed abnegazione.

Mi è stato doloroso, nei giorni passati, apporre la firma dei decreti di collocamento a riposo di alcuni insigni direttori di nostre Biblioteche.

Desidero rivolgere proprio in questa solenne occasione e davanti a voi un ringraziamento che va ad essi, e che esprimo loro anche a nome di tutti gli studiosi.

Sono certo che i nuovi bibliotecari ne trarranno esempio.

Un problema di importanza nazionale per la cui soluzione è indispensabile che sia fatto il massimo sforzo, è quello relativo alla nuova sede della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. Già in passato, facendo io stesso parte della Commissione di esperti nominata dal mio predecessore, il Ministro Segni, ebbi modo d'interessarmene.

Si tratta di un problema che tocca la stessa dignità della Nazione.

L'area designata da questa Commissione è quella denominata di Castro Pretorio.

Per il finanziamento necessario si provvederà con apposito disegno legge. La zona prescelta, della superficie di circa 30.000 mq., oltre ad essere adeguatamente servita da numerosi mezzi di comunicazione, ha i requisiti che si richiedono per costruirvi una Biblioteca che sia degna di potersi chiamare davvero la Biblioteca Centrale della Capitale.

Confidiamo che il Ministero del Tesoro, certamente conscio della straordinaria importanza dell'opera, possa stanziare i fondi necessari nella misura massima, che sarà consentita dal bilancio

Nel contempo il Ministero volge da tempo ogni sua cura per l'approvazione dei progetti già predisposti per le nuove sedi della Biblioteca Universitaria di Genova e della Biblioteca Nazionale di Torino.

Pari attenzione è posta dal nostro Ministero anche alle biblioteche non governative per risanare, nel limite delle disponibilità di fondi, le ferite ad esse arrecate dalla guerra. Vari sforzi in tal senso sono stati fatti al fine di rendere in pieno operante la legge 24-1-1941, n. 393 sulle Biblioteche dei Comuni capoluogo di Provincia, sicchè ognuno di questi centri possa avere la sua Biblioteca efficiente, quale strumento insostituibile di educazione ed elevazione culturale, per la formazione di una più sana coscienza morale e civile.

Una preoccupazione viva già da qualche anno negli studiosi è quella del grave pericolo rappresentato dal diffondersi delle termiti che incombe sull'esistenza dello stesso nostro patrimonio librario.

Scaduta nel 1954 la legge 23-5-1952, numero 630, che prevede uno stanziamento, ripartito in tre esercizi finanziari, di 750 milioni in totale per la lotta antitermitica, legge che ha consentito di salvare tesori di inestimabile valore, il Consiglio dei Ministri ha approvato un altro disegno legge per un ulteriore stanziamento, che consentirà di continuare senza tregua la battaglia intrapresa.

Tanto per la istituzione di nuove biblioteche in ogni centro possibile, quanto per difendere quelle già esistenti, vorrei fare appello al Consiglio Superiore, perchè abbia a levare una voce con la sua autorità a sostegno dell'invito che io rivolgo a Comuni e Provincie ed ai generosi che si interessano di questi problemi, perchè diano il loro conforto ed appoggio a questa grande opera della cultura.

E' pleonastico porre qui in rilievo tutto il decoro che ne deriverà ad ogni singola città. Una recente iniziativa è quella della rete nazionale dei posti di prestito, per la cui realizzazione è previsto che le biblioteche pubbliche dei singoli capoluoghi di provincia alimentino piccole biblioteche mobili, che saranno periodicamente spostate nei piccoli comuni, per essere messe a dispisizione della popolazione locale.

Non minore cura meritano le Accademie che svolgono opera di incontro e di collaborazione degli studiosi, così necessaria per il progresso della Scienza.

Il I Congresso delle Accademie italiane tenutosi a Milano lo scorso maggio, ha posto in rilievo l'opportunità che l'attività delle Accademie venga resa più popolare e che di essa sia tenuto al corrente il popolo italiano. Non posso che essere pienamente concorde con questo desiderio e invito il Consiglio Superiore a porre allo studio questo problema.

So bene che illustri accademici sono di fronte a difficoltà d'ordine finanziario per poter svolgere un'azione di più ampio respiro. Credo sia mio dovere dare le medesime assicurazioni di ogni possibile interessamento affinchè lo Stato, nel limite dei suoi impegni, dia il maggiore contributo possibile di mezzi: ma ritengo al tempo stesso che debba essere viva e sollecita l'opera di quanti in Italia ancora credono nei valori dello spirito, e che debba essere ad essi conferita una parte di primo piano al fine di assicurare alla Nazione una vita altamente civile.

Anche in materia di educazione nazionale il Consiglio è chiamato a dare il suo contributo.

Questo tema marita, pure esso, ogni impegno specie sotto il profilo di una migliore e più precisa conoscenza dei sacrifici dei nostri padri, in questo campo.

Non vanno dimenticate, per una più ampia diffusione della cultura libraria e per una migliore disamina dei problemi interessanti le Biblioteche, le Mostre bibliografiche ed i Congressi di tecnici, manifestazioni alle quali vorrei dare un ulteriore incremento con la vostra collaborazione.

Signori Consiglieri, queste non sono che pure linee dell'ampio lavoro che vi attende.

Son sicuro che lotteremo insieme con lo stesso animo di studiosi che ci lega alle Biblioteche ed alle Accademie per compiere un dovere che lo Stato ci ha affidati nel campo dell'attività di carattere letterario, scientifico e culturale, per il vero bene della nostra Patria.

Vivi, prolungati applausi hanno accolto le parole del Ministro.

Si è quindi levato a parlare l'on. prof. Aldo Ferrabino, vice presidente del Consiglio superiore. Egli ha detto:

Per prima cosa io devo ringraziare l'on. Ministro Ermini per avermi confermato in questa vice-presidenza del Consiglio superiore delle Accademiie e Biblioteche, alla quale primamente mi chiamava l'on. Ministro Gonella e poi di nuovo l'on. Ministro Segni. Si è compiuto così due volte il ciclo di tre anni e il terzo ora incomincia. Io non vorrei che si applicasse il motto: Errare humanum est, perseverare diabolicum! *Sento tutta la grave responsabilità e conosco quanto siano grandi le difficoltà da affrontare. Mi sia lecito di appropriarmi la parola di san Paolo per dirvi:* Io non mi giudico. *A mio conforto mi vale la fiducia dell'on. Ministro e invoco dagli illustri colleghi che mi siano larghi, come sempre mi furono, di simpatie, di solidarittà e addirittura di amicizia.*

Uomini di alto ingegno e di autorevole competenza compongono il presente Consiglio superiore. Io li saluto tutti assieme, raccogliendo l'omaggio nella persona dell'insigne Presidente dei Lincei, il quale con tanta solerte attività e tanta saggezza ricopre quella che è la più alta carica accademica d'Italia. Presiedere, come io dovrò fare, ai lavori di un Consiglio così formato non può non costituire per me un esercizio di umiltà e di dedizione totale.

I problemi che ci urgono hanno avuto or ora compiuta e lucida rassegna dalla parola dell'on. Ministro. Io non aggiungerò nulla se non per attestare ancora una volta il primato della cultura congiuntamentale al dovere della socialità.

Le Biblioteche ricevono vita dai bibliotecari, le Accademie dagli accademici: per gli uni e per gli altri è vero più che mai oggi l'antico ammonimento: honos alit artes. *C'è la priorità delle persone sulle cose e c'è nelle persone la priorità della cultura, come pensiero e come storia. Orbene compete allo Stato, compete al Governo, il riconoscere queste priorità non solo, ma il farle riconoscere attraverso le discipline e le gerarchie che non possono disconoscersi o abolirsi senza danni funesti, dei quali già si avvertono i sintomi gravi. L'appiattimento conduce all'indifferenza e l'indifferenza alla incultura per non dire alla ignoranza. Qualora l'on. Ministro Ermini volesse consultarci a questo riguardo, noi saremmo lieti di prodigare ogni nostro sforzo migliore per dargli risposta sincera e per integrare ciò che negli anni scorsi si è venuto facendo, ad onta dei mille ostacoli, con un buon volere perseverante. Stupendo esempio a questo riguardo, esempio da non tacere, è quello che ci offre il Capo dello Stato quando partecipa alle Tornate dei Lincei e ne condivide i lavori, quasi a confermare con la presenza e l'atto che il potere politico non è scindibile dal sapere scientifico ed etico, a ri-*

schio di esserne condannato come reo di usurpazione. Animo non diverso sappiamo essere quello dell'on.le Ministro; ed è il motivo che fa lieta e pronta la nostra collaborazione con Lui.

Ma se per questa parte consideriamo doveroso di resistere a quello che modernamente è chiamato ora materialismo ora attivismo, e che meglio potrebbe chiamarsi ignoranza trionfante, d'altra parte è necessario (ritengo) che apriamo largamente intelletto e cuore e tutta l'anima a quel soffio di giustizia sociale che pervade oggi il mondo civile e che ci sollecita a una visione nuova dei rapporti tra i dotti e gli indotti. Promovendo nel 1951 *la Legge sul Catalogo Unico delle Biblioteche italiane, questo stesso Consiglio superiore ha mostrato di volere che i tesori bibliografici non restassero riservati all'uso di pochi esperti, ma fossero resi accessibili al maggior numero di quelli che abbiano il nobile desiderio dello studio e della progressiva conoscenza. E poi, bene la Direzione generale delle Accademie e Biblioteche è venuta provvedendo a quella rete dei posti di prestito, accennata anche dal Ministro, che è iniziativa opportuna e propizia, in quanto appunto tende essa pure ad allargare la diffusione e la lettura del libro, in strati sociali non ancora raggiunti con i vecchi sistemi. E le Accademie? M'arrischio a dire che anche per le Accademie è necessario, è avvertito, è reclamato un profondo ammodernamento che le conservi rinnovando, perchè la fiaccola sotto il moggio dà fumo invece di luce, prima di estinguersi affatto.*

Formulo, pertanto, l'augurio duplice che il presente Consiglio superiore cerchi la propria gloria nel promuovere, con i mezzi che sono suoi, la migliore conciliazione della spiritualità e della socialità nell'ambito di quella cultura che Accademie e Biblioteche non tanto custodiscono quanto promuovono. Sarà gloria nè breve nè vana. Le vaste schiere dei giovani che si vanno incamminando per le vie della scienza debbono trovare larghissimo aiuto da noi, dalle pubbliche autorità, dalle Leggi o rinnovate o nuove.

Insomma, on.le Ministro, signori Consiglieri e Colleghi, al nostro fuoco non è che manchino le vivande: l'importante è che noi non le lasciamo bruciare.

Anche il discorso dell'on. Ferrabino è vivamente applaudito dai presenti.

Allontanatosi, quindi, il Ministro, il Consiglio inizia i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Ferrabino. Sono anche presenti il Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, dott. Arcamone, e i Direttori Capi Divisione dott. Caiazza, dott. Paratore, dott. Frattarolo e dott. Molli.

Il Consiglio procede, come primo suo atto, alla designazione dei due suoi componenti quali membri della Giunta del Consiglio stesso. La Giunta, com'è noto, è presieduta dal Vice-Presidente del Consiglio e composta di quattro Consiglieri, dei quali due di nomina del Ministro e due designati dal Consiglio.

Il Consiglio designa a far parte della Giunta l'on. prof. Vincenzo Arangio-Ruiz e la dott. Anna Saitta Revignas.

Sono quindi presi in esame i seguenti argomenti segnati all'ordine del giorno:

1. *Richiesta della Casa Urs Graf Verlag di Losanna di riproduzione integrale del Codice Laurenziano Med. Pal.* 218.220 (*Historia General de las cosas de la nuova Espana di Bernardino de Sahagunt*). — Parere favorevole all'accoglimento della domanda della Casa editrice, alla condizione, peraltro già da questa accettata, che si assuma ogni responsabilità verso il sig. Leuba, in caso di eventuali future controversie, dipendenti da reciproci impegni preesistenti.

2. *Proposta di acquisto da parte dello Stato di carte geografiche antiche d'Italia, offerte in vendita dalla Argosy Book Stores di New York.* — Parere favorevole all'accoglimento della proposta che la Libreria Argosy invii a Roma, senza però che nessun impegno possa derivare per il Ministero, l'intera raccolta, affinchè questa possa essere meglio esaminata e valutata. Le spese, comprese quelle di eventuali rispedizioni, dovranno far carico alla Ditta.

3. *Proposta di notifica per eccezionale interesse dei cimeli Verdiani custoditi nella Villa di S. Agata in Busseto.* — Parere favorevole al vincolo della collezione nel suo complesso.

4. *Proposta di notifica per eccezionale interesse della intera raccolta privata del defunto sen. Camillo Cimati.* — Parere favorevole, salvo i provvedimenti da prendersi per la successiva ricognizione della raccolta sulla scorta degli inventari in possesso della Soprintendenza bibliografica per la Liguria e la Lunigiana.

5. *Richiesta del prof. Carlo Ragghianti di autorizzazione a riproduzioni fotografiche di taccuini disegnati da Giovann Battista Cavalcaselle, di pertinenza della Biblioteca nazionale Marciana di Venezia.* — Parere favorevole alla concessione al prof. Ragghianti, ai sensi degli artt. 2 e 3, 2° comma, del vigente regolamento, delle facoltà di trarre riproduzioni dai taccuini che lo interessano per gli scopi indicati in domanda.

LA GIUNTA DEL CONSIGLIO SUPERIORE.

A seguito delle designazioni del Consiglio e delle nomine del Ministro della P. I., la Giunta del Consiglio Superiore risulta così costituita:

prof. Vincenzo ARANGIO RUIZ
dott. Anna SAITTA REVIGNAS
su designazione del Consiglio;

prof. Augusto MANCINI
dott. Nella SANTOVITO VICHI
per nomina del Ministro.

Presidente della Giunta è il Vice-Presidente del Consiglio Superiore, on. prof. Aldo FERRABINO.

PROBLEMI DELLE BIBLIOTECHE PARLAMENTARI E AMMINISTRATIVE.

Ha avuto luogo il 7 febbraio 1955, nei locali della Direzione generale delle Accademie e Biblioteche del Ministero della P. I., la seconda riunione dei direttori delle Biblioteche parlamentari e amministrative centrali, sotto la presidenza del Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, dott. Guido Arcamone.

La riunione si proponeva di rendere sempre più operante e fattiva la collaborazione tra la Direzione generale delle Accademie e Biblioteche e le Biblioteche parlamentari e amministrative e creare amichevoli rapporti di lavoro fra i funzionari che ne fanno parte.

Innanzi tutto è stata rilevata l'opportunità politica e culturale degli scambi con l'estero di documenti ufficiali e di altre pubblicazioni ministeriali, in base alle Convenzioni internazionali in materia: sono stati pertanto invitati i singoli bibliotecari a far conoscere all'Ufficio per gli scambi internazionali del Ministero della Pubblica Istruzione — che ne cura la trasmissione — quali pubblicazioni, nell'ambito della propria amministrazione, siano disposti ad inviare allo estero, così da potere utilmente documentare ed illustrare l'attività amministrativa del Governo italiano nei suoi diversi settori. L'Ufficio stesso richiederà alle amministrazioni straniere quali pubblicazioni possano a loro volta mettere a disposizione delle biblioteche italiane.

E' stato poi illustrato il programma dei vari congressi internazionali che, in materia di documentazione e di bibliografia, avranno luogo a Bruxelles nel prossimo mese di settembre ed è stato rivolto un caldo invito ai bibliotecari a volervi partecipare.

Si è quindi proceduto alla lettura delle relazioni dei recenti Congressi della Federazione internazionale delle Associazioni di bibliotecari (FIAB), tenutosi a Zagabria nello scorso mese di settembre, e al quale hanno partecipato 56 delegati di 16 Paesi, tra i quali anche l'Italia, e dell'Associazione dei bibliotecari italiani che ha avuto luogo a Cesena lo scorso anno, ed è stata rilevata l'opportunità che i bibliotecari aderiscano in maggior numero a questa Associazione. A tale proposito, anzi, i bibliotecari parlamentari e amministrativi sono stati invitati a costituire, nell'ambito dell'Associazione stessa, una speciale sezione.

Viene poi data notizia della decisione del Comitato nazionale di bibliografia di pubblicare la bibliografia completa di tutti i periodici stranieri esistenti nelle biblioteche romane, e a tale scopo è stata richiesta la fattiva collaborazione dei bibliotecari parlamentari e amministrativi, onde venire incontro ad una reale esigenza degli studiosi.

Si è quindi accennato alla possibilità che le biblioteche amministrative procedano allo

scambio dei duplicati, nel loro reciproco interesse, superando le difficoltà di ordine psicologico e materiale, e quegli altri ostacoli dovuti alla vecchia concezione frammentaria dello Stato di compartimenti stagno, e, inoltre, diano vita agli studi comparati nei rispettivi settori di competenza, al fine di raggiungere l'aggiornamento e il perfezionamento dell'organizzazione dei propri servizi ed un migliore addestramento del personale.

Infine, è stato prospettato un problema che interessa ogni biblioteca amministrativa: la mancanza, cioè, di un organico per il personale addetto alla biblioteca. Ai fini di ottenere una migliore qualificazione tecnica e valorizzazione amministrativa dei bibliotecari ministeriali, è stata fatta presente l'opportunità di istituire ruoli organici speciali che consentano al personale delle biblioteche amministrative uno sviluppo di carriera e un trattamento economico pressochè identici a quelli del personale delle biblioteche pubbliche governative. Il Direttore generale delle Accademie e Biblioteche si è riservato di porre allo studio la proposta, appena uno speciale comitato, appositamente costituito, avrà formulato opportune e concrete proposte al riguardo.

MOSTRA COMMEMORATIVA DI SILVIO PELLICO.

Dal 29 ottobre al 15 dicembre u.s. è rimasta aperta nel Museo del Risorgimento di Milano la Mostra commemorativa di Silvio Pellico, della cui morte si sono compiuti il 31 gennaio 1954 i cento anni.

La Mostra — com'è detto nella prefazione al catalogo dettata dal dott. Leopoldo Marchetti, direttore del Museo del Risorgimento — testimonia « di quale amore il Pellico amò le lettere, la patria e la religione, nonchè il culto che Egli ebbe della amicizia e gli ideali di bontà ai quali sempre s'ispirò, anche nei momenti più drammatici ».

Hanno dato il loro appoggio alla Mostra, concedendo materiale, il rag. Emilio Brusa, la famiglia Caponago, il sig. Severo Cappellini, il rag. Ezio Dell'Oro, il sen. Giovanni Treccani degli Alfieri, il marchese Alberto Zanoletti di Rozzano, l'Archivio della Cattedrale di Saluzzo, l'Archivio di Stato di Milano, la Camera dei Deputati, la Civica Raccolta delle Stampe « Achille Bertarelli » di Milano, gli Istituti artistici e culturali della città di Forlì, il Museo di Cava Cavassa di Saluzzo, il Museo centrale del Risorgimento di Ancona, il Museo di Milano, il Museo nazionale del Risorgimento di Torino, il Museo teatrale alla Scala e l'Opera Pia Barolo di Torino.

Il catalogo, alla cui compilazione ha pure collaborato il dott. Vincenzo Bennigartner, funzionario del Museo di Milano, ha voluto essere « non solo una guida ai visitatori, ma anche, e sopratutto, un contributo che resti nel tempo a ricordo delle celebrazioni pellichiane ».

Esso descrive minutamente i singoli pezzi, distribuiti in: manoscritti, opere a stampa, iconografie e cimeli.

La Mostra, quasi nel suo complesso, è stata trasferita nel gennaio scorso a Lugano dov'è rimasta esposta in quella Biblioteca cantonale e Libreria patria.

Sia a Milano che a Lugano essa ha riscosso unanime ammirazione ed ha avuto un numero assai notevole di visitatori.

MOSTRA DELLA « LIBERTA' E RESPONSABILITA' DEL SAPERE ».

Il 10 gennaio è stata inaugurata nella Biblioteca nazionale di Napoli, alla presenza di un eletto pubblico, la Mostra allestita su proposta dell'U.S.I.S. di Napoli a celebrazione del bicentenario della fondazione della Columbia University.

L'esposizione dei 25 pannelli con figurazioni e didascalie inerenti al tema che, in occasione del suddetto bicentenario, la Columbia University ha desiderato che il mondo culturale divulgasse e discutesse, è stata integrata, oltrecchè da pubblicazioni relative alla grande Istituzione americana, anche — e ciò ad iniziativa della Direzione della Biblioteca nazionale di Napoli — da ricordi colombiani (l'incunabolo « Colombo, Cristoforo - Epistola ad Gabr. Sanchez de insulis inventis... - Roma, 1493 », il ritratto del grande Scopritore, il fac-simile di un suo autografo, ecc.) e qualche bella edizione di

testi di sommi autori, le cui immagini o i cui passi apparivano sui pannelli.

La presentazione della Mostra è stata fatta, con breve discorso, dalla Direttrice della Biblioteca nazionale.

Osservato che una esposizione ispirata ai principi di « Libertà e responsabilità del sapere » ha ragion d'essere nella sede di una Biblioteca, dove, col libro, si conserva, per tramandarlo attraverso i secoli, l'umano sapere e donde la cultura si diffonde, la dott. Guerrieri ha accennato alla storia ed alla funzionalità della Biblioteca della Columbia University e si è soffermata sull'attività di quella Facoltà di Biblioteconomia. Ha quindi rilevato l'inevitabile distacco tra la modernità della serie dei pannelli americani e l'austerità della sala della Biblioteca nazionale che li ha accolti, osservando però che non trattasi di sovrapposizione slegata o di contrasto, ma piuttosto di adesione o meglio di continuità.

E dopo avere fatto cenno del prevalere della cultura scientifica tecnica presso i popoli del nuovo mondo, rifacendosi a tutta l'inconfondibile tradizione culturale europea e particolarmente italiana, ha aggiunto: « Chè se è dinamismo nell'un caso, trattasi nell'altro di più lunga esperienza, e la speculazione scientifica sfocia nel tecnicismo con l'indispensabile energia e praticità, ma deve anche sapere restare nella sua originale, pacata austerità, per non far dimenticare che è essa la fonte inesauribile del progresso ».

Durante l'apertura della Mostra (la quale ha potuto essere visitata dal 10 al 20 gennaio), nel pomeriggio del 14 il prof. Cesare Foligno dell'Università di Napoli ha pronunziato una interessante conferenza sul tema: « L'Università di Colombia e il diritto della cultura ».

In forma brillante il prof. Foligno ha parlato delle origini, dell'affermazione e delle possibilità della Columbia University, fermandosi su particolari aspetti della cultura americana, che ha messo in relazione con la formula sulla libertà del sapere, alla cui illustrazione la grande Università statunitense ha voluto legare il ricordo dei suoi duecento primi anni di attività.

ATTIVITA' NEL 1954 DELL'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI LIGURI.

Il 1954 è stato, nella vita dell'Istituto, un anno di sicura ripresa per quanto riguarda le pubblicazioni periodiche e il consolidamento generale della sua organizzazione ed attività.

Le cifre del bilancio registrano un aumento generale delle entrate e la riscossione più puntuale dei contributi alla sede centrale e delle quote sociali; il che fa bene sperare per un miglioramento definitivo della situazione nel 1955.

La riorganizzazione dell'ufficio soci e pubblicazioni ha dato luogo ad una indispensabile selezione nel numero dei soci, eliminando definitivamente i tepidi e i ritardatari, ed ha portato ad una leggera flessione della cifra generale, discesa da 1109 a 1073; e ciò sebbene il reale numero dei nuovi iscritti durante l'anno sia superiore a quello degli anni precedenti, cioè di 145.

Il principale risultato da segnare in attivo è il conseguimento dell'auspicata puntualità nella pubblicazione di tutte le riviste. La *Rivista di Studi Liguri* ha potuto uscire in 4 fascicoli regolari, l'ultimo dei quali sarà dedicato all'Indice generale del trascorso ventennio: la *Rivista Ingauna e Intemelia* è pure uscita in 4 fascicoli; il *Giornale Storico della Lunigiana* in 3 fascicoli; dei *Cahiers Ligures* è stato pubblicato un nuovo numero, come previsto. Non ha invece ancora avuto seguito quest'anno la pubblicazione dei *Quaderni Genuensi*, e non è stata proseguita quella dei *Cahiers Valentinois*: entrambi sono differiti al 1955.

La Collezione di monografie preistoriche ed archeologiche ha segnato il passo, ma sono in corso di stampa due grossi volumi che impegneranno largamente l'attività editoriale del 1955: il secondo volume de *Gli scavi nella caverna delle Arene Candide* di Luigi Bernabò Brea, e la prima parte de *Le premier âge du Fer languedocien*, di Maurice Louis e Odette Taffanel.

Gli Itinerari Liguri hanno pure segnato un anno di pausa, e si sente la necessità di riprenderne la pubblicazione su vasta scala, anche perchè tutte le vecchie edizioni

si stanno esaurendo e la loro vendita può essere attiva. Attualmente sono pronte le nuove edizioni de *Le Trophée d'Auguste à la Turbie*, de *I Balzi Rossi* e, completamente rifusa, quella di *Albenga romana e medioevale*.

Nella collana storico-archeologica della Liguria Occidentale è stato pubblicato in principio d'anno, a spese del Comune di Sanremo, il secondo volume di Nilo Calvini su *La Rivoluzione del 1753 a Sanremo;* è in corso di stampa quello su *Gli statuti antichi di Triora* del padre Francesco Ferraironi, e pronto quello de *Gli statuti antichi di Apricale* di Girolamo Rossi.

La principale manifestazione sociale durante l'anno è stato il XV Convegno di studi liguri a Marsiglia, Saint-Rémy, Aix-en-Provence, che ha tenuto vivo l'interesse per l'Istituto fra gli studiosi francesi e si è specialmente rivolto ai risultati delle recenti ricerche di archeologia sottomarina. Adunanze scientifiche e conferenze si sono svolte presso varie Sezioni, e tale attività è stata intensificata negli ultimi mesi specialmente a Genova e ad Albenga. Anche la Sezione Lunense ha tenuto una riuscita adunanza a Brugnato.

Gli scambi archeologici internazionali, più che attraverso i Corsi Internazionali di Studi Liguri, hanno avuto impulso con la realizzazione del primo scambio di concessioni di scavo fra l'Italia e la Spagna e con le campagne di scavo svolte rispettivamente sotto la direzione del prof. Martin Almagro, Presidente della Sezione Spagnola, in una caverna del Finale, col contributo dello Stato Italiano e del Comune di Finale; e ad Ampurias sotto la direzione del Direttore dell'Istituto prof. Nino Lamboglia a spese delle Autorità Spagnole.

Intensa attività di scavo ha pure svolto l'Istituto in Liguria: a Genova, dove sono continuati gli scavi dell'oppido preromano finanziati dal Comune di Genova, e che avranno essi pure più vasto sviluppo nel 1955; a Vado, dove si è lavorato per molti mesi a causa delle nuove costruzioni e si sono posti i primi fondamenti della conoscenza archeologica di una nuova città romana della Liguria, dando anche una nuova sede al Museo fra gli stessi ruderi scoperti; a Ventimiglia, dove si è conclusa la campagna di scavo iniziata nel 1951 nell'Officina del Gas e si è ulteriormente perfezionata l'organizzazione e l'attrezzatura scientifica dello scavo. Ovunque da Genova a Ventimiglia la stretta collaborazione in atto fra l'Istituto e la Soprintendenza alle Antichità della Liguria, facilitata dal continuo scambio del personale tecnico, ha dato luogo a favorevoli sviluppi ed iniziative, che daranno i loro frutti nell'immediato avvenire.

L'Istituto ha pure gettato le premesse per la rinascita della zona archeologica dei Balzi Rossi e per la valorizzazione del museo e delle caverne, assumendo dal Ministero della Pubblica Istruzione la gestione dell'ascensore dei Balzi Rossi, che per il momento è in perdita ma che si spera possa dare alla Sezione Intemelia nuove possibilità di finanziamento e di attività. Favorevoli risultati ha dato intanto la gestione della grotta di Toirano, affidata alla Sezione Ingauna, come dimostrano le cifre di bilancio di quella Sezione e l'incremento da essa subìto. Sono stati pubblicati ad Albenga, in relazione a tale attività, una guida preliminare della grotta, che formerà il n. 11 degli Itinerari liguri, e l'opuscolo illustrativo di *Albenga*, in quattro lingue e in 50.000 esemplari, largamente diffuso in Italia e all'estero.

Si è pure lavorato a fianco della Soprintendenza ai Monumenti nel promuovere restauri e opere di conservazione di monumenti, in special modo della Liguria occidentale.

Il Museo Bicknell, quale sede centrale dell'Istituto, ha regolarmente ed attivamente funzionato, e va, per quanto lentamente, adeguando la sua attrezzatura interna alle esigenze dell'accresciuta attività editoriale e scientifica dell'Istituto. La biblioteca è cresciuta di oltre 1000 volumi e sono stati istituiti 42 nuovi scambi, 10 in Italia e 32 all'estero. La bibliografia e lo schedario per materie sono ormai solidamente organizzati, e costituiranno tra breve uno strumento di lavoro indispensabile per i vari rami di studio a cui si rivolge l'Istituto. Hanno pure funzionato intensamente, e con tenue spesa, il laboratorio fotografico ed il laboratorio

archeologico, ed ha subìto notevole incremento l'archivio fotografico. E' stato possibile unificare a Ventimiglia, al centro della zona archeologica, il deposito di tutto il materiale di scavo, con notevole sollievo e disimpegno per la sede centrale dell'Istituto.

Hanno lavorato nel 1954 presso l'Istituto 167 studiosi italiani e 45 stranieri. E' stato possibile, con l'appoggio del Comune di Bordighera, dare una sia pur parziale e provvisoria sistemazione alla foresteria dell'Istituto, con nuove stanze per gli ospiti.

Si possono, concludendo, nutrire le più fondate speranze sull'avvenire dell'Istituto, se ad esso non verrà meno la collaborazione degli Enti che lo finanziano e se tale finanziamento verrà consolidato in forma più stabile e continuativa, in modo da poter ridurre gradatamente il deficit del bilancio senza interrompere l'attività in corso.

IL NUOVO STATUTO DELL'ACCADEMIA DEI CONCORDI.

Un nuovo statuto si è dato l'Accademia dei Concordi di Rovigo ed esso è stato approvato con Decreto 16 ottobre 1954 n. 1200 del Presidente della Repubblica, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 1 del 3 gennaio 1955.

L'Accademia dei Concordi è un istituto di scienze, lettere ed arti ed ha lo scopo di promuovere la cultura per mezzo:

a) di adunanze, di conferenze e di letture;

b) di una biblioteca aperta gratuitamente al pubblico, con sale di lettura, e di una pinacoteca;

c) della stampa degli atti e delle memorie accademiche e favorendo la pubblicazione di lavori di speciale importanza, con particolare riguardo a quelli dei soci;

d) di concorsi a premio per opere che tendano a favorire la cultura del Paese.

I soci dell'Accademia sono onorari, ordinari, corrispondenti e benemeriti.

I soci onorari sono scelti fra i cittadini italiani che abbiano reso segnalati servizi alle lettere, alle scienze, alle arti, al Paese.

I soci ordinari sono scelti fra i cittadini italiani residenti nel comune di Rovigo, che abbiano titoli accademici o particolare cultura.

Essi hanno il dovere:

a) di favorire l'attività dell'Accademia mediante conferenze, pubblicazioni, recensioni di opere, anche accettando le cariche a cui venissero eletti o gli incarichi affidati loro dal Consiglio direttivo;

b) di intervenire a tutte le adunanze e, in caso di impedimento, di darne avviso alla presidenza.

Ed hanno il diritto:

a) di frequentare le sale dell'Accademia, di consultare la biblioteca e di visitare la pinacoteca;

b) di avere a prestito libri e periodici della biblioteca;

c) di ricevere in dono una copia degli atti accademici.

I soci corrispondenti sono scelti fra persone di nota cultura residenti fuori del Comune di Rovigo ed hanno il dovere:

a) di mandare all'Accademia una copia di ogni loro pubblicazione;

b) di incrementare l'attività dell'Accademia con letture, conferenze, pubblicazioni.

I soci corrispondenti possono prendere parte alle adunanze accademiche, ma non hanno voto deliberativo.

Sono soci benemeriti quelli che hanno acquisito speciali benemerenze verso l'Accademia.

I soci tutti sono nominati dall'assemblea su proposta del Consiglio direttivo.

Sono organi dell'Accademia, sotto la presidenza del Presidente dell'Accademia:

a) l'assemblea generale dei soci;

b) il Consiglio direttivo;

c) il Consiglio di amministrazione.

Il Consiglio direttivo è composto di un presidente, di un vice presidente e di cinque consiglieri, nominati ogni tre anni dalla assemblea dei soci ordinari.

I membri del Consiglio direttivo possono essere riconfermati.

Le nomine del presidente e del vice presidente sono comunicate al Ministro per la pubblica istruzione.

Il Consiglio direttivo:

a) sopraintende a tutte le attività della Accademia;

b) esamina le proposte che interessano gli studi scientifici, artistici, letterari e, per mezzo del presidente, ne riferisce nelle adunanze dell'assemblea ordinarie e straordinarie;

c) prepara la lista dei nuovi soci da proporre all'assemblea generale dei soci e la deposita, almeno dieci giorni prima dell'assemblea stessa, nella segreteria a disposizione dei soci ordinari;

d) fa quant'altro ritiene di interesse della Accademia.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza di voti e con la presenza di almeno quattro consiglieri. In caso di parità prevale il voto del presidente.

Il Consiglio di amministrazione è composto dei membri del Consiglio direttivo della Accademia, di tre rappresentanti del comune di Rovigo e di uno dell'Amministrazione provinciale.

Il Consiglio di amministrazione ha le seguenti attribuzioni:

a) di procedere alla nomina del personale dipendente;

b) di predisporre i bilanci preventivi e i conti consuntivi;

c) di deliberare su tutti gli argomenti di amministrazione che non siano di competenza dell'assemblea dei soci e che possano comunque avere relazione con il patrimonio e con le risorse economiche dell'Accademia.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza di voti e con la presenza di almeno sei consiglieri. In caso di parità prevale il voto del presidente.

Le entrate dell'Accademia sono costituite:

a) dal reddito dei beni immobiliari di proprietà accademica o ad essa concessi in uso gratuito e delle somme comunque investite;

b) dai contributi del comune di Rovigo capoluogo e dell'Amministrazione provinciale con carattere continuativo per il funzionamento della biblioteca e dei contributi di Comuni, Enti, privati che agiscano singolarmente o comunque consorziati;

c) dal contributo del comune di Rovigo quale comproprietario dei beni dell'Accademia, come risulta dal contratto Gnocchi del 9 gennaio 1836;

d) da ogni altro provento che possa comunque pervenire all'Accademia.

IL NUOVO STATUTO DELLA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE MARCHE.

La *Gazzetta Ufficiale* n. 218 del 22 settembre u. s. ha pubblicato il Decreto del Presidente della Repubblica in data 26 gennaio 1954 n. 851, col quale è stato approvato il nuovo statuto della Deputazione di storia patria per le Marche, abrogandosi quello approvato con R.D. 21 gennaio 1894 n. 14.

La Deputazione di storia patria per le Marche, con sede in Ancona, ha il compito di raccogliere, scegliere e pubblicare storie, cronache, statuti, documenti, notizie aventi importanza per la illustrazione della vita civile, religiosa, militare, giuridica, economica, letteraria ed artistica della regione.

Essa promuove altresì i lavori per migliorare l'ordinamento delle biblioteche, degli archivi, dei musei archeologici, delle collezioni artistiche esistenti nei Comuni marchigiani.

La Deputazione si compone di deputati, di soci onorari, corrispondenti e sostenitori.

Il numero dei deputati è di cinquanta.

Essi sono scelti fra i cittadini italiani che abbiano acquisito meriti particolari nelle ricerche storiche interessanti la regione marchigiana e che possano collaborare efficacemente allo sviluppo culturale della Deputazione.

Soci onorari possono essere eletti coloro che hanno particolari benemerenze verso la regione o verso la Deputazione per importanti doni o per altro titolo.

I soci corrispondenti sono scelti fra i cultori di storia che possano coadiuvare la Deputazione nello svolgimento della sua attività scientifica.

I soci sostenitori sono nominati tra le persone che con notevoli elargizioni mostrano

un particolare interessamento a favore della Deputazione.

I deputati sono nominati dal Capo dello Stato su designazione della Deputazione.

I soci onorari e i soci corrispondenti sono nominati dal Ministro della pubblica istruzione su proposta della Deputazione; il loro numero è indeterminato.

I soci sostenitori sono nominati dalla Deputazione.

Possono essere nominati soci onorari e corrispondenti anche gli studiosi stranieri in numero non superiore a quello dei nazionali.

La Deputazione ha un Consiglio direttivo scelto tra i deputati e composto del Presidente, del Vice Presidente, di cinque Consiglieri, uno dei quali ha funzioni di Segretario economo. Il Presidente è nominato con decreto del Capo dello Stato, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, previa designazione della Deputazione. E' eletto per tre anni ed è rieleggibile.

Il Vice presidente e i Consiglieri sono eletti dalla Deputazione; durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

La Deputazione nomina un suo rappresentante nell'Istituto storico italiano; dura in carica tre anni e può essere rieletto.

EREZIONE IN ENTE MORALE DELL'ACCADEMIA GEORGICA.

Con Decreto del Presidente della Repubblica in data 16 ottobre 1954, n. 1230, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 gennaio 1955, n. 8, l'Accademia Georgica di Treia, con sede in Treia, costituita con atto pubblico in data 29 aprile 1951, n. 2234, di repertorio, a rogito del dott. Alceo Giustozzi, notaio in Tolentino, è stata eretta in ente morale e ne è stato approvato lo statuto.

L'Accademia, sorta nel sec. XV come Accademia dei Sollevati, avente scopi letterari, subì nel 1775 una trasformazione, rivolgendo la sua attività prevalentemente a scopi scientifici-agrari.

L'importanza di tale attività è testimoniata, fra l'altro dal fatto che il Comune di Treia ebbe ad affidare all'Accademia la custodia del suo prezioso archivio storico e delle sue antiche librerie.

Scopo del sodalizio, secondo lo statuto ora approvato, è quello di incoraggiare e promuovere gli studi sia tecnici che pratici che valgano a migliorare l'agricoltura e le industrie ed a tenere in onore le scienze, le lettere e le arti, nonchè di illustrare fatti e documenti antichi interessanti il progresso scientifico culturale dell'Italia.

L'Accademia comprende soci ordinari, corrispondenti ed onorari in numero indeterminato ed è diretta da un Magistrato accademico composto di un presidente; di due assessori vice-presidenti; di tre censori, rispettivamente per l'agraria e l'industria, per le lettere e la storia, e per le arti; di un vicesegretario, di un depositario amministratore; di un curatore della biblioteca e della sala di lettura; di un vice bibliotecario e di un curatore dell'archivio. Tutti i componenti del Magistrato accademico sono nominati dalla assemblea dei soci ordinari.

Il patrimonio dell'Accademia è costituito da un appartamento di 10 vani lasciatole dal Comm. Raffaele Simboli di Treia con testamento olografo 2 gennaio 1948, nonchè dai libri, manoscritti, fotografie, dipinti, pure legati dallo stesso Comm. Simboli con il testamento suddetto.

IL IV CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI SARDI.

Dal 2 all'8 maggio p. s. si terrà in Cagliari, sotto gli auspici della Regione Autonoma della Sardegna e dell'Università degli studi di Cagliari, il VI Congresso internazionale di studi sardi.

Il Congresso si dividerà in due sezioni: la prima di antropologia, la seconda di storia. Per la prima sezione il tema base è il seguente: « La antropologia dell'uomo mediterraneo »; per la seconda « La Sardegna nel periodo aragonese e la sua posizione nel Mediterraneo ».

Haano ufficialmente aderito al Congresso i seguenti Istituti italiani ed esteri: «Centre d'études superieurs de civilisation médiévale »; « Istituto storico italiano per il medio-evo »; « Centro d'Estudios Historicas Internationa-

les de la Universitad de Barcelona »; «Consejo Superior de Investigaciones Cientificas ».

Ecco un primo elenco di comunicazioni presentate al Congresso:

Prima sezione - Antropologia.

Blanc Alberto, professore inc. nell'Università di Roma - « Sul sacrificio umano dell'Addaura ».

Lodolini Armando, direttore della Scuola di Paleografia dell'Archivio di Stato di Roma - «Un antropologo e poligrafo sardo: Vincenzo Fiorentino ».

Rivera Manescau Saturnino, professore ord. nell'Università di Valladolid - « Nuevos descrubrimientos en Valladolid ».

Sauter Marco, professore ord. nell'Università di Ginevra - « Les variétés du type mediterranéen néolithique de la Suisse occidentale et leurs parentés ».

Winckler Giorgio, professore ord. nell'Università di Losanna - « Remarques sur les sillons palmaires de la main ».

Seconda sezione - Storia.

Alcazar Gaetano, professore ord. nell'Università di Madrid - « La conciencia española en Cerdeña ».

Baratier Edoardo, degli Archivi dipartimentali delle Bocche del Rodano - Marseille et la Sardaigne aux XIV et XV siécles ».

Boscolo Alberto, libero docente nell'Università di Cagliari - « Documenti inediti sull'impresa di Martino il Giovane in Sardegna ».

Cessi Roberto, professore ord. nell'Università di Padova - « Venezia e Sardegna nel Mediterraneo ».

De La Torre Antonio, del « Consejo Superior de Investigaciones Cientificas » - « Los obispados de Cerdeña en los tiempos de los Reyes Catolicos ».

De Stefano Antonino, professore ord. nel l'Università di Palermo - «La Sardegna nella politica di Federico II ».

Era Antonio, professore ord. nell'Università di Sassari - « Regime giuridico e fonti di diritto nella Sardegna aragonese ».

Falco Giorgio, professore ord. nell'Università di Torino - « Sul codice diplomatico delle relazioni fra la Sardegna e la Liguria ».

Ferrusola Speranza, dell'Archivio della Città di Barcellona - « Contribución al estudio del comercio entre Barcelona y Cerdeña (2ª mitad del siglo V).

Frugoni Arsenio, professore straord. nella Scuola Normale Superiore di Pisa - « La perdita della Sardegna nel "Carmen" del pisano Ranieri Granchi ».

Giunta Francesco, libero docente nell'Università di Palermo - « La Sardegna e la nuova politica mediterranea di Giacomo II ».

Javierre Mur Aurea, dell'Archivio Storico Nazionale di Madrid - « La prueba testifical en el processo contra Leonardo de Alagon marqués de Oristano ».

Labande Edmondo Renato, professore ord. nell'Università di Poitiers - « La politica mediterranea di Luigi I Duca d'Angiò con particolare riguardo alla Sardegna ».

Loddo Canepa Francesco, professore inc. nell'Università di Cagliari - « Di alcuni nuovi documenti aragonesi della prima metà del XIV secolo ».

Marongiu Antonio, professore ord. nell'Università di Pisa - « Un episodio di lotta politica in Sardegna: il Parlamento del 1624 ».

Martinez Ferrando Ernesto, Direttore dell'Archivio della Corona di Aragona - « Un conflicto en la Inquisición de Cerdeña durante el primero tercio del siglo XVII ».

Pieri Piero, professore ord. nell'Università di Torino - « Alfonso il Magnanimo e le armi italiane ».

Putzulu Evandro, Direttore dell'Archivio del Comune di Cagliari - « La mancata spedizione di Giovanni I in Sardegna ».

Salavert Vincenzo, dell'Archivio della Corona di Aragona - « Datos sobre la población de la Gallura en los ultimos años de la dominación pisana ».

Soldevilla Ferran, dell'Istituto di Studi Catalani - « La Sardegna nella Cronaca di Pietro il Cerimonioso ».

Solsona Francina Climent, dottoressa in lettere - « Aportación documental a la historia de Cerdeña durante el ultimo tercio del siglo XIV ».

Tescione Giovanni, Deputato al Parlamento - « Gli Aragonesi e la pesca del corallo nei mari di Sardegna ».

Turner Olga, dottoressa in lettere e in filosofia - « Algunos datos biograficos sobre don Juan Coloma, virey de Cerdeña ».

Vicens Vives Giacomo, professore ord. nell'Università di Barcellona - « Origine e sviluppo delle delegazioni di governo nell'espansione mediterranea della Corona di Aragona ».

IL V CONGRESSO DELL'UNIONE MATEMATICA ITALIANA.

Nei giorni dal 6 al 12 ottobre prossimo avrà luogo a Pavia e Torino il V Congresso dell'Unione Matematica Italiana.

Saranno tenuti sette discorsi generali, uno sulla teoria dei gruppi e reticoli (prof. Vincenzo Amato e Guido Zappa); uno sulla topologia degli enti algebrici reali (prof. Luigi Brusotti e Vittorio Emanuele Galafassi); uno sulle equazioni e sistemi di equazioni alle derivate parziali a caratteristiche reali (prof. Maria Cinquini Cibrario); uno sulle teorie relativistiche unitarie (prof. Bruno Finzi); uno sulle vibrazioni in aerodinamica (prof. Giulio Krall); uno sulle funzioni speciali (prof. Francesco Triconi) ed uno di geometria differenziale, nella giornata in cui si conferirà la Medaglia Guido Fubini.

I pomeriggi saranno dedicati ai lavori delle Sezioni. Sono previsti interventi di rappresentanze di Società matematiche straniere.

I CORSI DELL'UNIVERSITA' ITALIANA PER STRANIERI.

L'Università italiana per stranieri riprenderà in estate come è solito ogni anno i corsi di alta cultura per stranieri, allo scopo di diffondere all'estero la conoscenza dell'Italia in tutte le sue manifestazioni passate e presenti: la lingua, la letteratura, le arti figurative, la musica, la storia, i costumi, le istituzioni politiche, culturali, economiche, e il suo pensiero attraverso i secoli. Tutti i corsi sono tenuti, com'è noto, da professori delle università d'Italia e da altre persone illustri nel campo politico, scientifico, artistico e letterario.

Saranno tenuti anche dal 1. aprile tre corsi trimestrali di Lingua e Letteratura Italiana, di Storia civile e dell'Arte e di Storia della filosofia italiana, divisi ciascuno in tre sezioni, preparatoria, media e superiore, con rilascio, previo esame, di *Attestati di conoscenza della Lingua italiana* per i primi due corsi, e del *Diploma di abilitazione all'insegnamento* della Lingua italiana all'Estero per il Corso Superiore. I programmi dettagliati dei Corsi stessi, recentemente pubblicati dall'Università, recano oltre il nome dei docenti e il titolo delle lezioni le facilitazioni di soggiorno concesse agli studenti.

NOMINE A CARICHE ACCADEMICHE.

BOLOGNA - ACCADEMIA CLEMENTINA.

Il Consiglio di Presidenza è così costituito:
prof. Ercole Drei, presidente
prof. Giuseppe Bertocchi, vice-presidente
prof. Ferruccio Giacomelli, segretario
prof. Farpi Vignoli, vice-segretario
prof. Carlo Pini, amministratore.

FIRENZE - SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI.

Il prof. Roberto Almagià è stato nominato presidente.

I sigg. proff. Giuseppe Barbieri, Alberto Mori, Giovanni Negri, Bruno Nice, Francesco Rodolico, Ettore Sambo, Aldo Sestini e Adriano Valduga sono stati nominati consiglieri.

NAPOLI - SOCIETÀ NAZIONALE DI SCIENZE LETTERE E ARTI.

Il prof. Nicolò Spampinato è stato nominato vice-presidente della Classe di scienze fisiche e matematiche - Sezione di scienze natuarli (Decr. del Pres. della Reg. 16 febbraio 1955).

PALERMO - ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE E ARTI.

I proff. Camillo Giardino, Mamirio Ascoli e Eugenio Di Carlo sono stati nominati rispettivamente, presidente e vice-presidenti. (Decr. del Pres. della Rep. 16 febbraio 1955).

PARMA - ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

I sigg. arch. Ettore Leoni e scut. Carlo Corvi sono stati nominati, per un biennio, rispettivamente presidente e vice-presidente (D. M. 10 febbraio 1955).

PAVIA - SOCIETA' ITALIANA DI SCIENZE FISICHE E MATEMATICHE « MATHESIS ».

Il Consiglio di presidenza è così costituito:
prof. Luigi Brusotti, presidente
prof. razio Specchia, vice-presidente
prof. Gioacchino Cremante, consigliere
prof. V. F. Galafassi, id.
prof. S. B. Gazzaniga, id.
prof. Libera Pascotto, id.
prof. Giuseppe Rampulla, id.
prof. Bruno Varini, segretario.

PESARO - ACCADEMIA AGRARIA.

Il dott. Narciso Pieroni e il prof. Gustavo Crescentini Anderlini sono stati confermati, per un triennio, rispettivamente presidente e vice presidente (D. M. 25 gennaio 1955).

ROMA - ACCADEMIA NAZIONALE DI S. LUCA.

Il prof. Carlo Alberto Petrucci e il prof. Arnaldo Foschini sono stati nominati, per il biennio 1955-56, rispettivamente presidente e vice-presidente (Decr. del Pres. della Rep. 16 febbraio 1955).

ROMA - SOCIETA' ITALIANA DI METAPSICHICA.

I proff. Francesco Egidi e Vittorino Vezzani sono stati nominati per un triennio rispettivamente presidente e vice-presidente.

Il prof. Giulio Servadio è stato confermato per lo stesso periodo nella carica di vice-presidente (D. M. 10 febbraio 1955).

VENEZIA - ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

Il prof. Diego Valeri è stato nominato presidente e il prof. Giuseppe Delogu è stato confermato segretario del Collegio accademico.

Il co. ing. Alessandro Passi, presidente dell'Accademia, è stato nominato di diritto vice-presidente del Collegio accademico.

VENEZIA - ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE E ARTI.

I slgg. prof. Aldo Checchini e prof. Francesco Marzolo sono stati confermati per un biennio, rispettivamente presidente e vice-presidente.

(Decr. del Pres. della Rep. 24 dicembre 1954).

NOMINE A MEMBRI DI ACCADEMIE.

BOLOGNA - SOCIETÀ MEDICO-CHIRURGICA.

I sigg. prof. Ubo Buttorini, prof. Giovanni Capretti, dott. Pasquale Carinci, dott. Eugenio Dall'Osso, prof. Giuseppe Kovacs, prof. Cesare Manzini, dott. Luigi Samoggia, prof. Enrico Fasano, dott. Sallustio Magni, prof. Franco Monti, dott. Nicola Pagliarani, professor Giulio Tosi, sono stati nominati soci ordinari.

I sigg. prof. Tassillo Antoine, prof. Josè Botella Luisa, prof. Victor Conill Montabbio, prof. Jean Louis Lortat-Jacob sono stati nominati soci corrispondenti esteri.

FIRENZE - ACCADEMIA DI SCIENZE FORESTALI.

Il prof. sen. don Luigi Sturzo e il prof. Ariberto Merendi sono stati nominati, rispettivamente , socio onorario e socio ordinario. (Decr. del Pres. della Rep. 16 febbraio 1955).

MODENA - ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE E ARTI.

I sigg. prof. Ruggero Balli e prof. Giovanni Polvani sono stati nominati soci onorari.

Il sig. Giovanni Cavicchioli e il dott. Alberto Vecchi sono stati nominati soci corrispondenti.

I sigg. prof. avv. Fabio Lanfranchi, prof. Carlo Felice Manara, dott. Sergio Samek Ludovici e prof. avv. Gustavo Vignaschi sono stati nominati soci effettivi (Decr. del Pres. della Rep. 16 febbraio 1955).

NAPOLI - SOCIETA' NAZIONALE DI SCIENZE LETTERE E ARTI.

Il prof. Giuseppe Catalano è stato nominato socio nazionale ordinario residente della Classe di scienze fisiche e matematiche - Sezione di scienze maturali (Decr. del Pres. della Rep. 16 febbraio 1955).

Il prof. Mario Galgano è stato nominato socio corrispondente.

ROMA - ACCADEMIA NAZIONALE DI S. LUCA.

Il prof. Giacomo Manzù e il prof. Giovanni Ponti sono stati nominati accademici nazionali, rispettivamente per la Classe di scultura e per quella di architettura (Decr. del Pres. della Rep. 16 febbraio 1955).

VENEZIA - ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE E ARTI.

Il prof. Giovanni Semeraro è stato nominato membro effettivo per la Classe di scienze matematiche e naturali (Decr. del Pres. della Rep. 24 agosto 1954).

NOMINE NEGLI ISTITUTI STORICI NELLE SOCIETA' E DEPUTAZIONI DI STORIA PATRIA.

BARI: DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE PUGLIE.

Il sig. prof. P. F. Palumbo è stato confermato, per un triennio, presidente, e i sigg. prof. Vincenzo Ricchioni, gen. Giovanni Magli e dott. Nicola Vacca sono stati nominati, per lo stesso triennio, vice presidenti.

(Decr. del Pres. della Rep. 16 febb. 1955).

PARMA: DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCIE PARMENSI.

Il Consiglio direttivo per il triennio 1954-1957 è così costituito:

prof. avv. Teodosio Marchi, presidente;

prof. conte Emilio Nasalli-Rocca, vice-presidente per la sezione di Piacenza;

sig. Manfredo Giuliani, vice-presidente per la sezione di Pontremoli;

prof. Roberto Andreotti, segretario;

dott. Francesco Borri, tesoriere.

Mr. Popham, direttore della Sezione Disegni e Stampe del British Museum, è stato nominato membro emerito a titolo onorifico.

Il dott. Marco Bottoni è stato nominato membro attivo.

UDINE: DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER IL FRIULI.

I sigg. prof. Carlo Guido Mor e dott. Alessandro Stucchi sono stati nominati deputati.

(Decr. del Pres. della Rep. 16 febb. 1955).

NOMINE NEL COMITATO PER L'EDIZIONE NAZIONALE DEI CLASSICI GRECI E LATINI.

Il prof. Nicola Terzaghi, già nominato membro del Comitato per la preparazione dell'edizione nazionale dei classici greci e latini, quale studioso di speciale competenza, è stato confermato in tale incarico in qualità di accademico dell'Accademia dei Lincei, passando a far parte del gruppo dei membri di detta Accademia che compongono il Comitato, al posto lasciato vacante dal prof. Giuseppe Cardinali.

In luogo del prof. Nicola Terzaghi è stato nominato membro del Comitato stesso, quale studioso di speciale competenza, il prof. Aristide Colonna, titolare di letteratura greca dell'Università di Messina.

(D. M. 9 febbraio 1955).

SECONDO CONCORSO AL PREMIO MICHELANGELO SCHIPA.

La Società napoletana di storia patria ha bandito il secondo concorso al Premio Michelangelo Schipa, istituito dalla Società stessa per onorare la memoria dell'illustre storico che fu per molti anni suo Presidente.

Al Premio possono concorrere studiosi di cittadinanza italiana. Le memorie redatte nella lingua nazionale devono essere indirizzate, in copia dattiloscritta, alla Segreteria della Società, in Napoli (Castello Angioino, Piazza Municipio), entro il 31 dicembre 1956. Saranno accettati anche lavori a stampa, purchè pubblicati in data posteriore al 15 gennaio 1955 — data del bando di concorso — e purchè non siano stati giudicati in altri concorsi.

E' in facoltà dei concorrenti manifestare il proprio nome o presentare i propri lavori anonimi e distinti con un motto da ripetersi in scheda suggellata contenente altresì il nome effettivo corrispondente.

I concorrenti potranno trattare un tema qualsiasi di libera scelta nell'ambito della storia del Mezzogiorno d'Italia in tutti i suoi aspetti.

Il premio, stabilito per questo secondo concorso, nella somma di L. 200.000, è indivisi-

bile, e l'aggiudicazione di esso spetta al Consiglio della Società su proposta di una Commissione nominata nel suo seno.

La Società, potendo, si riserva la pubblicazione del lavoro premiato, o di parte di esso, nell'*Archivio storico per le province napoletane*.

CRONACA DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

MOVIMENTI NEL PERSONALE DELLE BIBLIOTECHE GOVERNATIVE.

Con la data del 1° gennaio 1955 sono state collocate a riposo per raggiunti limiti di età e di servizio la dott. Maria Buonanno Schellembrid, direttrice della Biblioteca nazionale Braidense di Milano, la dott. Teresa Lodi, direttrice della Biblioteca Medicea-Laurenziana di Firenze, e la dott. Anita Mondolfo, ispettrice generale bibliografica.

Alle illustri bibliotecarie, che ai nostri Istituti hanno dato per anni il contributo grandissimo della loro esperienza e l'esempio luminoso di una severa disciplina di lavoro, vada il saluto riverente ed affettuoso di questa rivista con l'augurio vivissimo che esse, pur fuori dell'amministrazione attiva, possano ancora proficuamente dedicare la loro attività nel campo delle biblioteche e della cultura in genere.

Sono stati altresì disposti nel personale delle biblioteche governative i seguenti trasferimenti per motivi di servizio:

Ascarelli dott. Fernanda, dalla direzione della Biblioteca di storia moderna e contemporanea alla Biblioteca nazionale centrale di Roma;

Coen Pirani dott. Emma, dalla direzione della Biblioteca Estense di Modena alla direzione della Biblioteca nazionale Braidense di Milano;

Giraldi dott. Alberto, dalla direzione della Soprintendenza bibliografica per la Toscana alla direzione della Biblioteca Riccardiana di Firenze;

Maracchi Bigiarelli dott. Berta, dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze alla direzione della Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze;

Mariani dott. Lucilla, dalla direzione della Biblioteca universitaria di Sassari alla direzione della Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma;

Risoldi Candoni dott. Luigia, dalla direzione della Soprintendenza bibliografica per la Romagna e le Marche alla Biblioteca universitaria di Bologna;

Semerano dott. Giovanni, dalla direzione della Biblioteca Riccardiana di Firenze alla direzione della Soprintendenza bibliografica per la Toscana;

Simonato dott. G. M., dalla Biblioteca universitaria di Padova alla direzione della Biblioteca nazionale di Palermo.

La direzione della Soprintendenza bibliografica per la Romagna e le Marche è stata affidata per incarico al dott. Sergio Samek-Ludovici, soprintendente bibliografico per la Emilia.

La direzione della Biblioteca universitaria di Sassari è stata affidata per incarico al dott. Gian Albino Ravalli Modoni.

La dott. Elena Tamajo cessa dall'incarico della direzione della Biblioteca nazionale di Palermo.

ATTIVITA' DELLE RETI PROVINCIALI DEI POSTI DI PRESTITO.

La rete di Modena.

Gestita dalla Soprintendenza bibliografica, in stretta collaborazione con la Estense, la Rete provinciale dei Posti di Prestito di Modena, dopo una lunga fase di preparazione, ha cominciato a funzionare nel 1954 e allaccia attualmente venti Comuni di cui cinque in territorio di Reggio Emilia. I risultati sono assai confortanti: la Rete ha incontrato la simpatia sia delle Amministrazioni beneficiarie che dei cittadini senza distinzione di categorie. Alla locale Soprintendenza bibliografica giungono spesso attestati di simpatia e inviti alla maggiore estensione possibile dei benefici della Rete, della quale sopratutto si ha modo di notare la relativa economia e la sostanziale utilità, anche perchè essa è stimolatrice di iniziative locali, tra le quali — impor-

tantissima — la istituzione della Biblioteca Comunale. Questi sono i Comuni beneficiari: Camposanto; Concordia; Fanano; Fiumaldo; Formigine; Gualtieri; Lama Mocogno; Massa Finalese; Montecreto; Montese; Novi; Pavullo; Riolunato; Scandiano; Serramazzoni; Sestola; Soliera; Spilamberto; Novellara; Sant'Ilario d'Enza.

La rete di Reggio Emilia.

Con apposito stanziamento della Amministrazione Provinciale di Reggio e col contributo del Ministero della Pubblica Istruzione, sta per attuarsi la Rete dei Posti di Prestito in provincia di Reggio Emilia. Alcuni Comuni, peraltro, già usufruiscono dei benefici del servizio di lettura essendo allacciati alla Rete di Modena, data la loro relativa vicinanza a quest'ultima città. Il bisogno di incrementare e sviluppare la lettura è sentito da tutti i ceti e sopratutto dalle categorie responsabili.

BIBLIOTECHE PUBBLICHE AMMESSE AL PRESTITO CON LE BIBLIOTECHE GOVERNATIVE.

Le seguenti Biblioteche pubbliche sono state ammesse al prestito dei libri con le Biblioteche pubbliche governative con l'obbligo della reciprocità e per la durata di un quinquennio dalla data del relativo decreto ministeriale:

Bra - Biblioteca comunale.

Le domande di prestito saranno firmate dal bibliotecario prof. Edoardo Mosca. (D. M. 10 gennaio 1955).

Parma - Biblioteca dell'Istituto giuridico dell'Università.

Le domande di prestito saranno firmate dalla bibliotecaria sig.na Amalia Amoretti. (D.M. 10 gennaio 1955).

Todi - Biblioteca comunale.

Le domande di prestito saranno firmate dal bibliotecario prof. Franco Mancini. (D.M. 10 gennaio 1955).

Torremaggiore - Biblioteca comunale « M. De Angelis ».

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore prof. Pasquale Ricciardelli. (D.M. 10 gennaio 1955).

Ventimiglia - Biblioteca civica Agnesiana.

Le domande di prestito saranno firmate dal bibliotecario dott. Giuseppe Laura (D. M. 10 gennaio 1955).

Viareggio - Biblioteca comunale.

Le domande di prestito saranno firmate dalla bibliotecaria sig.na Ornella De Aubris. (D. M. 10 gennaio 1955).

NOMINE AD ISPETTORI BIBLIOGRAFICI.

Le seguenti persone sono state nominate, per un triennio, ispettori bibliografici onorari per biblioteche di comuni compresi nella circoscrizione della Soprintendenza bibliografica di Milano: dott. Ugo Baroncelli, conte ingegner Antonio Lechi, conte Faustino Lechi, prof. Camillo Boselli, dott. Vincenzo Sorelli, prof. Giovanni Vezzoni, prof. Ugo Vaglia, arch. Guido Marangoni, prof. Pier Giuseppe Lancini, dott. Italo Bonardi, don Luigi Falsina, prof. Giuseppe Bonafini.

BERGAMO — BIBLIOTECA CAPITOLARE: UNIONE CON LA BIBLIOTECA CIVICA.

Il Comune di Bergamo ha stipulato una convenzione col Capitolo della Cattedrale per l'uso del patrimonio della Biblioteca Capitolare.

Questa Biblioteca, assai ricca di libri, pergamene, codici, manoscritti, incunabuli, atti storici ecc., è stata finora riservata ad una ristretta cerchia di studiosi, in quanto per la sua ubicazione e per il suo ordinamento era pressochè sconosciuta e ne era praticamente preclusa la sua consultazione alla generalità dei cittadini amanti della cultura.

Secondo gli accordi ora raggiunti il Capitolo della Cattedrale cederà in uso gratuito la Biblioteca capitolare alla Civica Biblioteca che ne assumerà la custodia e la conservazione affinchè venga messa a disposizione, con alcune condizioni e cautele, degli studiosi e del pubblico.

Tale patrimonio sarà sistemato nella Chiesa di S. Michele all'Arco, adiacente e direttamente accessibile dalla Biblioteca civica e

conseguentemente tale immobile, pure di proprietà dell'Autorità ecclesiastica, verrà anche esso ceduto in uso gratuito al Comune.

Il Ministero della Pubblica Istruzione è stato ben lieto di manifestare il suo compiacimento per simile iniziativa che con spirito di comprensione per le esigenze culturali ha potuto attuarsi con reciproca soddisfazione delle Autorità ecclesiastiche e di quelle civiche di Bergamo.

MODENA — BIBLIOTECA CAPITOLARE DEL DUOMO: RIORDINAMENTO.

La preziosa Biblioteca Capitolare del Duomo di Modena ha, mercè l'interessamento del suo moderatore prof. Giuseppe Pistoni, proceduto intensamente nella via del razionale riordinamento e messa in valore dei tesori posseduti. Molti codici sono stati restaurati con fondi del Ministero della Pubblica Istruzione.

NAPOLI — BIBLIOTECA NAZIONALE: DONO DEL BRITISH COUNCIL.

Il British Council, in occasione della chiusura del suo Centro in Napoli, ha offerto in dono alla locale Biblioteca Nazionale un considerevole numero di opere.

Trattasi di 561 volumi, quasi tutti in lingua inglese, di carattere vario, interessanti il campo scientifico e prevalentemente quello tecnico, le discipline storiche e filosofiche, le scienze sociali e le arti.

I volumi stampati, salvo rare eccezioni, dal 1943 al 1950, trattano problemi di viva attualità, dai quali i lettori potranno trarre oltrechè notizie abbastanza aggiornate anche un utile orientamento sulla vita e le preferenze culturali del mondo britannico.

OMEGNA — BIBLIOTECA CIVICA: RIORGANIZZAZIONE.

Completamente riorganizzata è stata riaperta al pubblico la Biblioteca civica di Omegna.

Fondata prima della guerra, il Comune aderendo alle premure della Soprintendenza bibliografica per il Piemonte le ha dato ora una sede decorosa e accogliente, rendendola un centro culturale vivo e operante di cui la cittadinanza sentiva veramente il bisogno.

PALMI — BIBLIOTECA COMUNALE: INCREMENTO.

E' opportuno attrarre, con compiacimento, l'attenzione su questa Biblioteca Calabrese, la quale negli ultimi tempi ha avuto notevole impulso.

Aumentato ad otto il numero delle stanze che occupa, la « Comunale » di Palmi, la quale ha una considerevole suppellettile libraria, è in attesa della fornitura degli scaffali metallici concessi dal Ministero della P. I. e sui quali buona parte del materiale librario potrà essere sistemato. Il Comune, dal 1° luglio '53 al 30 giugno '54, ha erogato 500.000 lire, di cui 450.000 sono state impiegate per acquisto libri e 50.000 per la rilegatura di 160 volumi e la fornitura di 105 scatole per miscellanea. L'incremento della Biblioteca è consistito in 376 volumi acquistati e 198 donati; le sono pervenute per abbonamento 16 riviste.

L'orario di apertura osservato è dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 21 di tutti i giorni esclusi i festivi. Il totale dei lettori è di 18.748 e quello dei volumi e degli opuscoli dati in lettura di 37.125; in prestito locale sono stati dati 1278 volumi, in prestito esterno 265.

La « Comunale » di Palmi, a quanto comunica il suo Direttore, ha nel 1954 potuto fornire materiale sufficiente alla compilazione delle loro tesi a 25 laureandi. La Biblioteca stessa, a cui è annesso il Museo, anche esso quest'anno notevolmente incrementato, è centro di attività culturale e quest'anno ha anche curato una pubblicazione a carattere letterario (Zagari A.: « Poesie e traduzioni poetiche »).

E' da mettere in rilievo che l'interessamento dell'Amministrazione comunale è stato e continua ad essere molto efficace in favore della Biblioteca.

PARMA — BIBLIOTECA DEI PP. CAPPUCCINI: NUOVA SISTEMAZIONE.

Affidata alle cure del dotto studioso p. Felice da Mareto, la Biblioteca dei PP. Cappuc-

cini di Parma che ha recentemente beneficiato di contribuiti ministeriali e di una quota parte di scaffalature, sta risorgendo a nuova vita. Per intese con la Soprintendenza bibliografica l'accesso alla Biblioteca non avrà limitazioni.

PAVIA — BIBLIOTECA UNIVERSITARIA: SISTEMAZIONE DELLA SALA CATALOGHI.

Una nuova ed organica sistemazione è stata data alla sala cataloghi della Biblioteca Universitaria di Pavia con l'acquisto di scaffali ed altri mobili metallici che hanno perpesso una migliore utilizzazione dello spazio disponibile.

La razionale funzionalità dell'impianto apporterà notevoli vantaggi ai numerosi frequentataori della insigne biblioteca governativa.

PIACENZA — BIBLIOTECA CAPITOLARE DEL DUOMO: NUOVA SCAFFALATURA.

Preceduto da un notevole lavoro di *bonifica* del prezioso materiale bibliografico, si sta procedendo alla nuova sistemazione della Biblioteca trasferita in ampia sala più accessibile al pubblico. La scaffalatura e arredamento su disegno dell'architetto A. D. Pica sono stati realizzati dalla ditta Santambrogio di Milano che ha finito a tutt'oggi un primo lotto di lavori. La Curia Vescovile e il venerabile Capitolo si sono addossati le spese edilizie. Si prevede che i lavori potranno essere terminati nel 1956. La Biblioteca Capitolare, secondo anche la lungimirante intenzione del Vescovo coadiutore mons. Malchiodi, dovrebbe servire da deposito e degno luogo di conservazione di materiale bibliografico manoscritto e a stampa sparso per la diocesi.

REGGIO EMILIA — BIBLIOTECA CIVICA: NOMINA DEL DIRETTORE.

Dal recente concorso bandito dal Comune di Reggio è uscito vincitore il dott. Bruno Fava, già incaricato della direzione e nostro Ispettore bibliografico. La Biblioteca è in fase di riordinamento sia nell'arredamento che nella migliore utilizzazione dei locali. E' previsto tuttavia un sistematico piano di rinnovamento edilizio che permetta alla Biblioteca di svolgere quella funzione culturale che le impone l'importanza delle raccolte possedute.

REGGIO EMILIA — BIBLIOTECA DEI PP. CAPPUCCINI: RIORDINAMENTO.

A Reggio il riordinamento di questa Biblioteca che conta quasi 100 mila volumi e possiede materiale mancante alla Civica è stato affidato al p. prof. Michelangelo Da Cavallana. La Biblioteca non appena riordinata sarà pubblica.

VINCI — BIBLIOTECA LEONARDIANA: NUOVA DENOMINAZIONE.

La Biblioteca comunale « Leonardiana » di Vinci, previa deliberazione 3 nov. 1954 della Giunta municipale, in considerazione dello sviluppo raggiunto dai suoi servizi di ricerca e documentazione per gli Studi Vinciani, cui attingono studiosi di ogni nazionalità, ha adottato, per meglio chiarire nei confronti degli ambienti interessati, le sue proprie finalità, la seguente denominazione: « Biblioteca comunale "Leonardiana" - Centro di ricerca e documentazione per gli Studi Vinciani ».

VITERBO — BIBLIOTECA COMUNALE: INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE.

Presenti l'Arcivescovo di Viterbo, il Prefetto dott. Orlando Limone, il dott. Guido Arcamone, Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, il prof. Tommaso Bozza, Soprintendente bibliografico per il Lazio e l'Umbria, e le maggiori autorità della provincia, è stata riaperta al pubblico il 10 febbraio la Biblioteca comunale degli Ardenti nella sede provvisoria di Palazzo Santoro.

Gravemente danneggiata da offese belliche il nucleo librario fu temporaneamente depositato nei locali sotterranei della Banca d'Ita-

lia e successivamente in quelli della ex Gil, a Porta Romana. Più tardi trasportato in altri ambienti più decorosi e tuttavia non tanto da consentire lo efficiente svolgersi delle funzioni che l'Istituto è chiamato ad assolvere, si rendeva urgente la sistemazione definitiva in locale appositamente costruito secondo i dettami dell'odierna bibliotecnica, mentre veniva maturando il progetto per la ricostruzione di Palazzo Pocci, antica sede della Biblioteca.

In attesa che tale progetto venga realizzato si è creduto necessario riordinare la Biblioteca, come s'è accennato, a Palazzo Santoro, in ampi locali, con aggiornatissime sale di lettura e di consultazione, e magazzini dotati di nuove scaffalature metalliche.

Ne ha ritessuto la storia con commossa parola il prof. Ferruccio Marzetti, Assessore alla P. I. del Comune di Viterbo, che ha tenuto a sottolineare il contributo fattivo della Direzione generale delle Accademie e Biblioteche per l'attuale sistemazione. Gli ha risposto il dott. Arcamone, dicendosi lieto della circostanza che gli si offriva per esprimere l'augurio di una ancor più feconda collaborazione col Comune di Viterbo, e per l'avvenire sempre migliore della Biblioteca degli Ardenti.

NOTIZIARIO ESTERO

MOSTRA ALLA BIBLIOTECA NAZIONALE DI PARIGI.

Una Mostra dedicata allo scrittore Antoine de Saint-Exupéry è stata aperta, in occasione del decimo anniversario della sua morte, nella Biblioteca nazionale di Parigi, nel quadro delle manifestazioni in onore dello scrittore illustre e dell'eroico combattente la cui influenza è stata così profonda su tutta una generazione al di là degli stessi confini francesi. Di Saint-Exupéry sono state esposte qui opere e documenti di particolare importanza, quadri, disegni, sculture, fotografie, lettere, ricordi diversi, oltre, s'intende, i manoscritti autografi, edizioni originali, traduzioni, studi critici che lo riguardano, per un totale di 42 pezzi.

Per l'occasione la Biblioteca nazionale ha pubblicato un agile catalogo presentato da Julien Cain e da Léon Werth e redatto da Gérard Willemetz e Jacques Suffel. (*R. Fratt.*).

MOSTRA DEL LIBRO ITALIANO AD ATENE.

Il pubblico di Atene ha accolto con soddisfazione la Mostra del libro italiano inaugurata il 19 gennaio e allestita nelle sale dell'Istituto Italiano di Cultura. Erano esposte opere classiche e moderne e traduzioni di scrittori stranieri in italiano. Particolare cura è stata dedicata alle opere di Giovanni Papini, del quale sono state esposte anche le traduzioni in greco .La mostra era completata dall'esposizione di 400 riproduzioni di opere di pittori italiani.

BIBLIOGRAFIA

MARIO SALMI - *La miniatura fiorentina gotica*, « Quaderni di storia della miniatura », Roma, 1954, Fratelli Palombi editori.

Come primo di questa nuova collana di « Quaderni di storia della miniatura » è uscito un cesellato lavoro di Mario Salmi su la miniatura fiorentina del periodo che va dal primo caratterizzarsi di tale arte per inflessioni locali, sino al Rinascimento. Due secoli che sono, per la storia della cultura in genere, e per quella dell'arte in particolare, fra i più interessanti per ricchezza di momenti spirituali.

Per la sua competenza e specifica esperienza in tal campo, l'autore ha potuto dare preciso rilievo ad ogni determinazione dello sviluppo dell'arte del minio e ad ogni problema di stile e di gusto ad essa relativo — e primo fra tutti a quello del rapporto fra miniatura e pittura. Ma nell'esposizione dei singoli dati artistici egli non ha perduto di vista il filo conduttore essenziale: quel significato poetico, di tal cammino percorso da personalità e da scuole, che dà luce e virtù umanistica all'indagine erudita, e stimolo, in chi legge, ad approfondire la propria conoscenza.

Così dalla visione cimabuesca, che si riflette nelle proporzioni di monumentale pla-

sticità delle miniature del duecento, egli ci conduce a riconoscere analoghi valori costruttivi nelle opere del trecento, nate nella scia di Giotto; e traverso vari altri aspetti della miniatura riecheggianti tendenze ed influssi molteplici, che testimoniano la ricchezza culturale dell'ambiente fiorentino, ci introduce nella feracissima fucina di S. Maria degli Angeli, nel cui seno, o nella cui orbita sbocciano le più significative personalità, per mezzo secolo, da don Simone Camaldolese e da Lorenzo Monaco fino all'Angelico, ultimo anello che si ricollega al gotico, e primo del rinascimento, che nelle sue estatiche anime sostanziate di luce esprimerà un equilibrio irrepetibile tra classicismo dei valori formali e ardore mistico.

Ciò avevan potuto seguire i lettori di « Accademie e Biblioteche », ove nel primo fascicolo del 1952 il lavoro del Salmi era già apparso. Ma si trattava solo di un anticipo. Poichè nel « quaderno » testè edito, ricco di sessantaquattro tavole, segue a queste una ricchissima messe di « note », vera miniera per lo specialista, che dànno al volumetto il suo alto tono scientifico. E' come, dopo aver assaporato l'incanto d'un'isola a volo d'uccello, scendervi su e addentrarsi, guidati da un genius loci, nei più impervi recessi.

Dati bibliografici, accostamenti e riferimenti stilistici, discriminazioni sottili di mani diverse in una stessa opera, aggiornamenti e revisioni di giudizi, tutto un complesso lavoro in profondità che renderà il volumetto indispensabile a chiunque s'accinga a riconsiderare quell'epoca di Firenze, e non solo di Firenze, negli aspetti del libro illustrato, ed a chiunque voglia del libro illustrato consultare l'appassionante storia, narrata per valori e qualità, e documentata con stretto rigore scientifico. (*Angela Daneu Lattanzi*).

Catalogo della Mostra « L'Asia nella cartografia degli Occidentali », a cura di Tullia Gasparrini Leporace. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana. 19 giugno-19 ottobre 1954.

Dopo l'introduzione dettata da Roberto Almagià a questo magnifico catalogo, così interessante e così documentato, ben poco resta da dire al recensore, se non parafrasare quelle pagine ad uso dei nostri lettori. Non lo faremo, naturalmente; ma il nostro compito dovrà ridursi, questa volta, ad... avvisatori librari, rimandando chi legge alla documentazione offerta dall'Almagià stesso, dal Sindaco di Venezia, che ha scritto la prefazione al catalogo, e dalla Direttrice della Marciana Tullia Gasparrini Leporace, che la Mostra ha esemplarmente allestita e diretta. Mostra realizzata, come si sa, nel quadro delle manifestazioni culturali con le quali il Comune di Venezia ha voluto celebrare il settimo centenario della nascita di Marco Polo, e dove si è voluto dagli organizzatori presentar l'Asia come dai cartografi europei ci è stata delineata sia prima che dopo la rivelazione del « Milione ». Una Mostra siffatta avrebbe a prima vista, in verità, potuto manifestarsi come arida e pesante, d'interesse, comunque, esclusivamente geografico. Nulla di più inesatto. E si dovrà dire al contrario che nelle splendide sale Sansovine della Marciana questa rassegna di carte, già di per sè così rare e scientificamente preziose, s'è subito imposta non solo all'ammirazione degli studiosi ma anche del pubblico profano che ha potuto cogliere qui l'occasione propizia, non certo di desumerne gli itinerari poliani, ma piuttosto rintracciarne i filoni, e attraverso i nomi e le indicazioni, interessantissime, dell'Asia meridionale e orientale, e della Cina e Paesi contermini, rifarsi, come dire, l'occhio e l'immaginazione sui Paesi che Marco riferisce come veduti. E' noto, del resto, che quasi tutto quello che egli riferì corrisponde al vero storico e geografico; i lontani reami attraverso cui nei loro nomi stranamente corrotti, le posizioni e le distanze da lui segnate, mal ragguagliabili che siano con le nostre misurazioni, ci permettono tuttavia l'illusione di viaggiare per un'Asia ancor più interessante di quella di Sven Hedin, per un mondo favoloso il cui orientalismo medievale ha il mistero di un oriente e di un medioevo da leggenda romantica.

Preceduto da una Bibliografia delle opere generali più frequentemente citate, il catalogo descrive i Planisferi, le Edizioni della Geografia di Tolomeo dei secoli XV-XVI, le

carte dei secoli XVI-XVIII e le carte in lingue e caratteri orientali ma delineate da cartografi europei, tutte ampiamente descritte e illustrate. (*Renzo Frattarolo*).

Il libro figurato a stampa nel Rinascimento a Venezia. Catalogo della Mostra a cura di Tullia Gasparrini Leporace. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana. 20-30 settembre 1954.

Presentata in occasione dell'VIII Congresso internazionale dell'industria grafica e allestita dalla Direttrice della Marciana nella sala intitolata al cardinal Bessarione questa selezione di 62 edizioni illustrate del Rinascimento veneziano è stata fatta in modo da porre in evidenza le due tendenze della silografia veneziana, la classica e la popolare. Nella premessa al catalogo, pubblicata in italiano, francese, inglese e tedesco, la prof. Gasparrini ha messo in particolare rilievo le correnti e gli esempi più caratteristici dell'una e dell'altra. Ne è venuta fuori un'agile pubblicazione con larghissimo corredo illustrativo, di cui qui vogliamo annotare la rigorosa scelta e la stilizzata, squisita eleganza. (*R. Fratt.*).

Annuario Bibliografico di Archeologia. 1952. A cura di Cesare D'Onofrio. Modena, Soc. Tip. Modenese, 1954, 8°, pp. 94. L. 1.500.

Annuario Bibliografico di Storia dell'Arte. 1952. A cura di Maria Luisa Garroni. Modena, Soc. Tip. Modenese, 1954, 8°, pp. 310. L. 2.500.

Segnaliamo con particolare compiacimento l'iniziativa del Direttore della Biblioteca d'Archeologia e Storia dell'Arte di pubblicare questi Annuari il cui interesse immediato è quello di presentarci il materiale bibliografico pervenuto alla Biblioteca stessa con la data del 1952. Ma v'è nelle intenzioni, dichiarate o no, del presentatore dei due volumi che iniziano questa rassegna, un altro valido interesse, ed è quello, ci sembra, di avviare il lettore, d'introdurlo nel mondo di queste discipline interessantissime, o nello spirito di particolari opere, o nella complessità di certi problemi, attraverso giudizi validi e attuali. Su questa direzione sembrano in realtà condotti questi volumi in cui la materia è distribuita in fasi chiaramente determinate che hanno una loro giustificazione e un loro significato nell'economia dell'opera.

Si tratta, come s'è accennato, di una utile iniziativa nel campo dei nostri studi di critica d'arte, che opportunamente s'è tradotta in una preziosa e scrupolosa raccolta di trattazioni generali e particolari di archeologia, di estetica, di storia dell'arte, d'iconografia, ivi compresi gli studi sulle arti minori e sui singoli artisti, apparse in questi anni e di cui la Biblioteca dell'Istituto di Archeologia e di Storia dell'Arte è dotata. Ogni voce catalogata è preceduta da un conciso cenno riassuntivo delle monografie o degli articoli indicati, mentre l'uno e l'altro volume sono opportunamente corredati di indici (delle abbreviazioni, dei nomi propri e degli autori). (*R. Fratt.*).

Ceccarius, *Bibliografia romana.* Vol. VII. Roma, Staderini, 1954, 16°, pp. 482. Lire 3.700.

A cura dell'Istituto di Studi Romani è uscito dopo una parentesi di oltre due anni la Bibliografia romana di Ceccarius edita da Staderini. Da sette anni, puntualmente, lo scrittore e storico Ceccarius (Giuseppe Ceccarelli) va offrendo questa raccolta bibliografica degli scritti su Roma, per Roma e contro Roma periodicamente apparsi sulla stampa.

Il volume ora uscito elenca tutto ciò che è stato pubblicato dal 21 aprile 1951 al 21 aprile 1952. Si tratta di circa 8.500 schede, alle quali il compilatore conta di aggiungere presto coi volumi VIII e IX il materiale aggiornato rispettivamente al 31 dicembre 1952 e al 31 dicembre 1953: una fatica di Sisifo della quale va dato atto a questo ammirevole raccoglitore che ancor rara possiede la virtù e l'arte di guardar la Roma di ieri e quella di oggi che davvero non riesce più a difendersi dall'assalto del nuovo.

Quanto a questo volume, diremo che davvero esso è un tipico esempio di bibliografia ragionata e commentata in quanto della gran parte degli scritti si offre al lettore il riassunto e si presentano talora i precedenti che

condussero gli autori a scriverli. E' facilitato così anche il lavoro di consultazione in quanto per ogni scheda o quasi si può trovar in sintesi o anche diffusamente la materia trattata e che è oggetto di ricerca da parte dello studioso, e libri, articoli, note, noterelle che riguardano Roma sono insomma rivisti dall'erudito Ceccarius quasi punto per punto, come in una piacevole antologia, dalla quale il futuro storico o il cronista di fine intelletto potrà ottimamente valersi.

Con questo volume (corredato di indici degli autori, dei soggetti e indice generale), riprende le sue pubblicazioni bibliografiche l'Istituto di Studi Romani. (*R. Fratt.*).

GIANFRANCO D'ARONCO, *Indice delle fiabe toscane*. Firenze, Olschki, 1954, 8°, pp. 233, L. 2500.

Preceduto da un vasto studio sulla fiaba e le altre prose popolari e sulle principali raccolte attualmente esistenti, il lavoro del D'Aronco è limitato per ora, in attesa di darci l'auspicato indice italiano, alle sole fiabe della Toscana. Questa regione infatti annovera, come poche, numerose raccolte, talune delle quali dovute a riconosciuti maestri. E' noto che il tesoro delle fiabe popolari italiane giace disperso e inoperante per gli studi, quasi inaccessibile, come ricorda il Santoli qui in prefazione, fuori del nostro Paese, così che è parso urgente catalogarlo. La provata *intelligenza* del D'Aronco in questo genere di studi non poteva trascurare l'occasione di un argomento così vivo e non incitare se stesso a studi nuovi e a rinnovate esplorazioni: ricerche di estrema difficoltà e laboriosità, come sa chi ha a disposizione dei sussidi ma deve rintracciare dei testi, identificarne tipi e motivi per la loro classificazione. Il volume che ne è nato (esso offre tra l'altro un rilevante gruppo d'inediti conservati presso la Biblioteca della Società di etnografia italiana di Roma, e fra questi 130 fiabe senesi che già raccolte da Ciro Mazzocchi vengono offerte per la prima volta all'esame degli studiosi) è dunque preziosissima cosa con quanto vantaggio per gli specialisti e i bibliografi è facile immaginare. (*R. Fratt.*).

FRANCESCO BRANCIFORTI, *Il Canzoniere di Lanfranco Cigala*. Firenze, Olschki, 1954, 8°, pp. 252, L. 2000.

Tema di molto impegno questo svolto da Francesco Branciforti, e davvero, come annota il Casella in prefazione, lavoro serio e meditativo. Con quanta diligenza infatti egli abbia ricollazionato tutta la tradizione manoscritta del Cigala, affrontato il problema della reciproca relazione dei codici, le attribuzioni dei testi, l'ordinamento delle canzoni, studiato i motivi poetici e indicato il significato che il canzoniere cigaliano assume nella tradizione della lirica Trovadorica, vedrà il lettore. Qui preme rilevare che il Branciforti si è sforzato di fissare e chiarire la sua interpretazione del testo, in modo che anche la traduzione servisse come valido contributo alla edizione critica delle rime, e vi è riuscito ottimamente.

Il volume fa parte della Biblioteca dell'« Archivum Romanicum » fondata da Giulio Bertoni. (*R. Fratt.*).

GIULIANO MAMBELLI, *Annali delle edizioni virgiliane*. Firenze, Olschki, 1954, 8°, pp. 392, L. 4000.

Nel 1940 Giuliano Mambelli pubblicò due grossi volumi di « Studi virgiliani nel secolo XX », ricchissima rassegna ragionata di opere, opuscoli e articoli, che fu ampiamente illustrata nel 3° fascicolo 1941 del « Libro Italiano ». Nella prefazione a quell'opera il Mambelli prometteva gli « Annali delle edizioni virgiliane » che hanno visto la luce l'hanno scorso e sono un'onorevolissima prova del suo grande amore per il gentile poeta mantovano e della sua competenza in materia di bibliografia.

Impresa certo non facile, questa, per la vastità e la difficoltà della materia e la diffusione nel mondo del culto per Virgilio e dello studio delle sue opere, soprattutto considerando il metodo minuzioso seguito dal Mambelli nello svolgimento del suo lavoro.

Il volume comprende le edizioni di tutti i secoli, dal XV al XIX, e precisamente dal 1469 al 1850, distribuite in gruppi secondo

la consistenza, cioè: Opera omnia, Eneide, Bucoliche e Georgiche insieme, e poi Bucoliche e Georgiche separate. Opportunamente sono stati tralasciati i Carmi dell'Appendix Virgiliana che la critica odierna esclude ormai dalle opere di Virgilio. Entro ogni gruppo di opere le edizioni sono distribuite per secoli e, per ogni secolo, disposte in ordine cronologico: 1637 numeri complessivamente.

L'ampiezza delle descrizioni e delle note con le quali il Mambelli illustra la maggior parte delle edizioni, specialmente le più antiche e le più pregevoli, sia nei riguardi della veste tipografica, sia nei riguardi del contenuto, offrendo allo studioso gran copia di « anecdota » e di confronti e di riferimenti, dimostra che egli le ha esaminate in gran parte direttamente, correggendo anche, quando ce ne sia bisogno, errori in cui incorrano i repertori.

Specialmente importanti per noi sono com'è naturale, gli incunaboli e le cinquecentine fino al 1550, che il Mambelli presenta trascrivendo i titoli e le note tipografiche per intero, aggiungendo alla scheda di ogni edizione la notizia delle varie ristampe o delle edizioni precedenti su cui quella si è modellata togliendo dalle prefazioni, dalle lettere dedicatorie, cosa per me importantissima, le notizie che gli sembrano utili e dando, fin dove ha potuto, il nome delle biblioteche che posseggono gli esemplari più rari.

Alle edizioni originali seguono le traduzioni, distribuite per lingue e, entro le lingue più ricche di traduzioni, nei soliti gruppi. Per le traduzioni in lingua italiana, che precedono tutte le altre, è stato seguito lo stesso metodo che per le edizioni originali, vale a dire la divisione per secoli entro ogni gruppo. Alle traduzioni in lingua italiana seguono, di fila, quelle in francese, tedesco, inglese, spagnolo, portoghese, romanico, ungherese, olandese, danese, svedese, polacco, greco e perfino armeno.

Nè mancano le traduzioni in dialetto: napoletano, siciliano, friulano, nè i travestimenti, imitazioni e parodie dell'Eneide e neppure i moltissimi centoni.

Il capitolo delle fonti bibliografiche è assai copioso, ma forse è quello a cui può adattarsi, come per lo più accade in questo genere di lavori, il dubbio di incompletezza espresso dal Mambelli nella sua sobria prefazione.

Tre indici speciali, oltre quello generale, utilissimi e desiderabili in ogni opera di questo genere, chiudono il volume: indice dei luoghi di stampa — degli editori e stampatori — dei nomi citati nell'opera (commentatori, traduttori, artisti ecc.).

Questi annali sono, senza dubbio, utili, di facile e rapida consultazione anche per la varietà dei caratteri tipografici, chiari nella esposizione, ricchi di notizie e di spunti: in una nuova edizione, che si augura prossima, potranno essere eliminate alcune disformità, soprattutto di forma, alcune sviste sfuggite all'occhio pur acuto e attento dell'Autore, e colmate alcune omissioni: tra le altre la divisione delle linee per mezzo di sbarrette nei titoli in molti tra gli incunaboli e le cinquecentine fino al 1550.

Alla fine della sua prefazione il Mambelli promette di continuare la rassegna dal 1850, dove si è fermato con questo volume fino al 1950, e gli studiosi, i bibliotecari e i bibliofili accoglieranno con soddisfazione lo scioglimento di questa promessa. Si pensa che egli abbia già intrapreso questo nuovo lavoro che rappresenterà per lui, autore anche dei celebri Annali delle edizioni dantesche, la sesta fatica nel campo della bibliografia e gli assegna un posto assai notevole in questo genere di contributi, posto raggiunto nonostante e attraverso le sue mansioni di dotto e scrupoloso bibliotecario. (*Nella Santovito Vichi*).

FRANCIS HENRY TAYLOR, *Artisti, principi e mercanti*. Storia del collezionismo da Ramsete a Napoleone. A cura di Luigi Salerno. Torino, Einaudi, 1954, 8°, pp. XXI-665, con tavole f. t. (*Saggi*, 185).

F.H. Taylor, direttore del Metropolitan Museum di New York, ha scritto il romanzo o, se si preferisce, il dramma del collezionismo, dalle origini, che si confondono con le più remote memorie storiche dell'Egitto e degli imperi dell'Asia anteriore, al 1815. Bel romanzo o dramma , che ha come sfondo tutta la storia e come personaggi alcuni tra i

più celebri personaggi della storia, artisti, principi e mercanti e molti altri ancora; e vi si riflettono le alterne fortune delle persone, delle famiglie, delle città e degli stati.

L'opera è ricca di notizie e di giudizi; l'idea poi di presentare a convegno artisti, principi e mercanti, vale a dire arte, politica ed economia, è nuova e attraente. Ma per ben comprendere lo spirito che informa il lavoro e che ha mosso il suo autore, non possiamo far di meglio che riferire queste sue parole: « La morale è il motivo che ha ispirato questo libro. Un'esperienza di venti anni come *curator* e direttore di un museo americano mi ha convinto che il fenomeno del collezionismo è troppo istintivo e generale per essere trascurato come pura moda e desiderio di fama. E' un'espressione complessa e incomprimibile dell'individualità interiore, una specie di demone che spesso possiede grandi personalità. E' una curiosa coincidenza che tutti gli uomini e donne di cui si tratta in queste pagine furono essi stessi interessanti, e tali sarebbero in realtà anche se non fossero stati collezionisti ».

Il collezionismo è dunque una caratteristica della personalità umana, tanto più spiccata quanto più originale è la personalità stessa di chi la coltiva; esso può essere mosso da varie ragioni — politiche, religiose, economiche, artistiche e persino da mero spirito dilettantesco —; ma resta sempre il segno inconfondibile di un carattere forte, di una volontà che vuole affermarsi.

L'a. dedica le pagine più compiaciute e vivaci dell'opera alle figure dei collezionisti più illustri, nei quali si riassumono gusti, costumi e condizioni generali di vita delle varie età, e ci dà una serie di schizzi e ritratti ed incontri di uomini e donne veduti in movimento, sotto lo stimolo della passione collezionistica. Alcune figure sono tracciate con mano particolarmente felice e con risultati eccellenti: Margherita d'Austria, Filippo II, Carlo I Stuart, il Buckingham, l'Arundel, Cristina di Svezia, il Richelieu, la Pompadour, Walpole, Caterina di Russia, Napoleone...

La vasta e varia materia è distribuita in brevi capitoli densi, dai titoli ora semplicemente indicativi ora suggestivi, perchè implicano un giudizio o un'emozione, come *Milioni e milionari, Molti Cesari ma un solo Tiziano, La tragica dispersione delle collezioni, Arte e diplomazia, Cristina di Svezia convertita, amazzone e collezionista, Il regno della Pompadour, L'età d'oro dei dilettanti, La battaglia del Partenone, Il saccheggio d'Italia.* Ne abbiamo elencato soltanto alcuni, ma forse quelli che rivelano meglio, oltre che la dottrina, lo spirito e le doti di cultura e di stile del Taylor; sono quelli che si leggono con maggior frutto e con più vivo piacere, tracciati con mano leggera e spesso soffusi di sottile umorismo.

Nell'opera è dato giusto rilievo ai fattori economici, che influiscono fortemente sul fatto artistico e collezionistico, come d'altronde su ogni fatto sociale, senza però riuscire determinanti. Basta leggere quanto l'a. scrive a questo proposito alle pag. 5 e segg. e osservare la sua cura nel determinare costi e prezzi del materiale collezionistico e il valore della moneta nelle varie età; sono cose assennate e quasi sempre convincenti.

Più lontani dal nostro modo di sentire ci sembrano invece certi apprezzamenti estetici, per es. il raffronto tra il Rinascimento fiammingo e quello italiano. « Un ritratto di Rogier Van der Weyden, per esempio, differisce da uno di Piero della Francesca per il diverso modo di affrontare il problema della realtà. Il realismo di Piero è universale. Il ritratto di Federigo da Montefeltro è più che il semplice ritratto del « condottiere » di Urbino; è il ritratto classico collettivo (e qui classico è usato nel senso dell'antichità greca e romana) del principe, e porta nelle arti figurative lo stesso rapporto che esiste tra il perfetto *Cortigiano* del Castiglione o il *Principe* del Machiavelli, e certi personaggi della storia.Non è così per Rogier, i cui ritratti restano nei secoli documenti di un'intima conoscenza e analisi del carattere e della personalità del modello. Questo non può essere confuso con alcun altro principe o mercante. Il suo nome e rango, le malattie che hanno lasciato la loro impronta sul suo volto, il male che ha fatto al suo prossimo insieme alla profonda pietà della sua anima,

sono qui perché si vedano finchè duri il dipinto stesso nella sua realtà materiale ». Noi siamo propensi ad intendere in altro modo l'universalità e l'individualità della opera d'arte.

Ma simili questioni ci porterebbero lontano, nè d'altronde le riteniamo essenziali all'opera in esame, i cui pregi sono d'altro genere; d'originalità, anzitutto, e di novità. Non solo infatti nei paesi di lingua inglese (come avverte l'a.), ma anche in Italia un libro d'insieme come questo mancava; esso sarà quindi accolto con favore dal particolare pubblico di buona cultura a cui si indirizza come ricco repertorio di notizie erudite e anedottiche, relative alla fondazione di biblioteche e raccolte di quadri e sculture e oggetti vari d'arte e curiosità di ogni genere, che si raccomanda per la spigliatezza dello stile, per la bellezza della presentazione tipografica e la luminosità delle illustrazioni.

Il volume, preceduto da una chiara e utile *Presentazione* del traduttore Luigi Salerno e dagli indici delle illustrazioni a colori (20) e in nero si chiude con un'Appendice « *Sul valore della moneta* » (che lascia naturalmente qualche perplessità nel lettore, come tutti i tentativi di ragguagliare il valore effettivo della moneta del passato, tanto più se lontano, a quello del presente), con una buona bibliografia (nella quale però scarseggiano le voci italiane, che pure potrebbero essere numerosissime) e con un diligente indice dei nomi.

L'a. promette che farà seguire, a questo, un secondo lavoro, sul collezionismo nel secolo scorso e nel nostro, con particolare riferimento all'America, dove si sono costituite ricchissime biblioteche e collezioni eccellenti; l'attendiamo con curiosità, certi che ci sarà offerta un'altrettanto piacevole ed istruttiva lettura. (*Giulia Bologna*).

Bibliothek, Bibliothekar, Bibliothekswissenschaft. Festschrift Joris Vorstius zum 60. Geburtstag darchgebracht. Leipzig, O. Harrassowitz, 1954, 8°, pp. VIII, 440.

All'illustre bibliotecario e bibliografo di Berlino, in occasione del suo sessantesimo compleanno, è dedicata questa importante miscellanea che prende il titolo da uno scritto dello stesso festeggiato: una pubblicazione che conferma (seppure ve ne fosse bisogno) quanto viva si mantenga nella Germania di questo dopoguerra, di qua e di là dalla temporanea barriera, la severa tradizione dei nostri studi professionali, dovuta a un'alta concezione della professione stessa e ad un'esperienza in continuo progresso nonostante le distruzioni gigantesche del patrimonio librario, la decimazione della preparata classe dei bibliotecari e la divisione politica.

Il Vorstius è ben noto anche in Italia per aver associato il suo nome alle prime edizioni dell'*Index bibliographicus* (la cui importanza internazionale è in questo volume messa in rilievo dal Donker Duyvis), per la collaborazione all'*Handbuch* del Milkau-Leyh e per le numerose recensioni e notizie pubblicate nel *Zentralblatt für Bibliothekswesen*, di cui egli è ora il principale redattore. Un accurato elenco degli scritti del V., che dà il quadro dell'ampiezza eccezionale dei suoi interessi scientifici, dovuto a P. Kaegbein, inaugura la miscellanea. Questa comprende 33 articoli di bibliografia, biblioteconomia e bibliologia, dettati da colleghi per la maggior parte della Germania Orientale, compreso il Nestore dei bibliotecari tedeschi G. Leyh.

E' impossibile qui citare i singoli articoli, i loro argomenti e autori. L'interesse generale del volume deriva dall'importanza e attualità dei problemi in essa trattati, oltrechè dalla serietà delle trattazioni stesse.

Prescindendo dalle relazioni sulla recente attività scientifica di singole biblioteche e dagli originali, documentati contributi sulla storia del libro e delle biblioteche in Germania, riteniamo di far cosa utile segnalando alcuni articoli che, riferendosi a problemi d'interesse più vasto o a esperienze particolarmente significative, possono interessare in modo particolare i bibliotecari italiani.

O. Feyl, *Die Klassifikation für die Bibliographien der Buchkammer der Sowjetunion.* E' la illustrazione, acuta e obiettiva, dello schema più diffuso e autorevole di classificazione sovietica (recentemente tradotto in

lingua tedesca), confrontato con altri sistemi seguiti da biblioteche della Germania.

G. Reichardt, *Die Bedeutung der Annotation für Bibliographie und Katalog.* Ampia, erudita dimostrazione della utilità di bibliografie e cataloghi analitici, e discussione delle varie forme ch'essi possono assumere. « Anzichè creare gigantesche metropoli di titoli, che conducono a una squallida, burocratica centralizzazione e livellamento, che colpiscono il profano mentre stancano e disturbano il competente, e che inoltre non raggiungono mai lo scopo in relazione al loro costo, vale meglio, senza lasciarsi prendere da eccessive preoccupazioni di una perdita per la cultura, opporre allo smisurato accrescimento della massa dei titoli l'approfondimento di essi. Giacchè la elevata funzione delle bibliografie consiste soprattutto nel collocare le opere meritevoli di segnalazione nella loro caratteristica atmosfera e nel raffrontarle con quelle affini e con quelle precedenti » (p. 87).

W. Bauhuis, *Vereinfachungen beim Gang des Buches durch die Bibliothek.* Sulla base, soprattutto, dell'esperienza di grandi biblioteche americane da lui visitate, l'A. dà notizia di alcuni moderni espedienti e procedimenti, anche meccanici, che consentono un notevole snellimento delle operazioni di ordinazione, registrazione, inventariazione e catalogazione dei libri in una biblioteca scientifica.

C. Fleischhack, *Deutsche Bücherei und Zentralkatalogisierung.* Sono illustrate la storia, le caratteristiche, i risultati della ormai quasi ventennale attività di catalogazione centrale, e insieme di bibliografia corrente, della grande Biblioteca di Lipsia.

W. Göber, *Das Bibliothekswesen einer Universität als Einheit.* Lo stesso titolo denunzia chiaramente il punto di vista dell'A. in merito alla irta questione (dibattuta recentemente anche in Italia al Congresso di Cesena) delle Biblioteche Universitarie Centrali e dei loro rapporti con quelle delle singole facoltà e istituti.

W. Grunwald, *Der Spezialbibliothekar. Aufgaben, Auswahl, Ausbildungsvorschläge.* Sono posti in risalto i particolari aspetti della preparazione professionale del bibliotecario speciale in relazione ai suoi compiti. « Poche sono le esigenze del tutto nuove che si presentano nelle biblioteche speciali in confronto con quelle di carattere generale; ma i compiti comuni a tutte le biblioteche acquistano in quelle speciali un loro caratteristico accento e peso. Decisiva è in ogni caso la personalità del bibliotecario; la scelta e la formazione di esso meritano pertanto la più grande attenzione » (p. 186-87). E ancora: « I compiti del bibliotecario speciale sono da collocare tra quelli del bibliotecario della biblioteca di tipo generale e quelli del documentalista. Quanto più ristretta è la specialità della sua biblioteca, in tanto maggior misura il bibliotecario speciale dovrà adempiere in generale mansioni documentarie » (p. 191).

H. Kunze, *Bemerkungen zum Thema: « Wissenschaftliche Bibliotheken und Dokumentation ».* Dotto e approfondito esame, sulla base della più autorevole letteratura e del nuovo indirizzo tecnico-scientifico assunto dalle biblioteche della Germania Orientale, del complesso problema della documentazione, per la quale, com'è noto, i bibliotecari tedeschi avevano in un primo tempo mostrato diffidenza, se non addirittura ostilità preconcetta.

H. Mogk, *System und Schlagwort.* Ancora una volta sono posti a raffronto, e valutati nei loro aspetti positivi e negativi, il catalogo sistematico e quello a soggetto. L'A. perviene alla conclusione (accettata ormai anche da autorevoli bibliotecari inglesi e americani) che non si deve più parlare di contrasto, bensì solo di integrazione dei due diversi tipi di catalogo. La tesi è confortata dalla esperienza fatta dalla Biblioteca Universitaria di Lipsia, di cui il Mogk è direttore.

H. Roloff, *Zur Theorie des Zentralkatalogs.* L'Autore del recente *Lehrbuch der Sachkatalogisierung* fa oggetto in questo articolo di una ordinata, approfondita disamina (concetto, nome, limiti, funzione, metodi di impianto, organizzazione del lavoro) l'importante argomento dei cataloghi collettivi. (E' un peccato che, accingendoci in Italia a un

vasto esperimento di questo genere, non si sia sentito il bisogno di studiare prima le più importanti esperienze e realizzazioni di altri Paesi).

Ci rincresce, ripetiamo, di non poter neanche menzionare altri articoli di questa miscellanea, pure assai interessanti, sulla bibliografia musicale, l'edilizia bibliotecaria, il diritto di stampa, ecc. Il volume rappresenta per talune questioni una vera e propria messa a punto, esauriente almeno per quanto riguarda la ricca esperienza professionale dei bibliotecari tedeschi. (*F. Barberi*).

JORIS VORSTIUS, *Grundzüge der Bibliotheksgeschichte*, Fünfte, erweiterte Auflage, Leipzig, Harrassowitz, 1954, in 16°, pp. VII-138.

L'origine delle prime raccolte librarie è legata, come del resto è naturale, alla comparsa della scrittura ed alla necessità sentita dall'uomo di conservare i monumenti della propria cultura, i quali risentono inevitabilmente degli avvenimenti storici che hanno segnato il cammino di ciascun popolo o di ciascuna Nazione.

La trattazione storica di ogni singola raccolta libraria è cosa quanto mai complessa ed ardua, soprattutto quando essa illustra i tratti salienti di un determinato periodo, sia ai docenti che ai discenti, come appunto intende fare il prof. Vorstius, il quale riesce, con lo stesso metro, ad informare chi siede sulla cattedra e chi ascolta. La quinta edizione dei « Grundzüge der Bibliotheksgeschichte », edizione ampliata rispetto alle precedenti con l'aggiunta di un indice per materie e di un capitolo sulle biblioteche popolari, viene ad inserirsi nel numero di quei pratici manuali che non già illustrano la storia dei singoli episodi della vita di ciascuna delle maggiori raccolte del mondo, ma forniscono allo studioso ed allo studente le basi ed indicano i punti cardinali verso i quali è possibile orientare la ricerca scientifica e lo studio sistematico dei vari episodi organicamente divisi, « nach Kulturkreisen », in un serrato ordine cronologico dalle origini a noi e relativamente a ciascuna Nazione. Ritengo che sia giusto aver rigidamente voluto inserire la storia delle biblioteche di alcuni particolari periodi nell'orbita dei vari movimenti intellettuali, inserzione valida e giustificata fino al momento in cui nuovi elementi e nuove necessità morali e materiali crearono le premesse del nuovo indirizzo delle biblioteche, indirizzo inteso oggi come collaborazione di dotti e di tecnici al servizio della cultura.

La storia delle raccolte italiane scorre veloce sotto i nostri occhi nei loro essenziali tratti ed anzi, molte volte, se ne sottolineano alcuni di viva attualità, quando, per esempio, assistiamo al passaggio dalle classiche forme architettoniche della sala di lettura della Laurenziana di Firenze alla « Saalbibliothek » della Vaticana. Tengo, però, a rilevare che nei « lineamenti » del Vorstius v'è una sproporzione tra lo sviluppo dato alla storia delle nostre biblioteche ed a quella delle altrui, poste oltre i monti ed i mari. Tale sproporzione è, d'altra parte, ampiamente giustificata dal fatto che non è possibile eseguire alcun lavoro quando sull'argomento trattato la relativa letteratura non sia di certo abbondante.

V'è anche da rilevare che il Vorstius non prende unilateralmente in considerazione i vari problemi biblioteconomici, ma, in alcuni casi, esegue fruttuosi paralleli, lavoro che è quanto mai ottimo soprattutto per il discente a cui è necessario l'apprendimento di un metodo di studio per l'esecuzione di qualsiasi lavoro scientifico.

La Germania, le cui raccolte vantano antiche e nobili origini, ha contribuito in tempi a noi prossimi alla « Bibliotheksgeschichte » con i nomi di Bömer, Dziatzko, Wendel, Milkau, Christ e Leyh: gli odierni « Grundzüge » di Joris Vorstius, nome del resto già pur noto al nostro mondo, confermano il dotto proseguimento di una gloriosa Scuola. (*Michelangelo Gallo*).

HERMANN TIEMANN, *Der Wiederaufbau der Staats-und Universitäts-Bibliothek Hamburg. 7. bis 9. Jahresbericht umfassend die Jahre 1951-52, 1952-53, 1953-54*, Hamburg, Staats-und Universitäts-Bibliothek Hamburg, 1954, in 16°, 84 pp., VI tav.

Amburgo, una delle più importanti città della Germania, fu duramente colpita da vio-

lenti attacchi aerei nel corso dell'ultima guerra, attacchi che fecero sentire i loro effetti anche sulla Biblioteca della quale ci parla l'attuale Direttore, il prof. Tiemann.

La Staats-und Universitäts-Bibliothek fu totalmente distrutta e solo lo spirito di ripresa e la tenacia ebbero il sopravvento sulla catastrofe. Le varie fasi di questa ripresa sono esaurientemente descritte dall'autore, il quale ci permette con il suo organico lavoro di seguire chiaramente le tappe della ricostruzione. La soluzione di sistemare la nuova raccolta nel vecchio edificio, oramai distrutto e reso inservibile dai bombardamenti, fu dovuta abbandonare e così, al fine di rendere al più presto efficiente l'Istituto, si scelse come sua sede il Wilhelm-Gymnasium, un edificio già destinato a scuola media, a cui si dovettero apportare non poche modifiche per renderlo idoneo allo scopo cui veniva destinato. A questo proposito è interessante rilevare come alcuni problemi, certamente fra i più difficili dell'edilizia, siano stati felicemente risolti: particolarmente è stata curata la disposizione dei locali destinati al pubblico e di quelli per il personale. Esaminando attentamente lo schema pentagonale della Biblioteca si nota come la facilità di uso del materiale bibliografico da parte del lettore si concili con la possibilità di futuri ampliamenti dei locali destinati al libro, locali che rappresentano un compromesso fra lo schema estensivo in superficie e quello in altezza. La saturazione dei depositi librari avverrà in un tempo già previsto fin dalla fase di progetto ed un loro futuro ampliamento, con l'aggiunta di altri corpi di fabbrica a quello già esistente, avvicinerà maggiormente la Biblioteca agli edifici, sedi delle locali istituzioni universitarie. Con piacere lo scritto del prof. Tiemann conduce a considerazioni di alto interesse per il bibliotecario, poichè, con il prendere in esame anche i più minuti particolari dell'edilizia e dell'arredamento della raccolta da lui diretta, conferma che tutti i problemi interessanti il sorgere di una biblioteca debbano necessariamente venire impostati, studiati e risolti su basi scientifiche oltre che semplicemente pratiche o, peggio, empiriche.

Esaurita la descrizione sull'organizzazione edilizia il lettore è condotto dall'Autore ad esaminare l'attuale stato del materiale bibliografico per quello che concerne la sua entità numerica ed il funzionamento delle singole sezioni (manoscritti, incunabuli, doni, cambi, doppi, periodici, sezioni speciali, ecc.); certamente per il tecnico del libro è di sommo interesse conoscere che anche ad Amburgo, malgrado il burrascoso passato, venga continuato il *Zentral-Katalog der ausländischen Literatur* (ZKA) ed il *Gesamtverzeichnis ausländischer Zeitschriften* (GAZ) nel quadro del comune lavoro con le biblioteche della Germania Occidentale per la compilazione dei cataloghi regionali.

Accanto a queste attività v'è particolarmente da segnalare una di carattere eminentemente scientifico: la Scuola per i Bibliotecari, la quale trova appunto nella Biblioteca il suo più efficiente mezzo didattico.

L'attento lettore dello scritto del prof. Tiemann può trovarvi, oltre che una semplice esposizione dell'attività svolta in una raccolta bibliografica, anche una serie di profondi concetti suscettibili di ampi sviluppi e di pratiche applicazioni. (*Michelangelo Gallo*).

SEGNALAZIONI E SOMMARI DI RIVISTE GIORNALI E ATTI ACCADEMICI.

ACCADEMIA DI ARCHEOLOGIA LETTERE E BELLE ARTI, NAPOLI. Rendiconti. (N. S. Vol. XXVIII. 1953): F. Arnaldi, *Fantasie dotte*; C. Pedicini, *Demonologia e instaurazione del regno di Dio nel pensiero dei più antichi scrittori cristiani*; F. Di Capua, *Osservazioni sulla lettura e sulla preghiera ad alta voce presso gli antichi*; A. Maiuri, *Sulla datazione del « Quadrato magico » o criptogramma cristiano a Pompei*; A. De Franciscis, *Anfora e figure nere nello stile di exekias*; M. Gigante, *Filodeno* DE MORTE IV, 3; M. Porena, *Nota etimologica: Casigliano*; S. Monti, *Una nota tacitiana* (ANN, VI, 61, 1); E. D'Elia, *Properzio e Tibullo*; P. Barrière-A. Maiuri-F. Latapie, *Description des fouilles de Pompeii*; G. Massi, *La terminologia dell'oro nel greco e nel lati-*

no; F. Cassola, *Le genealogie mitiche e la coscienza nazionale greca*; F. Arnaldi, *La subscriptio del L. VIII Belli Gallici*; S. Monti, *Pliniana II*; E. Ciafardini, *Per Francesco Torraca*; G. O. Onorato, *L'iscrizione osco-greca di Atena Lucana.*

ACCADEMIA ETRUSCA DI CORTONA (Nono Annuario. Nuova Serie. Vol. II, 1953): N. Mancini, *Discorso per l'inaugurazione della nuova sede del museo di Cortona*; G. Maetzke, *La collezione etrusco-romana del Museo dell'Accademia Etrusca di Cortona*; G. Botti, *Le antichità egiziane raccolte nel Museo dell'Accademia Etrusca di Cortona*; M. Moriondo, *Le opere d'arte dell'epoca medievale e moderna nel Museo dell'Accademia Etrusca di Cortona*; E. Aletti, *La Polimnia di Cortona.*

ACCADEMIA LIGURE DI SCIENZE E LETTERE - Atti (Vol. X, Fascicolo unico. 1953): A. Obertello, *Scena a Genova di un dramma elisabettiano*; L. Rampi, *Variazioni stagionali del fitoplancton di superficie raccolto nel Golfo di Genova a Punta del Mesco (La Spezia)*; P. Piccone, *Calcolo grafico degli integrali del Stielties*; P. Scotti, *L'etnologia dei Caduvei (Sudamerica)*; P. Guareschi, *Relazione fra il coefficiente di conducibilità termica e i livelli di energia degli ioni metallici*; *Sul calcolo approssimato delle temperature critiche dei metalli*; D. Gallarati, *Ricerche sugli spazi lineari di una ipersuperficie algebrica*; G. Costamagna, *I notai del Sacro Palazzo a Genova* (secc. X-XI); C. Boggero, *Rilievi sugli anormali psichici delle scuole speciali genovesi*; P. Scotti, *I toponimi di una carta della « Magnifica Comunità » e valle di Andora* (sec. XVIII); A. Benedicenti, *Piante e tossine. Nota preventiva*; A. Garello, *Piante e tossine*; D. Bianchi, *Intorno alle « rime disperse » del Petrarca*; G. Zanoni, *Crisi ormoniche nella curva di crescita della gemma fiorale*; L. Riggio Bevilacqua, R. Scotti, *Sulla attivazione funzionale dei semi germinanti - I. Incremento respiratorio e sintesi di piridiu-adenin-nucleotidi.*

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI. Memorie. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche (Serie VIII, Vol. V, fasc. 10): F. Nicolini, *Sugli studi omerici di Giambattista Vico.*

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI. Memorie. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche (Serie VIII, Vol. VI. Fasc. I): G. Brugnoli, *Sulle possibilità di una ricostruzione dei « Prata » e della loro attribuzione a Svetonio.*

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI. Memorie - Classe di Scienze morali, storiche e filologiche (Serie VIII. Vol. VI. Fasc. 2): M. Talamanca, *Contributi allo studio delle vendite all'asta nel mondo classico.* (Fasc. 3): D. Sabbatucci, *L'edilizia romana: Magistratura e sacerdozio.*

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI. Rendiconti. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche (Vol. IX, Fasc. 5-6, Maggio- giugno 1954): A. Pagliaro, *Riflessi di etimologie iraniche nella tradizione storiografica greca;* G. Bourgin, *Une dépêche de l'ambassadeur français Barrère sur l'Italie de 1911;* R. Cessi, *Pagine della vita ministeriale di Vincenzo Gioberti;* E. Troilo, *Averroismo o Aristotelismo « Alessandrista » Padovano*; S. Ferri, *Città etrusche con due nomi. Problemi di archeologia protostorica*; U. Rizzitano, *Notizie bio-bibliografiche su Ibn al-Qattà « il siciliano »*; A. Bonaccorsi, *Filippo Manfredi, il compagno di Boccherini*; G. Giangrande, *Contributi ad una edizione delle* VITAE SOPHISTARUM *di Eunapio;* F. Giancotti, *Il posto della biografia nella problematica senechiana*; R. Morghen, *Commemorazione del socio* VINCENZO FEDERICI.

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI. Rendiconti - Classe di Scienze morali, storiche e filologiche - Vol. IX. Fasc. 7-10. Luglio-ottobre 1954: R. Cessi, *Sarpi novellista;* G. Furlani, *I nomi delle classi dei demoni presso i Mandei;* A. Pastore, *L'espressionismo metafisico di Heidegger;* P. Orlandini, *Due graffiti vascolari relativi al culto di Hera e Gela;* G. Caputo, *Athena tipo Farnese e Tyche della città in Tolemaide di Cirenaica;* A. Bartoli, *Terentino: ricerche epigrafiche e topografiche.*

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI - Rendiconti. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche (Vol. IX. Fasc. 11-12. Novembre-

dicembre 1954): E. Cerulli, *Una nuova collezione di manoscritti persiani della Biblioteca Vàticana; I Manoscritti etiopici della Bibliothèque Royale di Bruxelles;* M. Porena, *Bello d'Arte e bello di Natura;* R. Cessi, *Da Leoben a Campoformido;* F. Ciancotti, *Il posto della biografia nella problematica senechiana;* W. Belardi, *Una nuova serie lessicale indomediterranea;* R. A. Staccioli, *I criptoportici forensi di Aosta e di Arles.*

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA. Manifestazioni di attività culturali (Vol. I, 1954): A. C. Paribeni, *L'opera di Muzio Clementi nello sviluppo della musica strumentale;* H. Nathan, *La musica popolare del negro negli Stati Uniti;* A. Pirrotta, *Commedia dell'arte e melodramma;* G. Ricciotti, *La musica presso gli antichi Ebrei;* G. Boni, *L'arte musicale nel pensiero di Schopenhauer;* G. Barbeau, *Problemi Monteverdiani.*

ACCADEMIA PATAVINA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI. - Memorie. Classe di scienze morali lettere e arti (Vol. LXVI. Parte III, 1953-54): G. Fiocco, *Palla Strozzi e il rinascimento a Padova;* A. Cronia, *Nel centocinquantesimo anniversario della morte di Alberto Fortis;* V. Todesco, *Il poema nazionale dell'Argentina;* A. Garbelotto, *Un Vescovo musicista a Padova - Marco Cornaro;* E. Bolisani, *Un importante saggio padovano di Poesia preumanistica latina;* R. Riondato, *Τὸ Τι ἦν εἶναι nella metafisica aristotelica;* E. Rigoni, *Giovanni Minello e la Cappella dell'Arca di S. Antonio;* A. Faggiotto, *Remoti indizi della « Magna Mater » nell'Estremo Oriente;* L. Polacco, *Un ritratto di filosofo greco in Cirene;* B. Cestaro, *Beatrice « umile ed alta più che creatura » dal Limbo al trionfo della « mirabile visione »;* G. Brusin, *Mosaici atestini.*

ALTAMURA. Bollettino dell'Archivio-Biblioteca-Museo Civico (N. 2, luglio 1954): G. De Gemmis, *Di alcune consuetudini della città di Altamura;* F. M. Ponzetti, *Altamura e il suo territorio nell'età pre-romana: I - Le mura della città antica.* Commemorazione del prof. ing. Tommaso Carone nel primo anniversario della morte.

ARCHIVIO STORICO LODIGIANO (1954, 2): L. Cremascoli, *Le monete di Lodi;* G. Forni, *Laudensi nel mondo romano;* G. C. Bascapé, *Note sui sigilli civici di Lodi;* G. Agnelli, *La visita di Francesco Giuseppe Imperatore a Lodi;* L. Salamina, *Il III centenario dell'orfanotrofio femminile di Lodi;* L. Cremascoli, *Lettere di Ada Negri in un carteggio privato.* Rassegna bibliografica. Notiziario.

ARCHIVIO STORICO LOMBARDO (Serie ottava, Vol. IV, 1953): L. Bulferetti, *L'oro, la terra e la società* (un'interpretazione del nostro seicento); N. Defendi, *La « Revocatio M. Lutherii ad Sanctam sedem » nella polemica antiluterana in Italia;* C. Santoro, *Un registro di doti sforzesche;* A. R. Natale, *I diari di Cicco Simonetta;* F. Fossati, *Noterelle Viscontee-Sforzesche;* C. Santoro, *La biblioteca napoletana dei Re d'Aragona;* S. B. Chandler, *Un corrispondente di Lodovico il Moro;* G. Gozzi, *La Messa dei Magi di pre Antonio Vignarca; Vita avventurosa di un setaiolo eretico;* E. Nasalli Rocca, *Problemi storici di Bobbio nell'età moderna;* L. Tenca, *Visite ufficiali al Papa dal 1719 al 1729; Epistolario manoscritto del Padre Guido Grandi;* A. M. Raggi, *Documenti sulla lotta contro gli stemmi a Milano durante la dominazione francese;* E. Suardo, *Gian Maria Bravo, prima titolare di storia del diritto italiano all'Università di Pavia.* Bibliografia, Informazioni bibliografiche di Storia Lombarda, Atti.

ARCHIVIO STORICO SARDO (Deputazione di storia patria della Sardegna, Cagliari, 1954. Vol. XXIV): E. Birocchi, *La Monetazione Romano-Sarda;* B. R. Motzo, *L'attività guerriera di Re Liutprando nei primi quattordici anni di regno;* V. S. Y. Roca, *Giovanna di Gallura, il suo matrimonio e la politica sarda di Giacomo II d'Aragona;* R. Di Tucci, *Librai e tipografi in Sardegna nel Cinquesento e sui principi del Seicento; Documenti e notizie per la storia delle arti e delle industrie artisiche in Sardegna dal 1570 al 1620;* A. Era, *Santa Sede e Sardegna* (Documenti dei rapporti dal 1198 al 1761); A. Boscolo, *Due documenti inediti tra l'Arborea e l'Aragona all'epoca di Martino il Vecchio;* A. Cabras, *Il feudo di Tuili;* L. Bulferetti, *Un progetto di barat-*

to della Sardegna durante il regno di Vittorio Amedeo III; Gli orientamenti della politica demografica in Sardegna durante il regno di Vittorio Amedeo III; F. Loddo-Canepa, *Origen del Cavallerato y de la Nobleza del Regno de Cerdena;* F. Soldevila, *Una nota su Giovanni d'Aragona e la Sardegna;* F. Loddo-Canepa, *Alcune istruzioni inedite del* 1481 *nel quadro della politica di Ferdinando II in Sardegna;* Relazioni e documenti; Note e recensioni.

BOLLETTINO CIVICO ISTITUTO COLOMBIANO (II, 2, aprile-giugno 1954): F. Lunardi, *La pesca meravigliosa degli antichi indigeni americani per mezzo di « remore » e di « timbò »*; E. Zorzi, *La mostra d'arte Cinese Antica nell'appartamento del Doge*; T. Gasparrini Leporace, *L'Asia nella cartografia degli occidentali - I codici de « Il Milione »*; G. Avon Caffi, *Da « Lidi e Lagune » a « Il Commercio veneziano e l'Oriente »*; A. Grimaldi, *La Mostra Vespucciana nel Palazzo Vecchio di Firenze.* Cronaca dell'Istituto.

BULLETTINO SENESE DI STORIA PATRIA. Anno LX - (Terza serie, anno XII, 1953): G. De Vergottini, *I presupposti storici del rapporto di concomitanza e la diplomatica comunale con particolare riguardo al territorio senese*; G. Fatini, *Per la storia del problema religioso in Italia (Dal carteggio Barzellotti-Fogazzaro)*; G. Cecchini, *L'Archivio dell'Opera del Duomo e il suo riordinamento e inventario*; *L'assassinio del padre del Poliziano*; G. Prunai, *I notai senesi del XIII e XIV secolo e l'attuale riordinamento del loro Archivio*; E. Bocci, *Un teatro aulico del sec. XVI. L'Accademia degli Intronati a Siena*; C. Corso, *Il Panormita in Siena e l'Ermafrodito*; S. De Colli, *La battaglia di Montopoli*; A. Liberati, *Chiese, Monasteri, Oratori e Spedali senesi - Ricordi e notizie - (con 1 illustrazione)*; L. Sandri, *Pubblicazioni archivistiche Senesi*; Rassegna bibliografica; Cronaca bibliografica; Notizie.

L'ITALIA CHE SCRIVE (N. 10, ottobre 1954, dedicato a Marco Polo): L. Torti Alberti, *Presentazione*; Messaggio del Sindaco di Roma. Messaggio del Sindaco di Venezia; G. Tucci, *Marco Polo*; L. Evans, *L'UNESCO per Marco Polo*; R. Almagià, *Importanza geografica del viaggio di Marco Polo*; M. Brunetti, *Venezia al tempo di Polo*; R. De Mattei, *Marco Polo esploratore latino*; R. Morozzo Della Rocca, *Sulle orme di Polo*; M. Scotti, *Il « Libro delle meraviglie »*; T. Gasparrini Leporace, *La tradizione manoscritta del testo poliano*; G. Bonardi, *La penetrazione del Cristianesimo in Cina*; N. F. Cimmino, *« Il Milione » visto dal popolo*; M. Imperiali, *Contributo dell'ISMEO alle celebrazioni di Marco Polo*; V. Branca, *Le celebrazioni veneziane e gli studi su Polo*; G. Avon Caffi, *L'arte della Cina a Venezia*; G. Calendoli, *I « Nô » a Venezia*; P. Zampetti, *Le celebrazioni poliane*; G. Caputi, *Il nome di Marco Polo sui mari*; G. Scognamiglio, *Saggio di bibliografia poliana.*

ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE - Memorie. Classe di lettere, scienze morali e storiche (Vol. XXV-XVI della Serie III, fasc. III, 1953): O. Parlangeli, *Sui dialetti romanzi e romaici del Salento.*

MEMORIE STORICHE FOROGIULIESI - Deputazione di storia patria per il Friuli (Anno MCMLII-MCMLIII. Vol. XL.: D. Bianchi, *Di alcuni caratteri stilistici della " Historia Langobardorum " di Paolo Diacono;* P. Paschini, *La questione del feudo di Taiedo e le peripezie di un patriarca;* F. Seneca, *Un diplomatico goriziano a cavaliere dei secoli* XIV *e* XV: *Michele da Rabatta;* P. S. Leicht, *Corrispondenti friulani di L. A. Muratori;* C. Cecchelli, *Arte paleoslava;* G. Perusini, *L'amministrazione della giustizia in una giurisdizione friulana del Cinquecento;* P. Paschini, *Notizie friulane del* 1408; G. B. Corgnali, *Il sirventese in morte del patriarca Bertrando;* E. Del Torso, *I delitti d'un gentiluomo friulano del secolo* XVI; P. S. Leicht, *Note friulane sull'età carolingia;* G. Marioni, *Una lettera del vescovo d'Adria Filippo del Torre sugli archivi di Cividale*; P. L. Zovatto, *« Christi tabernaculum » in una iscrizione concordiese;* Rassegna bibliografica; Appunti e notizie.

RIVISTA DI STUDI LIGURI (Istituto Internazionale di Studi Liguri - Bordighera - Luglio-settembre 1954): G. F. Lo Porto, *Una stazione dell'Età del Ferro nel Tortonese;* D.

G. Penco, *« A finibus advenire Italie »*; E. Barres, *Une foyer d'une station préhistorique des environs de Montpellier;* P. Mingazzini, *A proposito della « Forma Italiae »*; N. L., *De minimis...;*

SANTA CECILIA. Rivista bimestrale dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (luglio-agosto 1954): M. Rinaldi, *I Concerti dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia*; F. Santoliquido, *Per Claudio Debussy*; E. Mucci, *In morte di Licinio Refice*; Problemi musicali alla Camera dei Deputati; N. Melchiorre, *Alfredo Catalani ovvero dell'irrazionale capriccioso*; A. De Angelis, *Biografia del Catalani a cura di Carlo Gatti*; A. De Angelis, *La musica nella Villa d'Este in Tivoli;* G. Boni, *Busoni si diverte. « Un'invenzione favolosa »*; A. De Angelis, *La musica bizantina e la Badia di Grottaferrata;* G. Vigolo, *L'attività musicale della Radio e quella degli Enti lirici e sinfonici*; I. Nestiev, *Musica sinfonica sovietica*; Lydia Boni, *Musica riprodotta - La « Voce del Padrone » e la « Decca » in collaborazione con l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia*; A. M., *Il nuovo catalogo delle « Lyra »*.

SOCIETA' PAVESE DI STORIA PATRIA - Bollettino. A. Stenico, *Coroplastica cisalpina;* N. P. Rognoni, *L'arte della lana a Vigevano*; E. Gualandi, *Le torri di Pavia*; F. Fagnani, *Ritrovamenti archeologici in Piazza del Municipio a Pavia*; D. Bianchi, *Per Giovanni Travesio da Cremona*; E. Galli, *Barona*; Recensioni e segnalazioni bibliografiche. Atti della Società Pavese di Storia patria.

SOCIETA' PER GLI STUDI STORICI ARCHEOLOGICI ED ARTISTICI NELLA PROVINCIA DI CUNEO - Bollettino (N. S., n. 34, 31 ottobre 1954): C. Curto, *Nuove prospettive critiche all'interpretazione del Pellico*; V. Badini Confalonieri, *Una lettera inedita di Silvio Pellico*; F. L. Mannucci, *Ispirazioni e rievocazioni dantesche nell'opera di Silvio Pellico*; P. Angiolini, *Silvio Pellico socio dell'Accademia degli Immobili d'Alessandria*; R. De Mattei, *La posizione dottrinale del Botero e le recenti interpretazioni critiche*; P. Pieri, *Gli inizi e il tramonto della strategia napoleonica*; E. A. Migliardi, *Alla vigilia dell'armistizio di Cherasco del 28 aprile 1796*; A. M. Brizio, *Gli studi storico artistici della provincia di Cuneo*; L. Bulferetti, *Geografia e storia nell'opera di R. Blanchard sul versante italiano delle Alpi occidentali.* Note e documenti. Recensioni.

STUDI DI FILOLOGIA ITALIANA. Bullettino dell'Accademia della Crusca (Vol. XII, 1954): A. Castellani, *Un testo centesco della montagna pistoiese: le decime d'Arlotto*; C. Segre, *Studi sui « Cinque canti »*; G. Pellegrini, *Le* REGOLE DELLA LINGUA THOSCANA *di Michelangelo Florio*; E. Raimondi, *Giulio Mosti e i dialoghi del Tasso*; D. Isella, *L'edizione luganese del Porta « Italia 1826 »*; E. De Felice, *Contributo alla storia della preposizione* DA; E. Li Gotti, SCARABONE; F. Ageno, *Metaplasmi nominali nell'antico toscano e umbro*; FARE *e* USARE *modali*; A. Camilli, *L'alba del Codice vaticano reginense 1462.*

STUDI GORIZIANI (Rivista della Biblioteca Governativa di Gorizia - Luglio-Dicembre 1954 - Vol. XVI): M. Baldocchi, *Cultura e lavoro nei nuovi orientamenti didattici. L'Istituto « Leonardo da Vinci » di Gorizia;* A. Cronia, *Un inedito e grande dizionario sloveno-tedesco di Stefano Kocijancic;* G. Manzini, *Il libro in provincia: constatazioni, iniziative, progetti*; B. Marin, *Sera de tera ferma;* G. B. Pellegrini, *Studi sul Friulano;* F. Spessot, *Le Convocazioni di Gorizia e Gradisca;* G. Venuti, *La politica italiana di Enrico II conte di Gorizia;* G. Manzini, *Repertorio degli « Studi Goriziani »* - Vol. I-XVI.

* * *

BIBLIOTEKAR, ORGAN MINISTERSTVA KULTURY RSFSR (1954, No. 1). Karklina N., [*I primi decreti del potere sovietico in materia di biblioteche*]. Sarova E., [*Lavoro sul catalogo sistematico per i lettori*]. [*Sul catalogo sistematico*]. Reznikov A., [*Dalla vita delle biblioteche della Repubblica Popolare Polacca*]. Krutetskaja A., [*Uso della carta « mikalentnaja » per il restauro dei documenti*]. Petrova G., [*Lotta contro gli insetti nei magazzini di libri*]. Belaja I., [*Lotta contro i batteri nella biblioteca*].

BIBLIOTEKAR, ORGAN MINISTERSTVA KULTURY RSFSR (1954, No. 2). [*Le decisioni del Soviet Supremo dell'Unione Sovietica e*

i compiti delle biblioteche]. Cudova G., [*Migliorare il lavoro della sezione delle biblioteche dei seminari mandamentali*]. Trubeneva O., [*Lavoro di educazione scientifica nella biblioteca di villaggio*]. Vinohodov V., [*Agli studenti occorre una seria assistenza*]. Efros M., [*Utilizzazione della letteratura artistica nella biblioteca per bambini*]. Krendel R., [*Aleksandr Sergeevic Griboedov*]. Koltypina G., [*Accettazione metodica delle richieste del lettore*].

Bibliotekar, Organ Ministerstva Kultury RSFSR (1954, No. 3). Saharov V. G., [*Utilizzare attivamente il libro in aiuto ad un ulteriore progresso dell'agricoltura*]. Iljasevic A., [*I servizi della biblioteca agricola dei lavoratori S.T.M.*]. Gribovskaja E., [*La biblioteca di Perejaslav-Hmelnitsk*]. Golubeva O., [*140 anni della biblioteca pubblica di Stato « Saltikov-Scedrin »*]. Susintsev V., [*Sulla formazione dei bibliografi*]. Zueva T., [*150 anni di una preziosa raccolta di libri*].

Biblos, Österreichische Zeitschrift für Buch-und Bibliothekswesen (Jahrg. 3, 1954, H. 1). Iben Icko, *Die Zeitung im Archiv- und Bibliothekswesen*. Marks Alfred, *Die öffentlichen wissenschaftlichen Bibliotheken in Linz*. Mayerhöfer Josef, *Zur Frage der Katalogarten*.

Biblos, Österreichische Zeitschrift für Buch-und Bibliothekswesen (Jahrg. 3, 1954, H. 2). Ludwig Vinzenz Oskar, *Das Chorherrenstift Klosterneuburg und der Humanismus*. Schreiner Leo, *Die Amtsbibliothek der Bundespolizeidirektion Wien*. Schlemminger Johann, *Die ehemalige Bibliothek des Börsenvereins in Leipzig*.

Biblos, Österreichische Zeitschrift für Buch-und Bibliothekswesen (Jahrg. 3, 1954, H. 3). Nowak Leopold, *Ein Haydn-Autograph und sein Schicksal: das Cello-Konzert in D-dur op. 101*. Thompson Lawrence S., *Victor Hammer in Kentucky*. Stickler Michael, *Die Österreichische Volksbüchereibewegung*. Stummvoll Josef, *Deutscher Bibliothekartag 1954*. Bruckbauer Viktor, *Arbeitstagung für Mechanisierung der Dokumentation in Göttingen*. Mayerhöfer Josef, *ISO/TC 46. 5. Jahrestatung*.

Bulletin du bibliophile et du bibliothécaire (1954, No. 3). Vial André, *Lueur sur un étrange « morcel de vers nonipèdes »*. Niel J. C., *Recherches complémentaires sur l'édition princeps des Mémoires de Saint-Simon*. Bonnerot Jean, *Une source nouvelle pour l'histoire littéraire: les archives des éditeurs*. Bonnerot Jean, *Les guides de voyage*.

College and research libraries (vol. XV, No. 2, April, 1954). Mearns David C., *In the presence of the schollars*. Leyh Georg *The education of the librarian. The divisional library at Nebraska: two aspects*: Chapman John D., Hopp Ralph H., Vennix Arthur J., *The role of the divisional librarian;* Renfro Kathrin R., *Cataloging in the divisional library*. Logsdon Richard H., *Changes in organization at Columbia*. Maxfield David K., *Counselor librarianship at U.I.C.* Wright Wyllis E., *How little cataloging can be effective? Faculty Day and the library at Brooklin College: a report*: Rowell Margaret K., *The library participates in Faculty Day;* Ciolli Antoinette, *The Faculty Day library exhibit*. Temple Phillips, *Federal services to libraries: progress report on the survey*. Trezza Alphonse F., *Philadelphia, first ACRL chapter*. Brown Edna Mae, *New periodicals of 1953 - part II. Management improvements in libraries*: Tauber Maurice F., *Surveys by librarians;* Morris T. D., *The management consultant in the library;* Kingery Robert E., *What happens when the management engineers leave?* Kremer Alvin W., *The preservation of wood pulp publications*. Yerke Theodore B., *When is a librarian well-read?*

College and research libraries (vol. XV, No. 3, July, 1954). Manley Marian C., *Personalities behind the development of PAIS*. Dewey Harry, *Handling monographs in series*. Burton Howard A., *Maximum benefits from a program for staff reading*. Cook Donald C., *The Farmington Plan and the « Select list of unlocated research books »*. Wedemeyer Josephine, *Student attitudes toward library methods courses in a University*. David Charles W., *On the survey of a research library by scholars*. Winchell Con-

stance M., *Selected reference books of 1953-1954.* Muller Robert H., *Compact storage equipment: where to use and where not.* Hicks Warren B., *Open or closed stacks? The University librarian as a bookman and administrator: a symposium;* Paylore Patricia, *The chief librarian and book knowledge;* Tauber Maurice F., *Librarians as bookmen:* Powell Lawrence Clark, *The excitement of administration;* Campbell Kathleen, *The librarian as administrator.*

DOKUMENTATION, ZEITSCHRIFT FÜR PRAKTISCHE DOKUMENTATIONSARBEIT (Oktober 1953, Nr. 1-2). Stein Ernst, *Die Grundaufgaben der Fachdokumentation.* Medonos S., Sosková S., *Die Aufgaben des Fachliteraturdienstes in der C.S.R.* Eichler Wolfdietrich, *Die Praxis der Dokumentationsarbeit auf dem Gebiete der Parasitologie.*

DOKUMENTATION, ZEITSCHRIFT FÜR PRAKTISCHE DOKUMENTATIONSARBEIT (Dezember 1953, Nr. 3). Brämer Joachim, *Über einige Gegenwartsaufgaben der Dokumentation.* Ruzicka Karel, *Die Dokumentation medizinischer Literatur im medizinischen Dokumentationszentrum in Prag.* Ulbricht Hans, *Organisation und Technik der Bilddokumentation in einem Forschungsinstitut-Erfahrungen und Hinweise.*

THE LIBRARY ASSOCIATION RECORD (vol. 56, No. 7, July, 1954). Hill R. H., *The Vollans report of 1952: its origins and its implications. Recommendations on library co-operation.* Lovell L. G., *Gramophone record provision in public libraries.* Mc-Colvin L. R., *Westminster token charging scheme.* Kent Francis L., *University and research library notes.* Whatmore G., *Special library notes.*

THE LIBRARY ASSOCIATION RECORD (vol. 56, No. 8, August, 1954). Irwin Raymond, *The economics of writing and reading: Studies in the history of libraries - IV.* Munford W. A., *John Pink: portrait of a victorian librarian.* Jones Graham, *The library of a school of librarianship.* Paterson A. B., Kernohan J., *Stirling's Library, The Commercial Library and Library of Patents, Glasgow.* Walford A. J., *Reference libraries.* Reynolds J. D., *Municipal library notes.* Brandreth H. M., *County library notes.* Brandreth H. M., *Medical libraries.*

THE LIBRARY ASSOCIATION RECORD (vol. 56, No. 9, September 1954). Sharr F. A., *Laying the foundations in Western Australia.* Baxter E. G., *A preliminary historical survey of developments in University Libraries in Great Britain,* 1919-1950 - *I.* Esterquest Ralph T., *The Midwest Inter-Library Center in Chicago.* Sjögren Hakon, *Patients and books: some personal considerations.* Sturt Ronald, *The staffs of central London libraries.* Kent F. L., *University and research library notes.*

THE LIBRARY ASSOCIATION RECORD (vol. 56, No. 10, October 1954). Oldman C. B., *Presidential address.* Irwin Raymond, *The english domestic library in the nineteenth century, Studies in the history of libraries,* V. Baxter E. G., *A preliminary historical survey of developments in University libraries in Great Britain,* 1919-1950 - *II.* Johnson Olive A., *How to write a guide to reference books.* Andrews J. S., *Reference libraries.* Reynolds J. D., *Municipal library notes.* Pritchard E. P., *Adult education notes.*

LIBRARY JOURNAL (vol. 79, no. 12, June 15, 1954). Watkins David R., *Minnesota Library activity.* Hawken William R., *New methods for photocopying.* Engebretson Betty, Boom (van der) Yvonne, *Twin City libraries.* Mc Guire Margaret, *Minnesota festivals. Summer reading program,* Nickel Mildred L., *School libraries in Illinois.*

LIERARY JOURNAL (vol. 79, no. 13, July 1954). Parr Charles Mc Kew, *A politician's view.* Shores Louis, *1953 reference checklist.* Shores Louis, *Top ten reference books of 1953.* Kilduff Mary, Sanderson Dorothy, Velsor Marguerite, *Question, please.* Goodchild Eunice, *The house the Library Built.* Tate Vernon D., *Theses - a solution.* Connor Jean L., *Library sound-slide program.*

LIBRARY JOURNAL (vol. 79, no. 14, August 1954). *Conference highlights. Crusade for reading:* Lewis Leora J., *The idea;* Sayers Frances Clarke, *The journey. Librarian of Congress.* Wallace Sarah L., *How to keep*

the library customer. Fritz Jean, *Two-way story hours.* Paine Clarence S., *New library frontiers.*

LIBRARY JOURNAL (vol. 79, no. 15, September 1, 1954). Greenaway Emerson, *Books-democratic defense. Religious books- 1953-54.* Dunbar Ralph M., *Libraries and controlled materials.* Dalphin George R., English (van) H., *Geographical exhibits.* Sykes Marvin, *Greensboro Church Library.* Lucas Colin R., *Film preview centers.*

LIBRARY JOURNAL (vol. 79, no. 16, September 15, 1954). Mixer Charles W., *New insurance for library collections.* Coplan Kate, *Displays unlimited.* Gregory Lee H., *Books and pictures.* Zimmerman Thomas L., *What to do about comics.* Larrick Nancy, *You need good libraries to teach reading today.* Center Stella S., *Begin with the best for the young reader.*

LIBRARY JOURNAL (vol. 79, no. 17, October 1, 1954). Johns Helen, *Readers without sight.* Crum Norman J., *Flying saucers and book selection.* Sinks Naomi Bender, *Television at work.* Wilson Eugene H., *Let's pay the postage.*

LIBRARY JOURNAL (vol. 79, no. 18, October 15, 1954). Temple Phillips, *Federal services for libraries.* Rohlf Robert H., *Library Management aid.* Johnson Pyke, *Library travel program.* Phillips Dorothy Lynch, *Library aids retirement plans.* Hodges Elizabeth, *School libraries boom in Baltimore County.* Smith Jane Gray, *Pennsylvania on the march!*

LIBRARY TRENDS (vol. 2, no. 3, January, 1954). Shaw Ralph R., *Introduction.* McDiarmid Erret W., *Scientific method and library administration.* Goldhor Herbert, *Scientific management in public libraries.* Kipp Laurence J., *Scientific management in research libraries.* Duyvis Frits Donker, *Standardization as a tool of scientific management.* Howard Paul, *Consequences of management surveys.* Ottemiller John H., *The management engineer.* Mohrhardt Foster, *Standards of performance for hospital libraries.* MacDonald Angus Snead, *Building design for library management.* Morsch Lucile M., *Scientific management in cataloging.*

LIBRARY TRENDS (vol. 2, no. 4, April, 1954). Crosland Dorothy M., Kellam William Porter, *Introduction.* Waterman Alan T., *Research and the scholar.* Downs Robert B., *Problems of bibliographical control.* Clapp Werner W., *Indexing and abstracting services for serial literature.* Shaw Ralph R., *Mechanical and electronic aids for bibliography.* Fussler Herman H., *Photographic reproduction of research materials.* Metcalf Keyes D., *Spatial problems in University libraries.* Williams Edwin E., *Exchanges: national and international.* Melinat Carl H., *Interlibrary lending.*

LIBRARY TRENDS (vol. 3, no. 1, July, 1954). Horne (van) Bernard, *Introduction.* Munn Ralph, *The librarian.* Shaffer Kennet R., *Personnel and the library school.* Blasingame Ralph Jr., *Placement.* St. John Francis R., *Selection, orientation, and development of the professional staff.* Winslow Amy, *Supervision and morale.* Weber Dorothy, *The clerical staff.* Osteen Phyllis, *The personnel office and the personnel officer.* Timmerman Hazel B., *Position classification and pay plans.* Kaiser John Boynton, *Civil service and libraries.*

LIBRI, INTERNATIONAL LIBRARY REVIEW (vol. 3, 1954). *Proceedings of the First International Congress on Medical Librarianship. London, 20-25 July, 1953. Edited by F.N.L. Poynter.*

LIBRI, INTERNATIONAL LIBRARY REVIEW (vol. 4, 1954, no. 4). Breitenbach Edgar, *The American Memorial Library in Berlin; its aims and organization.* Schmidt Wieland, *Die Universitätsbibliothek der Freien Universitat Berlin.* Jolly David, *The TWX in american libraries.* Collison Robert L., *The bibliographer in the library.* Walker T. MacCallum, *Libraries and librarianship in Northern Ireland.* Mitchell Wm. S., *The Common Library of New Aberdeen. IFLA - Communications - FIAB.*

LIBRI, INTERNATIONAL LIBRARY REVIEW (vol. 5, 1954, no. 1). Carnovsky Leon, *Some observations on the book in America.* Schazmann Paul-Emile, *Le rôle du livre dans les Déclarations des droits de l'homme.* H.R.H.

Prince Peter of Greece and Denmark, *The books of Tibet*. Bersano Begey Marina, *Les manuscrits de la Bibliothèque Royale de Turin*. Gallo Michelangelo, *Das Institut für Buchpathologie « Alfonso Gallo » in Rom*. Unterkircher Franz, *Die Karslingischen Salzburger Einbände in der Oesterreichischen Nationalbibliothek in Wien*. Offor Richard, *University libraries in the British Colonies and the Sudan*.

REVISTA DE ARCHIVOS, BIBLIOTECAS Y MUSEOS (T. LIX, 1953, Núms. 1, 2 y 3). Matéu y Llopis Felipe, *Notas sobre los del Maestre Racional, Real Audiencia y Justicias, VII*. Arribas Filemón, *La confirmación de documentos reales a partir de 1562*. Pérez y Pérez Florentino, *El Archivo de la antigua Congregación benedictina de Valladolid...* Salavert Roca Vicente, *Formación de Archivos Históricos Provinciales...* Sánchez Belda Luis, *Notas de diplomática...* Suárez Fernández Luis, *Aragón y Portugal en la política de don Alvaro de Luna*. Huerga Alvaro, *Génesis y autenticidad del « Libro de la oración y meditación »*. Arco Garay (Del) Ricardo, *Posición de Cervantes ante el Gobierno y la Administración*. Fernández Pousa Ramón, *La lengua gallega en Curros Enríquez*. Pérez Rioja Antonio, *La protección del libro bajo Carlos III...* García Rives Angela, Izaga Ojembarrena (De) G. Arsenio, *En torno a las instrucciones de catalogación...* Apraiz (De) Ricardo, *Representaciones bovinas de arte celtibérico en los museos de Soria*. Martín Galindo José Luis, *Evolución de los poblados en el actual territorio leonés*. Aragoneses Manuel Jorge, *Artes minores previsigodas: anillas con astil de remate troncopiramidal*. Palomeque Torres A., *Restos de la iglesia románica de San Cristóbal de Cunit (Tarragona)*. Taracena del Piñal T., *Organización de la colección Siret en el Museo Arqueológico Nacional*. Fernández Chicarro Concepción, *Actividad docente del Museo Arqueológico de Sevilla durante el curso académico 1952-1953*. Sanz Pastor Consuelo, *Nuevo sistema de instalación de los dibujos y grabados en el Museo Cerralbo*. Gil Farrés Octavio, *Congreso internacional de numismática*. Janicki W., *El Centro Suizo de Documentación*. Sykes W. J., *Bibliotecas populares en Canadá*.

ZEITSCHRIFT FÜR BIBLIOTHEKSWESEN UND BIBLIOGRAPHIE (Jahrg. I, 1954, H. 1). Eppelsheimer H. W., *Bibliotheken und Dokumentation*. Schmidt-Künsemüller F. A., *Planung in der Zeitschriftenbeschaffung der Deutschen Forschungsgemeinschaft*. Zimmermann E., *Die laufende bibliographische Berichterstattung in Deutschland*.

ZEITSCHRIFT FÜR BIBLIOTHEKSWESEN UND BIBLIOGRAPHIE (Jahrg. I, 1954, H. 2). Kottelwesch C., *Probleme des Leihverkehrs der deutschen Bibliotheken*. Lelbach K., *35 Jahre Bonner Studentenbücherei*. Fuchs H., *In memoriam Hugo Andres Kruss*. Eppelsheimer H. W., *Theorie und Geschichte der deutschen Literatur. Nachrichten: Danemark* (P. Birkelund); *Frankreich* (P. Salvan); *Italien* (M. Gallo); *Spanien* (A. Tortajada Ferrandis); *Vereinigte Staaten von Amerika* (F. Reichmann); *Deutschland* (E. Zimmermann, Hans Widmann).

ZEITSCHRIFT FÜR BIBLIOTHEKSWESEN UND BIBLIOGRAPHIE (Jahrg. I, 1954, H. 3). Fuchs Hermann, *Für und wieder die Preussischen Instruktionen*. Bauhuis W., *Katalogreformen*. Alexander Gerhard, *Der Bibliothekartag in Bremen, 8. 11. Juni 1954*. Verein Deutscher Bibliothekare, *Bericht über die sechste ordentliche Mitgliederversammlung am 9. Juni 1954 in Bremen*.

ZENTRALBLATT FÜR BIBLIOTHEKSWESEN (Jahrg. 68, H. 3-4, März-April 1954). Roloff Heinrich, *Die Auskunftstätigkeit der wissenschaftlichen Bibliotheken*. Fleischhack (von) Kurt, *Bibliographische Arbeiten der wissenschaftlichen Bibliotheken*. Göber Willi, *Kommissionsbericht: Handschriften und Inkunabeln*. Joost Siegfried, *Bericht der Bibliothekskommission für Ausbildungsfragen*. Tyszko Oskar, *Bericht der Bibliothekskommission für Erwerbungsfragen*. Bruch Bernhard, *Dezimalschema mit Schlagwortordnung*. Virneisel Wilhelm, *Die Schubert-Ausstellung der Öffentlichen Wissenschaftlichen Bibliothek*.

ZENTRALBLATT FÜR BIBLIOTHEKSWESEN (Jahrg. 68, H. 5-6, Mai-Juni 1954). Reichardt Günther, *Die Gegenwärtigen Aufgaben der allgemeinen wissenschaftlichen Bibliotheken*.

Deckert Helmut, *Zur Diskussion über die Katalogisierung der Zeitschriftenaufsätze.* Groos Helmut, *Die Reihenfolge der Hauptabteilungen im systematischen Katalog und im Lesesaalbestand.* Rothe Edith, *Julius Petzholdt.* Meyer Werner, *Erfahrungen unserer wissenschaftlichen Bibliotheken bei der Ausbildung der Bibliothekstechniker.* Oertel Dieter, *Lessing - Ausstellung der Öffentlichen Wissenschaftlichen Bibliothek.* Wege Erich, *Friedrich-Schneider-Ausstellung anlässlich seines 100. Todestages.* Joost Siegfried, *Statut der Französischen Bibliotheksbeamten.* Roudolf Lotte, *Sechsjährige Erfahrung mit dem Zeitschriftenkatalog.*

ZENTRALBLATT FÜR BIBLIOTHEKSWESEN (Jahrg. 68, H. 7-8, Juli-August 1954). Alker Hugo, *Aufstellung und Signaturen der Universitätsbibliothek Wien.* Vorstius Joris, *Das Ordnungsgefüge der Wissenschaften.* Schmekel Ruth, *Zwei Rantzau-Bände in der Universitätsbibliothek Greifswald.* Schmidt Werner, *Direktorentagung der wissenschaftlichen Bibliotheken in Weimar* (21. 5.-24. 5. 1954). Oertel Dieter, *Erste Leserversammlung der Öffentlichen Wissenschaftlichen Bibliothek zu Berlin.* Wenig Otto, *5 Jahre Deutsches Zentralarchiv II in Merseburg.*

ZENTRALBLATT FÜR BIBLIOTHEKSWESEN (Jahrg. 68, H. 9-10, September-Oktober 1954). Wenig Otto, *Bibliotheksgut und Archivgut.* Fischer Klaus, *Beobachtungen von Gastgelehrten an indischen Bibliotheken.* Bockwitz Hans H., *Zur Wiedereröffnung des Deutschen Buch- und Schriftmuseums der Deutschen Bücherei* (*Mai* 1954). Alker Hugo, *Prüfungen für den Dienstzweig « fachlicher Hilfsdienst höherer Art an Bibliotheken »* (*Oberaufseher*).

NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO

— Un interessante catalogo sui corali miniati Pallavicino della Biblioteca Comunale Laudense è stato pubblicato ad iniziativa della Banca Mutua Popolare di Lodi dal dottor Luigi Cremascoli e dal dott. Armando Novasconi che ne han tracciato la storia e curato la selezione e l'illustrazione. Com'è noto è tuttora incerto a quale Scuola o Bottega questi corali appartengano. Si tratta comunque di miniati tipicamente lombardi e della miglior arte del '400.

— Sul libro come opera d'arte ha scritto un saggio di particolare importanza Ubaldo Formentini (La Spezia, Tipografia Moderna, 1955, estr. dalla rivista « La Spezia;», XXIII, 1-2, gennaio-aprile 1954), il quale con l'occasione ha offerto una documentata trattazione sul fondo antiquario della Civica Biblioteca della Spezia e ne ha pubblicato il relativo catalogo. Il fondo stesso, come egli scrive, se non costituisce una collezione apprezzabile di rarità e curiosità bibliografiche è in grado di offrire una serie cronologica di esemplari della forma esterna del libro nel suo svolgimento successivo, dall'età gotica a quella del Romanticismo.

— Le edizioni della Tipografia Elvetica di Capolago possedute dalla Biblioteca Universitaria di Sassari sono state illustrate in un agile studio bibliografico di Corrado Vitali. Ha dettato la prefazione il maggior storico di Capolago, Rinaldo Caddeo.

— Un elenco delle Biblioteche scientifiche e tecniche italiane ha pubblicato il Centro nazionale di Documentazione scientifico-tecnica del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Roma, 1955, pp. 140). Compilato a cura delle dott.sse G. B. Gambigliani Zoccoli e M. P. Carosella sotto la direzione di Bruno Balbis, in base ai dati raccolti sulle più svariate pubblicazioni periodiche e aperiodiche, l'elenco segnala in ordine alfabetico per città e per materie le Biblioteche di Enti e di Istituti scientifici, le biblioteche di Società commerciali e industriali, le biblioteche pubbliche e private che possiedono fondi librari scientifici di un certo rilievo.

— Lo stesso Centro Nazionale di Documentazione al fine di portare a conoscenza del vasto pubblico gli aspetti ed i problemi, gli strumenti e l'organizzazione del lavoro bibliografico e documentario che viene svolto dal Consiglio Nazionale delle Ricerche al servizio della ricerca scientifica ha iniziato in argomento una rubrica nel n. 2 (febbraio) del periodico « La ricerca scientifica ».

BIBLIOTECARI SCOMPARSI

ANTONIO BOSELLI.

Il giorno 9 gennaio si è spento in Parma, amorosamente assistito dalla nuora e dal figlio, il conte prof. Antonio Boselli. Nobile di nascita e d'animo è scomparso in silenzio, umile, come aveva vissuto.

Un terribile male l'aveva da più di dieci anni allontanato dalla Biblioteca, dai suoi studi, dai suoi amici, ma nel lungo periodo della sofferenza e della forzata inazione continuò a largire ai suoi nipoti il frutto del suo grande sapere.

L'avevo conosciuto agli inizi della mia carriera, più di venti anni or sono e mai potrò dimenticare la profondità e versatilità della sua cultura, la sua brillante conversazione, la signorilità dei suoi modi.

Lavoratore instancabile, amò le Biblioteche che diresse con profonda devozione, con senso di austerità, correttezza e, se si potesse dire, di eccessiva scrupolosità.

Nato a S. Pancrazio di Parma il 22 agosto 1879 trascorse a Parma la sua prima giovinezza, a Bologna si laureò alla celebre scuola del Carducci e da quella scuola uscì con un'impronta particolare.

Fornito di una solida cultura classica e letteraria aveva iniziato la sua carriera come insegnante di letteratura italiana nell'Università di Malta (1906-1911). Linguistici furono i suoi primi lavori come la pubblicazione con ampio apparato critico della *Fonetica parmigiana* di Agide Piagnoli (Torino, 1904) cui il Boselli aggiunse il capitolo sugli « Accidenti generali » e le « Note morfologiche », di un poemetto poco conosciuto del sec. XVI: *La guerra di Parma* (Parma 1904), di *Testi dialettali parmensi* (Parma 1906), di *Cenni storici di letteratura dialettale* (opera capitale per gli studiosi del dialetto parmigiano) e della settecentesca *Catlenna d'spazzadour* (commedia rusticale del sec. XVIII) (Parma, 1912).

Contemporaneamente il Boselli si volgeva a studi di filologia classica e romanza ed uscivano fra l'altro alle stampe « *Il mito degli Argonauti nella poesia greca prima di Apollonio Rodio* » (Padova, 1905), *Il valore intensivo del « cum » nei verbi composti latini* (Aosta, 1906); *Il maggior poeta sardo Carlo Buragna ed il petrarchismo del seicento* (Cagliari, 1906) le edizioni critiche di *La Passion de Notre Dame* (poemetto religioso) (Montpellier 1906), di *Le Jardin de Paradis* e della deliziosa leggenda di *Aucassin et Nicolette*. Varî altri suoi lavori di storia e critica letteraria figurano in diverse Riviste e Periodici, fra cui l'« Archivio Storico per le Provincie Parmensi », e « Aurea Parma », nè va dimenticata la sua preziosa collaborazione al « Momento » di Torino, alla « Giovane Montagna » ed alla « Rivista di Agricoltura » di Parma nella quale ultima si leggono sue argute « conversazioni » di argomento economico-sociale, ispirate ai principi della Nuova « fisiocrazia » di Stanislao Solari.

Nel gennaio del 1912 entrò a far parte della famiglia dei Bibliotecari; presso la Palatina, alla scuola di valenti bibliotecari quali l'Alvisi e Carlo Frati si formò quella cultura bibliografica e biblioteconomica di cui fanno fede le numerose sue pubblicazioni fra gli anni 1912 e 1941, epoca in cui, fiaccato dal male, si sottrasse al grave peso della Direzione della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Partecipò con onore alla 1ª guerra mondiale e nel 1918, mentre si trovava in Macedonia, ebbe il grande dolore di perdere l'adorata Compagna della sua vita.

Ritornato ai suoi studi, data la perfetta conoscenza delle lingue straniere moderne, partecipò spesso come delegato italiano a vari Congressi internazionali; fu presente, fra l'altro, il 26 maggio 1926 all'inaugurazione della grandiosa «Mostra del Libro Italiano dall'XI al XVIII sec. », magistralmente ordinata da Tammaro de Marinis nelle luminose sale del Pavillon Marsan (Palazzo del Louvre) (v. a proposito l'articolo del Boselli: *La Mostra del libro italiano a Parigi* in « Emporium » vol. LXII, n. 378, giugno 1926).

Fu un costante dotto collaboratore della « Bibliofilia » e mi limiterò ora a ricordare alcune fra le più significative pubblicazioni che riguardano particolarmente gli studi nostri o che illustrano documenti appartenenti alle varie Biblioteche di cui fu Direttore, ma la Biblioteca che più amò fu la Palatina,

(la diresse dal 1922 al 1927) che conserva fra le sue massiccie mura cospicui tesori d'inestimabile valore; i carteggi in essa conservati interessarono in modo speciale il Boselli; ecco quindi uscire:

Il Carteggio Bodoniano della Palatina di Parma (Parma, 1913), *Il Carteggio di Paola Margherita Bodoni* (1914), *Una lettera inedita di V. Monti al P. Ireneo Affò* (Torino, 1915), *Il Carteggio del Card. Alessandro Farnese* (Parma, 1921), *La R. Biblioteca Palatina: nuovo ordinamento dei carteggi* (Firenze, 1922) *Dal Carteggio di un umanista Parmigiano Tomaso Ravasini* (Parma, 1923); (compila inoltre il Catalogo dei Carteggi, disgraziatamente andato perduto a seguito del bombardamento del 13 maggio 1944 che distrusse per un terzo l'intera Biblioteca).

Fra le altre pubblicazioni dello stesso periodo ricordiamo: *Giuseppe Mezzofanti e G. B. Bodoni* (Firenze, 1924), *Un bibliotecario (P. Paciaudi) difeso da un ministro (Guglielmo du Tillot)* (Roma, 1933); *Angelo Pezzana e Antonio Panizzi* (Parma, 1933). *I dipinti del Limbo Dantesco di Francesco Scaramuzza nella Palatina di Parma* (Parma, 1934); *Una collezione di opuscoli membranacei della Biblioteca Palatina di Parma* (1935); *G. B. Bodoni e il bibliotecario (Tommaso de Ocheda) della Spenceriana* (Leipzig, 1938); *Incunabuli della R. Biblioteca Universitaria di Bologna* (Roma, 1938).

Fra il 1927 ed il 1930 fu Direttore alla Nazionale di Palermo con l'incarico della Soprintendenza Bibliografica per la Sicilia (di questo periodo sono i *Cenni di storia tipografica della Sicilia* (Roma, 1930) e *La produzione tipografica di Enrico Alding in Messina* (1931); dal 1930 al 1936 all'Universitaria di Bologna; fino all'agosto del 1937 alla Nazionale di Napoli con l'incarico della Soprintendenza bibliografica per la Campania, Lucania e Calabria; dal 1937 al 1941 alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

Fra le ultime sue fatiche e pubblicazioni ricordiamo: *Mostra Foscoliana* (Firenze, 1939), *Mostra Guicciardiniana* (Firenze, 1940) e *Libri membranacei a stampa nel fondo Palatino della Biblioteca Nazionale di Firenze* (Estratto dal Gutenberg Jahrbuch, 1940).

Il male troncò inesorabilmente tanto fervore di opere; a noi ora purtroppo non resta che inchinarci reverenti e commossi di fronte a quest'austera e nobile figura di gentiluomo e di studioso. (*M.T.D.*).

GIUSEPPE MARIO ROSSI.

La passione per il giornalismo gli aveva fatto abbandonare l'Università alla vigilia della Laurea in Giurisprudenza A diciotto anni nel 1891 dirigeva già con Agnello David a Napoli la « Rivista Letteraria », che arieggiava i grandi settimanali letterari del tempo, quali il « Fanfulla della Domenica », il « Capitan Fracassa », il « Marzocco » e fu più tardi Redattore capo della Rivista « La Gioventù ».

L'impiego nelle pubbliche biblioteche governative, che le esigenze della vita lo avevano costretto a cercare, non lo fecero desistere neppure per poco. A Palermo, dove iniziò la sua carriera di impiegato in quella Biblioteca nazionale, fu Redattore capo del giornale « Il Sole ». Fondò, a quanto si rileva da « Letterati e Giornalisti contemporanei » di Teodoro Rovito (Napoli, 1907), « Lettere ed arti » e collaborò al « Sud ».

Nella seconda edizione del Rovito del 1922 si trova ricordato come Redattore della Rassegna politica « Il Risorgimento » e de « Il Paese » sotto le successive direzioni di Federico Giannini, Eugenio Sacerdoti, Modestino de Ciutiis, Achille Nardi e come Direttore de « Il Pungolo » ed « Il Commercio » di Napoli, entrambi importanti: il primo, quotidiano, che usciva in unica edizione della sera per le ultime informazioni ed era molto diffuso in tutti i ceti cittadini, il secondo, giornale di politica finanziaria, industriale e marittima, che pubblicava gli Atti delle Camere di Commercio ed il Bollettino dei Protesti Cambiari e vedeva la luce tre volte per settimana.

Fu per molti anni Redattore capo del « Don Marzio », quotidiano politico napoletano della sera, che i quotidiani maggiori tendevano a soffocare per timore di concorrenza e per il quale il Rossi lavorò e com-

battè strenue battaglie. Negli anni duri della prima guerra mondiale egli riuscì a sollevare da una grave crisi il giornale con una trovata molto semplice: l'affissione del Bollettino di Guerra sul balcone della Redazione in Via Roma 413 (Piazza dello Spirito Santo), Bollettino che egli stesso scriveva su un enorme cartone con un pennello intinto nell'inchiostro e che attirava nelle prime ore della sera una folla enorme, che dopo aver letto comprava il giornale per rimeditare le tappe di quell'epopea di dolore e di gloria per la quale trepidava il cuore di tutti gli italiani.

Nella Biblioteca Universitaria di Napoli, dove era stato anche nei suoi giovani anni (prima di passare alla Nazionale) prestò servizio fino all'anno 1948 nell'Ufficio Prestiti, dove aveva sempre lavorato. Lo rivedo come allora aggirarsi nei corridoi e nelle sale con il suo andare un po' dondolante ma frettoloso, sempre alla ricerca ansiosa di qualche cosa e come se qualcuno alle spalle lo incalzasse. Era stata la vita ad incalzarlo sempre, con i suoi dolori, con le sue amarezze, con le sue aspre necessità. Eppure il suo temperamento mite e bonario non si era inasprito, nè serbava rancore per quelli che gli avevano fatto del male. Gentile, premuroso con tutti, aveva come una febbre di aiutare gli altri, ma specialmente i giovani: ripensava agli anni lontani della sua travagliata giovinezza, quando forse se una mano esperta ed amorevole lo avesse sorretto, la sua carriera avrebbe potuto avere altro corso.

Al lato sinistro del suo tavolo di lavoro c'era sempre un fascio alto di carta da lettere nuova. Quante raccomandazioni, quante presentazioni, avrà vergate la mano sicura del comm. Rossi? Credo che un computo non sarebbe stato possibile. Molte me ne mostrava: erano scritte con nitida, rotonda grafia, aperta come il suo sorriso e in pura lingua italiana. Echeggiavano spesso la sua cultura, profonda soprattutto nella storia ed arricchita da buone letture classiche. Saranno state centinaia e centinaia le persone che hanno trovato umile o elevata sistemazione per il suo interessamento. Chè tutti cercavano di accontentarlo, conoscendo il fine buono e disinteressato delle sue azioni ed innumerevoli erano le sue conoscenze in ogni classe sociale. La mania delle « personalità » non era in lui nè calcolo, nè stolta ambizione: gli era restata dagli anni del suo « giornalismo », quando l'intervistare « un pezzo grosso » aveva costituito un successo professionale.

Era stato insignito della Commenda della Corona d'Italia e dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e ne era assai fiero.

Aveva fondato a Napoli la *Biblioteca Circolante Humanitas* con sede in Via Depretis 145, per la diffusione della cultura.

Nelle biblioteche governative raggiunse il grado di Ordinatore Principale ed era stato nominato Ispettore Bibliografico onorario.

Nato a Napoli il 25 febbraio 1873 vi è morto il 15 febbraio 1955.

Come ogni uomo giusto che scompare, anche se lontano da tempo dalla nostra vita, Giuseppe Mario Rossi lascia dietro di sè un vuoto incolmabile, un rimpianto accorato e a nostro conforto rimeditiamo le parole del Talmud: « Per un solo uomo giusto, anche se egli non avesse altri pregi, il mondo merita di essere stato creato ». (*M. G. Castellano Lanzara*).

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA
RIVISTA BIMESTRALE

COMITATO DI REDAZIONE: Ettore Apollonj, Nella Santovito Vichi, Camillo Scaccia Scarafoni
REDATTORE RESPONSABILE: Cristina Arcamone Barletta
Abbonamento annuo (6 *fascicoli e indici franco di porto*) - Italia L. 5.600 — Estero L. 10.000
(*Non si forniscono fascicoli separati*)

Autor. Trib. Roma N. 2054 del 31-3-1951 Arti Grafiche F.lli Palombi - Roma, V. dei Gracchi 183